

CCCXXVII.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**E DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi:</b>		BOTTONELLI . . . . .	12490
PRESIDENTE . . . . .	12450	ROBERTI . . . . .	12490
<b>Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa):</b>		NUMEROSO . . . . .	12491
PRESIDENTE . . . . .	12450	LONGHENA . . . . .	12491
<b>Disegno di legge (Seguito della discus- sione):</b>		LUPIS . . . . .	12491
Stato di previsione della spesa del Mi- nistero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giu- gno 1950. (374) . . . . .	12450	PALLENZONA . . . . .	12491
PRESIDENTE . . . . .	12450, 12458, 12468, 12469, 12470, 12472, 12474, 12477, 12482, 12483, 12489, 12490, 12491, 12495, 12505, 12510	SARTOR . . . . .	12491
BOVETTI, <i>Relatore</i> . . . . .	12450	BORIONI . . . . .	12491
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	12459, 12489, 12490, 12491, 12497	LONGO . . . . .	12492
BERNARDI . . . . .	12467, 12482	GULLO . . . . .	12494
LEONE-MARCHESANO . . . . .	12467	DI VITTORIO . . . . .	12494
CAPALOZZA . . . . .	12489	TOGLIATTI . . . . .	12497
BARBIERI . . . . .	12489	ALMIRANTE . . . . .	12501
POLANO . . . . .	12489	BASSO . . . . .	12503
MOLINAROLI . . . . .	12489	TAVIANI . . . . .	12504
RIVERA . . . . .	12489		
TREVES . . . . .	14489	<b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>	
RUSSO . . . . .	12489	Stato di previsione della spesa del Mi- nistero dell'Africa italiana per l'eserci- zio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (373) . . . . .	12521
TONENGO . . . . .	12489	Stato di previsione della spesa del Mi- nistero dell'interno per l'esercizio fi- nanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giu- gno 1950. (374) . . . . .	12521
BARTOLE . . . . .	12489	PRESIDENTE . . . . .	12521
BIMA . . . . .	12490	<b>Interrogazioni e interpellanza (Annun- zio):</b>	
GUERRIERI EMANUELE . . . . .	12490	PRESIDENTE . . . . .	12523, 12526
PIASENTI . . . . .	12490	GALLICO SPANO NADIA . . . . .	12526
CORNIA . . . . .	12490		
PIGNATONE . . . . .	12490	<b>La seduta comincia alle 16.</b>	
GHISLANDI . . . . .	12490	FABRIANI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.	
BIASUTTI . . . . .	12490	(È approvato).	

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Borsellino, Camposarcuno, Maxia, Monticelli e Silipo.

(I congedi sono concessi).

**Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Variazioni nella misura della ritenuta sugli assegni di pensione agli invalidi di guerra fruanti di cura ospedaliera o di ricovero per mezzo dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra o di altre Amministrazioni » (729);

« Inquadramento nelle tabelle approvate col decreto legislativo 22 aprile 1948, n. 723; dei vincitori dei concorsi in corso di svolgimento alla data di pubblicazione del decreto stesso » (777);

dalla V Commissione (Difesa):

« Autorizzazione alla spesa di lire 45 milioni per l'esecuzione di lavori urgenti di risanamento e di restauro ai Monumenti Ossari di Oslavia e del Montello (719).

« Elevazione del limite di spesa previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 1149, recante modifica all'articolo 2 della legge 13 novembre 1947, n. 1422, relativa all'approvazione dello scambio di Note, effettuato in Roma tra l'Italia e la Francia per il recupero di navi mercantili francesi affondate nelle acque territoriali italiane ». (791);

« Modificazioni all'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, relativo all'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato » (792).

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Modificazioni alla legge 30 novembre 1939, n. 1975, relativa alla concessione di contributi all'Ente sardo di colonizzazione » (342);

« Determinazione del contributo previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182, che istituisce il Comitato nazionale della F.A.O. » (688).

dalla X Commissione (Industria):

« Ordinamento della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari » (765).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (374).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

Come la Camera ricorda, è già stata chiusa la discussione generale ed è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovetti, relatore.

BOVETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ieri conclusasi ha avuto due orientamenti: per una parte, è stata diretta a vagliare e giudicare la politica generale interna del ministro e del Governo; per l'altra è stata volta alla disamina di quegli elementi tecnici e amministrativi che formano parte preminente del bilancio in approvazione.

La mia qualità di relatore, anche se a titolo personale, o quale componente della maggioranza della Commissione, non mi consente, per quanto ha tratto alla parte generale, di assumere atteggiamenti che possano essere comunque interpretati come espressione di partito o di ideologia personale.

Comunque, però, in questo settore così vivo e delicato, il ministro, nella sua responsabilità, ha mezzi ed elementi per portare parole decisive di chiarificazione e di indirizzo. Sia tuttavia consentito al relatore di riassumere alcuni apprezzamenti degli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione generale.

È stato da vari colleghi rilevato come il paese fosse in attesa di quello che fu definito un dialogo fra maggioranza e minoranza, sul quale tanto avevano insistito indiscrezioni di stampa e polemiche di partito. Il dialogo, però, non poteva essere circoscritto a diatribe o a sterili contese di parte, ma avrebbe dovuto portare a posizioni chiare e definitive, nel supremo interesse del paese.

Tale dialogo si ridusse a un monologo da parte di un settore di questa Camera, improntato a volontà ed espressioni di asprezza

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

e di preconcetta ostilità, tali da deludere l'attesa di quanti (e fra questi il popolo italiano) attendevano impostazioni, se non concordi, per lo meno tese alla soluzione dei più assillanti problemi di questo bilancio.

Vari oratori, e fra questi i colleghi Invernizzi, Barbieri, Spallone, Cavallari ed altri ebbero ad esporre una lunga serie di episodi che avrebbero dovuto testimoniare la parzialità del ministro e del Governo. Il ministro risponderà ampiamente a tali interventi che, anziché trovar sede in questa discussione, meglio avrebbero potuto formare oggetto di interpellanze o di interrogazioni.

Comunque è in tutti noi viva la gravità dei fatti di intolleranza e di violenza denunciati ieri dagli onorevoli Simonini, Clerici e Pallenzona.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, dimostra che qui e nel paese, e non certo per colpa del Governo, permangono stadi e strati di intolleranza, di contrasti, di linguaggi aspri e diversi che mal rispondono all'attesa cui sopra ebbi ad accennare. A questo proposito vari oratori rilevarono come tale stato di cose, che turba il paese, possa anche esser fatto risalire qui al Parlamento. Perché il paese, onorevoli colleghi, guarda a noi, guarda al Parlamento e spesso riproduce, esaltandola e deformandola, nel clima più torrido delle piazze e dei contrasti di masse, quella atmosfera di incomprensione e di intolleranza che purtroppo ha trovato qui ingresso e non commendevole incremento.

L'onorevole Ghislandi si è richiamato, nel suo intervento, al clima del 1921 e ai successivi anni dolorosi che tutti ricordiamo. Eppure oggi un clima non diverso è in potenza in Italia: tocca a noi, onorevoli colleghi, all'opera realizzatrice del Governo, alle critiche non preconcette dell'opposizione, il dimostrare che la democrazia non è palestra di diatribe e di contese, ma che, pur nei contrasti, sa compiere seria e duratura opera di ricostruzione nell'interesse della nazione.

Il bilancio dell'interno non è, come affermò l'onorevole Sansone, un'arida esposizione di cifre, priva di vita e di opere: esso offre, a chi legge e sa comprendere, materia vasta di innovazioni, di impostazioni e di riforme. Perché nel paese non v'è, onorevoli colleghi, soltanto chi segue lo svolgersi, più o meno interessante, di contrasti e di polemiche di partito, ma v'è tutto un immenso settore di cittadini, forse neppure iscritti a partiti che, ovunque, alla periferia in particolare, danno opera e passione per quegli organismi locali nei quali si innerva e si potenzia la vita e l'avvenire dello Stato.

Per tutti tali cittadini la politica non è terreno di contrasti aspri e di contumelie che mortificano la democrazia, ma espressione di iniziative, di riforme.

Ricordate, onorevoli colleghi, — e bene lo accennò l'onorevole Ghislandi — allorché il fascismo volle distruggere la libertà, tutte le libertà? Iniziò con l'imprimere un colpo di ariete alle amministrazioni locali cercando di sminuirle ed annullarle, suscitando apatia e desuetudine nei cittadini per i loro immediati diritti e interessi.

L'onorevole Laconi affermò che nessuna riforma venne potenziata od attuata dal Governo. Mi sarebbe facile il rispondergli, elencando una lunga serie di provvidenze e di riforme, specie a favore delle classi più modeste. E anche nel settore amministrativo varie riforme sono in atto e attendono da noi apporto di propulsione e di decisione.

La Camera consentirà che non mi attardi nel rispondere ad alcuni interventi, pure egregi, circa l'impostazione delle cifre nella parte generale del bilancio. Già ho cercato di farlo, e abbondantemente, nella parte introduttiva della relazione scritta. Tuttavia debbo rispondere ad uno dei primi oratori intervenuti, il quale rilevò la eccessività dello stanziamento di spesa nel bilancio dell'interno che ascende a novanta miliardi e 964 milioni.

Mi permetto qui di rilevare che la spesa per corrente esercizio è, si può dire, eguale a quella di precedenti bilanci, salvo gli aumenti ed i conguagli per gli accresciuti oneri per il personale.

Noi notiamo nel presente bilancio un aumento di 9.272.000.000 giustificato dagli aumenti dovuti per legge al personale, mentre la differenza tra l'esercizio del 1947-48 e quello del 1948-49, presentava una eccedenza di spesa di ben 11 miliardi.

L'onorevole Almirante, nella prima parte del suo intervento, ha parlato del problema della burocrazia, del pubblico impiego, auspicandone il coordinamento e invocando il decentramento dei vari stadi della burocrazia.

L'onorevole Numeroso, nel suo discorso che ci è stato prezioso, costituendo una vera monografia del pubblico impiego, ha saputo tracciare le linee di quelle riforme che nella mia relazione mi permettevo di auspicare. Concordo pienamente con gli onorevoli Almirante e Numeroso e con gli altri oratori intervenuti in questo paragrafo. Il problema della burocrazia, onorevoli colleghi, non è soltanto un problema di numero, di stipendi,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

di deflazione dei quadri: è un problema strutturale e funzionale di tutti i servizi governativi.

La commissione all'uopo nominata ha un compito immane da svolgere e il Senato, nella seduta del 26 ottobre 1948, su relazione dell'onorevole Bubbio, e la Camera per iniziativa di vari intervenuti, hanno tracciato degli elementi chiari e concreti per questa riforma.

Del resto, mi pare doveroso di rilevare che di inflazione non si può parlare per quanto ha tratto ai quadri dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno. Infatti, notiamo che le unità del 1922 erano 4.234; le unità dell'attuale composizione dell'amministrazione civile salgono a 4.829. Se noi facciamo una brevissima analisi del rapporto fra costi di servizi e costo di personale nell'attuale bilancio, vediamo che il personale incide per 43 miliardi e i servizi per 47 miliardi circa. Ciò con differenze notevoli da altri bilanci, ove le proporzioni sono nettamente diverse; con incisione, quindi, in linea di percentuale, del 47 per cento per quanto ha tratto al personale e del 52 per cento per quanto ha tratto alle spese di servizi.

Inoltre, ancora dobbiamo rilevare come una notevole deflazione venne operata dal ministro dell'interno nel settore della post-bellica. Il cessato ministero della post-bellica presentava, infatti, 6 mila unità; le stesse vennero notevolmente ridotte, a oltre la metà, nell'attuale bilancio.

Ma v'è un altro problema, che viene ad incidere su questo come su altri settori, ed è il problema della riforma regionale. Noi non potremo mai attuare in tutta la sua completezza una riforma del pubblico impiego, se non avremo attuata contestualmente la riforma legislativa regionale, se non avremo cioè tradotto in leggi quelle che sono le norme della Costituzione afferenti alla regione. Poiché, onorevoli colleghi, fra i timori, nei confronti della regione, ve n'è uno che forse gli altri sovrasta: ed è il timore che alla burocrazia statale, ad una burocrazia provinciale, ad una burocrazia comunale; a tutte le burocrazie di quei numerosi enti che vivono al centro e alla periferia vicino al Governo, si abbia ad aggiungere una nuova pesante burocrazia: quella regionale.

Ed è per questo che la prima Commissione, cui è toccato il non lieve compito di presentare alla Camera le norme legislative afferenti alla regione, ha voluto tracciare — e si permetterà di sottoporle a voi — delle indicazioni precise sui rapporti tra la riforma del pubblico impiego e la riforma regionale.

Queste norme mi sono permesso di illustrare ampiamente nella mia relazione. Ne ricordo due soltanto: è necessario che alla creazione di una burocrazia regionale si accompagni, in pari misura, una corrispondente diminuzione della burocrazia dello Stato; è indispensabile che ai trasferimenti di funzionari all'ente regione si accompagni, quanto più possibile, la soppressione di un pari numero di posti in organico delle rispettive amministrazioni.

Io auspico, quindi, che alla riforma della burocrazia e del pubblico impiego si addivenga nel modo più sollecito, ma mi auguro anche che si tratti di una riforma veramente viva e completa. Poiché, già ebbi a scriverlo nella relazione, io sono contrario alle piccole riforme parziali, alle modificazioni provvisorie.

Io mi sono procurato il piacere di scorrere quel volume egregio (che è stato distribuito ad ogni deputato) sull'attività legislativa della Costituente: in questo volume ho visto tante piccole leggi parziali, riforme ridotte a tappe o ritocchi, per il che tanto il giurista come il funzionario si trovano di fronte ad un groviglio tale di leggi incomplete, se non contraddittorie, che intaccano lo spirito e la possibilità di attuazione della legge. Quindi, il mio voto è che ad una riforma completa si addivenga, ma completa nel senso efficace e definitivo della parola e nel quadro di quella che è la riforma regionale.

Sempre in tema di burocrazia — ed ho finito — rilevo una affermazione del collega onorevole Bernardi il quale nei primi interventi ebbe a fare affermazioni di tanta gravità che non posso non rilevare. L'onorevole Bernardi ha trattato il problema delle concessioni di cittadinanza italiana o di soggiorno di stranieri in Italia. Su questo punto l'onorevole Coli ha insistito con un intervento e con un ordine del giorno. Toccherà al ministro, che ha maggiori elementi di informazione e di decisione, di rispondere su questo argomento. Però si permette il relatore di rivolgere una preghiera al ministro, di cercare, cioè, di facilitare certe possibilità di ottenere la cittadinanza o di soggiornare in Italia perché, se vi possono essere stati episodi quali quelli citati dall'onorevole Bernardi, altrettanti episodi noi conosciamo di gente che in Italia è venuta per cercare la libertà e che oggi con provvedimenti di rimpatrio potrebbe perdere, con la libertà, anche la vita. Però, l'onorevole Bernardi ha parlato in termini crudi di una corruzione dilagante nella burocrazia italiana. Ha ripetuto qui con frasi precise le accuse delle buste e delle busterelle,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

delle concessioni di licenze, di permessi, ecc., che la burocrazia, l'alta burocrazia sottometterebbe al pagamento di uno scotto e di uno scotto forte. Non consento, onorevole Bernardi, onorevoli colleghi, con queste affermazioni, non consento come uomo politico e — me lo si permetta — anche come italiano. Io ricordo che, prima di assumere la presidenza della amministrazione provinciale di Torino, avevo sentito nei confronti della burocrazia in genere le solite voci di corruzione, appalti addomesticati, buste, ecc., Ma quando ebbi a lavorare con quei funzionari e ne ammirai, con la competenza, la probità, spinta fin al sacrificio, ben appresi come quelle a me giunte fossero favole e menzogne. E di ciò ben ebbi conferma quando giunsi alla Costituente, e alla Camera: perché, signori, v'è in Italia della corruzione, vi sono le buste e le busterelle, ma queste buste e busterelle sono destinate non a funzionari, ma ad una pleiade di professionisti, o meglio, di pseudo professionisti che abbondano nelle vicinanze dei ministeri, che sono maestri della strizzata d'occhio o del gesto promettitore e nella vendita di fumo, sanno richiedere e ricevere le buste che però si fermano nelle loro tasche senza arrivare a quelle dei funzionari.

Onorevole Scelba, io le rivolgo una preghiera e cioè che la direzione generale di pubblica sicurezza abbia a istituire un piccolo servizio a tal riguardo, affinché venga chiarita una situazione vergognosa che non incide e non ha inciso sulla onorabilità dei funzionari.

L'onorevole Bernardi ha parlato di scandali. Ha risposto l'onorevole Scalfaro dicendo che la democrazia non teme gli scandali. Io lo confermo, affermando che, se delle eccezioni vi sono, dovranno essere punite, ma che da tali eccezioni non potrà che rifulgere l'onestà dei servitori dello Stato, collaboratori preziosi nei compiti gravissimi per l'amministrazione del pubblico bene.

Non mi attardo sul paragrafo degli archivi di Stato. Esso è stato risolto dall'attuale bilancio mediante una apposita inquadratura e, accogliendo i voti dell'onorevole Cessi, è stato aumentato di dotazione e di stanziamento.

Un altro paragrafo ha attirato l'attenzione e l'intervento di numerosi colleghi, e ciò onora la sensibilità di questa Camera: il paragrafo della pubblica assistenza.

È necessaria qualche premessa. Non tutta l'assistenza viene ad incidere sul Ministero dell'interno. L'assistenza appare anche nei bilanci di altri ministeri; per quanto riguarda

il Ministero dell'interno, essa incide per una spesa di circa 31 miliardi.

Io ho letto proprio oggi un interessante studio del collega onorevole Vigorelli, che ha voluto riassumere quelle che sono le spese dell'assistenza pubblica in Italia, attraverso il bilancio di questo Ministero e di altri ministeri, attraverso le molteplici forme di assistenza varia. Sono dati interessantissimi, onorevoli colleghi. Complessivamente i vari dicasteri vengono ad impiegare nelle multiformi attività assistenziali circa 99 miliardi e mezzo. Altri 450 miliardi sono erogati dai 34 istituti di previdenza e assistenza sociale. Le spese dei comuni e delle province sono calcolate in 50 miliardi. I fondi a disposizione dell'amministrazione degli aiuti internazionali ammontano a circa 17 miliardi. È da tener conto, ancora, dei 10 miliardi dell'E. R. P. destinati alle scuole di riqualificazione, degli enti pubblici di assistenza, nonché del complesso assistenziale delle industrie. È ancora da tener conto delle somme raccolte e distribuite dalle 32 mila opere pie religiose e private. Insomma, l'onorevole Vigorelli parla di un complesso di circa 700 miliardi destinati in Italia alla pubblica assistenza e beneficenza.

Era stata lamentata nel passato esercizio una mancanza di organizzazione e di coordinamento dei vari servizi che venivano per questo settore ad inserirsi nel bilancio del Ministero dell'interno: il presente esercizio ci presenta al riguardo riforme che mi auguro siano sostanziali. Anzitutto, la direzione generale della postbellica è passata completamente alle dipendenze del Ministero dell'interno, non solo, ma è stata istituita una direzione generale della pubblica assistenza. È stato rilevato da alcuni colleghi in Commissione, forse dallo stesso onorevole Vigorelli, che questa riforma potrà avere benefici molto dubbi. Io affermo soltanto che la riforma è recente ed è prova di buona volontà da parte del Ministero, in accoglimento di voti precisi delle Camere. Attendiamone l'esito ed auguriamoci che abbia a dare frutti concreti.

Nella relazione, che ho avuto l'onore di rassegnare alla Camera, ho voluto raggruppare per comodità di esposizione e di valutazione tutte le voci per l'assistenza che erano sparse nei vari settori del bilancio dell'interno. Queste voci si possono così sintetizzare: Amministrazione civile: 2.261 milioni, dei quali 1.800 milioni voce ordinaria per gli E. C. A.; Spese straordinarie: 18.718 milioni di cui 9 miliardi per gli E. C. A., per i quali l'attuale bilancio presenta un maggior stan-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

ziamento di spesa di 4.800 milioni. La post-bellica — servizi compresi — presenta una spesa di dieci miliardi e 705 milioni.

Due quesiti, onorevoli colleghi, sono affiorati nella discussione recentissima di ieri e ieri l'altro in questa Camera, se cioè questi stanziamenti siano sufficienti per gli impellenti bisogni dell'assistenza. Il secondo quesito è relativo alla organizzazione e distribuzione dei fondi per l'assistenza.

Circa la pretesa esiguità degli stanziamenti, io credo che il bilancio del Ministero dell'interno non possa, nella situazione attuale offrire maggiori disponibilità. Ho già rilevato nelle premesse della mia relazione come costituiscono remora a maggiori disponibilità (che risponderebbero, del resto, a un nostro vivo desiderio) il fatto che il bilancio dell'interno venne già approvato nella sua ossatura generale con il bilancio del tesoro e l'articolo 81 della Carta costituzionale.

L'onorevole Longhena nel suo intervento, dal relatore così vivamente apprezzato, ha affermato che questa somma, considerata nel grande quadro delle somme erogate dai vari dicasteri, rappresenta un notevole e lodevole sforzo da parte del Ministero il cui bilancio qui discutiamo. Nella relazione mi sono permesso di additare al Ministero qualche aumento in sede di variazione. L'aumento essenziale in sede di variazione contempla il bilancio per gli E. C. A. Un aumento necessario nel quadro del bilancio attuale è quello relativo alle colonie marine e alpine che nel decorso esercizio costarono due miliardi e 400 milioni, cifra questa ben superiore agli attuali stanziamenti in materia.

L'onorevole Cornia ha fatto in questo settore un'appassionato intervento: ha ricordato il dramma della tubercolosi e dei tubercolotici in Italia; ha invocato l'intervento di questo Ministero, ma più che di questo Ministero, del Governo. Noto, infatti, che la materia dipende dall'Alto Commissariato per la sanità. Io non posso che associarmi alle nobilissime considerazioni dell'onorevole Cornia, rappresentando, non tanto al ministro dell'interno perché tale, ma al ministro dell'interno perché membro del Governo, la condizione disperata dei consorzi antitubercolari e dei sanatori in Italia, per i quali permane il quotidiano dramma della assoluta insufficienza di mezzi per i bisogni sempre più crescenti.

L'onorevole Bartole ha fatto un piccolo voto, ma che risponde — credo — a una esigenza urgente: il convitto dei figli degli ex sanitari di Perugia. Questo istituto aveva in bilancio una somma annua di 42.500 lire.

somma annua, come ognuno vede, irrisoria. Ha chiesto l'aumento nelle successive variazioni a 2 milioni e 500 mila lire. Già il Ministero è intervenuto proponendo un aumento della quota a carico dei sanitari. Mi pare che il ministro possa suggerire nelle successive variazioni l'accoglimento di questa modesta richiesta.

Circa la distribuzione e l'organizzazione della beneficenza, abbiamo avuto qui notevoli interventi da parte degli onorevoli Floreanini e Turchi, e in Commissione dell'onorevole Vigorelli e di altri egregi colleghi. Nella relazione ho cercato di chiarire la distinzione tra assistenza e beneficenza. Difatti non è fuor di luogo ricordare come sia difficile, specie nella pratica quotidiana, lo stabilire una netta demarcazione fra le funzioni di assistenza e beneficenza perché le stesse e per gli scopi che perseguono, per i settori in cui operano, e per le persone assistite spesso si confondono o si identificano.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

BOVETTI, *Relatore*. Devono poi essere esaminate con riserve e cautele certe proposte tendenti a creare superorganismi accentranti l'assistenza, se non la beneficenza.

L'Italia vanta tradizioni magnifiche, specie religiose, nelle più svariate forme di beneficenza e ad esse si deve se lo Stato non sopporta altri ben maggiori oneri. Il voler accentrare, burocratizzare la beneficenza potrebbe portare all'impoverimento, se non allo inaridimento, delle fonti della beneficenza stessa.

SANSONE. Lasciamo tutto ai preti.

BOVETTI, *Relatore*. A quelle istituzioni serie ed oneste che operano solo per il bene della povera gente. Io le auguro, onorevole Sansone, di diventare centenaria, ma quando ella vorrà, come non ne dubito, lasciare dei lasciti di beneficenza, esigerà che le sue somme giungano integralmente a beneficio dei poveri e preferirà allora le istituzioni dirette da religiosi.

L'assistenza, in molti casi, in Italia costa troppo, nel senso che le spese di burocrazia e di amministrazione troppo incidono sull'entità delle somme erogate. In taluni bilanci degli E. C. A. le spese di amministrazione e burocrazia assorbono il 50 per cento delle somme erogate, il che significa che il 45-50 per cento delle somme erogate non arriva a destinazione, cioè alle persone che alle stesse hanno diritto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Onorevoli colleghi, tutto ciò non vuol dire che noi ci opponiamo o opponiamo delle riserve a quella che è l'assistenza sociale.

Noi comprendiamo per la nostra tradizione, per la nostra scuola sociale, la necessità di questa assistenza, potenziata e definita dallo Stato. Vi sono recenti affermazioni quale la « Settimana dei cattolici » a Bologna sulla sicurezza sociale; vi sarà a Milano, credo nei prossimi giorni, il Congresso degli E. C. A. Le stesse potranno fornire utili elementi di indirizzo per il Governo: comunque, questa non è la sede per l'esame e la soluzione di materia così vasta e complessa. Ne discuteremo in altra occasione ed allora offrirò alla Camera studi e proposte in merito.

Circa, poi, la distribuzione, onorevoli colleghi, il criterio seguito dal Ministero in questo settore è quello della minore incisione delle spese sulle somme erogate. I metodi di distribuzione, in alcuni casi, sono indicati da tassative disposizioni di legge.

Per quanto ha tratto agli E. C. A., le distribuzioni avvengono in rapporto al numero della popolazione, alle necessità e alle condizioni economico-sociali delle varie zone. Alcuni colleghi di sinistra hanno tacciato il ministro di parzialità nella distribuzione delle somme di assistenza e beneficenza. Io non credo — e i documenti mi danno ragione — che questa parzialità vi sia. Comunque, non vedo la ragione vostra di opporvi a che il ministro dell'interno si avvalga di quelle istituzioni e associazioni religiose, che da secoli perseguono in tutto disinteresse e altruismo il fine nobilissimo di assistere poveri e indigenti.

Consentite ch'io respinga le vostre settarie accuse di faziosità politica, alle istituzioni religiose. Nelle stesse, per vero, voi non trovate la parola « politica », ma le parole « carità, povertà e abbandono per i poveri »; parole che sono l'essenza del cristianesimo e delle nostre associazioni di beneficenza, che non richiedono né impongono agli assistiti alcun giornale o alcuna tessera: esse conoscono solo le tessere della sofferenza, della carità e dell'altruismo. (*Applausi al centro*).

Onorevoli colleghi, un rilievo attinente a una voce specifica del bilancio è stato fatto dall'onorevole Lupis; egli si è soffermato su quel paragrafo della post-bellica afferente ai campi dei profughi. Il rilievo è giusto, onorevole Lupis, ed è doloroso. Noi abbiamo oggi in Italia 40 mila profughi assistiti nei campi di raccolta. A questi profughi sono dovute, in caso di smobilitazione, 50 mila o 30 mila lire a seconda dei casi. Questi profughi, che

tutto hanno abbandonato per la difesa della loro italianità, si trovano spesso in condizioni quanto mai angosciose. Io credo che il bilancio nelle successive variazioni possa offrire soluzioni più concrete per migliorare la posizione di questi nostri fratelli. Tale è il mio augurio, onorevoli colleghi; vorrei che l'attenta visione da parte del Governo e della I Commissione (che ha allo studio un progetto di legge in questa materia) non solo possa consentire un aumento degli stanziamenti, ma anche una regolamentazione non provvisoria, bensì definitiva ed organica in questo settore.

Parlando dell'assistenza, non posso non rammentare i nobilissimi interventi avvenuti in questa Camera circa l'assistenza morale. Ricordo gli elevati discorsi degli onorevoli Migliori e Cimenti intesi a chiedere allo Stato maggiori garanzie per quello che è il rispetto alla libertà dei nostri figli e delle giovani generazioni contro l'immoralità dilagante in certa stampa. Non si tratta di materia su cui possa essere facile il sorriso; si tratta di materia triste di oggi ed angosciosa per l'avvenire. Comprendo le difficoltà che incontra lo Stato nell'adottare misure repressive, che possono valere e non valere. Certo è che una riforma dell'educazione della coscienza e del costume s'impone. Mi auguro che il suggerimento e la collaborazione della Camera possano portare il Ministero dell'interno a dei risultati conclusivi anche in questa assillante materia, perché una generazione debole e smidollata non farà la fortuna di nessun paese e tanto meno dell'Italia. (*Approvazioni*).

Per quanto ha tratto al tema della pubblica sicurezza, esso ha assorbito largamente intensità e vivezza di interventi. Questo paragrafo ha due grandi settori: il settore che definirò politico e quello che chiamerò amministrativo. In quest'ultimo debbo notare gli interventi veramente notevoli degli onorevoli Gatto e Clerici, cui fece seguito l'onorevole Sartor.

Nella relazione, che ho avuto l'onore di presentare, è trattato ampiamente il problema amministrativo e organico della pubblica sicurezza per quanto riguarda i quadri, il coordinamento della carriera, ecc. Debbo soltanto rilevare che le spese per la pubblica sicurezza incidono sul bilancio del Ministero dell'interno per un complesso di 38 miliardi circa, con una eccedenza sul decorso esercizio di un miliardo e 295 milioni, giustificata appieno non da voci straordinarie, ma dall'aumento dovuto per legge per maggiore stipendio e per caropane ai funzionari e agli agenti.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Era stato fatto un rilievo circa la differenza tra il numero delle unità in organico e il numero delle unità in servizio effettivo, era stato rilevato cioè che il numero delle unità in organico fosse di 50 mila, mentre quelle in servizio effettivo fossero di entità ben maggiore. Mi sono permesso nella relazione — e non voglio qui ripetermi — di indicare i successivi decreti legislativi che giustificano questo aumento, decreti antichi e recenti, in base ai quali il Ministero dell'interno avrebbe diritto e facoltà di tenere in servizio 79.300 unità. Le unità attualmente in servizio sono 69.264: abbiamo quindi in servizio 10 mila unità in meno di quel che la legge consente al Ministero dell'interno. Vi sono stati qualche intervento, qualche richiesta relativi all'ispettorato di pubblica sicurezza della Sicilia: si è chiesto perché quelle somme stanziare in bilancio non abbiano avuto nel bilancio stesso una diversa destinazione. Mi permetto osservare che il bilancio fu presentato dal ministro Pella il 20 febbraio 1949 e che la soppressione dell'ispettorato di pubblica sicurezza della Sicilia avvenne nell'agosto scorso. È documentato e documentabile che le somme non spese vennero reimpiegate dal Ministero del tesoro per essere destinate ai reparti forze repressione banditismo. L'onorevole Gatto ha fatto delle interessantissime proposte relative all'organizzazione della pubblica sicurezza, e ha insistito sulla demarcazione fra funzioni e compiti dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza, sul coordinamento delle carriere, sullo sveltimento dei servizi, ecc..

A queste proposte, che sono espressione di uno studio attento e competente, io prego l'onorevole ministro di rivolgere la sua particolare e viva attenzione.

È in corso una riforma della legge di pubblica sicurezza: la I Commissione ha esaminato e rimetterà in questi giorni alla Camera, alcuni elementi di parziali riforme. L'auspicio di alcuni settori è anche nostro, che ad una riforma integrale si possa venire. E a ciò dovrà tendere la particolare attenzione del Ministero dell'interno e del Governo.

È stato posto il quesito, onorevoli colleghi, se non si ritenga opportuna e urgente una riduzione dei quadri della pubblica sicurezza. Il relatore, a titolo personale, e la maggioranza della Commissione ritengono che tale riduzione non sia né opportuna né urgente. Quando ebbi qui a conoscere l'elenco delle armi che, nonostante tutte le leggi da noi approvate, furono rinvenute nelle varie parti d'Italia, in istato di perfetta efficienza, in

una entità numerica impressionante, ho tratto la convinzione che in Italia vi siano persone ed enti, — non accuso nessuno — che non vogliono sottostare a quella che è la legge, cioè la base di ogni democrazia, nel rispetto dell'individuo verso la collettività, verso lo Stato.

Io dico: fino a che questa e altre situazioni permangono, bene farà il Ministero a mantenere gli attuali quadri della pubblica sicurezza, perfezionandoli nelle dotazioni, nei mezzi, nel coordinamento. Questo è stato l'augurio dell'onorevole Gatto. Mi pare che anche l'onorevole Sansone, rapportando la polizia inglese a quella italiana, abbia fatto lo stesso auspicio, nel senso di renderla più moderna e perfezionata.

Perché, onorevoli colleghi, non possiamo negare l'evidenza che oggi in Italia, specie nelle grandi città, ben migliorata è la condizione della sicurezza pubblica e privata nel rispetto per la legge, per l'individuo, per la collettività.

Questo è anche un merito di quella da voi tanto bistrattata « celere » che non è un'invenzione del ministro Scelba, perché proprio nella scorsa discussione al Senato, l'onorevole Romita ne rivendicò la paternità, e che rappresenta un mezzo efficiente di repressione e di accertamento dei reati...

BOTTONELLI. Sono l'uso e i metodi che non vanno! (*Commenti*).

BOVETTI, *Relatore*. Credo che l'uso e i metodi potranno essere perfezionati e migliorati come in tutte le cose umane; ma ciò non giustifica le vostre recriminazioni e diffamazioni. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Nella relazione scritta ho fatto due auspici: uno relativo al miglioramento delle condizioni di vita e di carriera degli agenti e degli ufficiali di pubblica sicurezza; l'altro relativo al miglioramento e al trattamento di pensione e di quiescenza, specialmente per le famiglie degli agenti che hanno sacrificato la vita nell'adempimento del loro dovere.

Nella mia relazione ho inviato un commosso saluto agli agenti vittime del dovere; in questa Camera io sento imperioso il dovere di estenderlo a tutti quanti, agenti o non, sono vittime di contese civili. E formulo l'augurio, da italiano a italiani, che questo sangue abbia a servire per la pacificazione e la concordia dei cittadini. (*Applausi al centro e a destra*).

La maggioranza della Commissione, nella sua ultima riunione, ha approvato l'attività del Governo per la pubblica sicurezza nel paese. Onorevoli colleghi, non è uno stato



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

di polizia il nostro, ma è una polizia al servizio dello Stato, cioè al servizio della libertà, della democrazia e di tutti i cittadini italiani.

Il paragrafo degli enti locali ha suscitato — e me ne compiaccio, perché la politica non è fatta solo di contrasti, di dialoghi o monologhi di ideologie, ma di qualcosa di più concreto, reale ed immediato — una vivezza di discussioni e di interventi che fanno onore alla competenza amministrativa di questa Camera.

Gli onorevoli Russo, Numeroso, Ghislandi, Turchi, Guerrieri, Bima, Donatini e Molinaroli hanno parlato, nei loro interventi e ordini del giorno, degli enti locali: ne hanno parlato con passione e con competenza. Gli amministratori degli enti locali sono grati per questo interessamento della Camera. Essi che vivono, specialmente alla periferia, lottando ogni giorno coi bilanci, piccoli o grandi, dei comuni e delle province, possono vedere con simpatia queste nostre riunioni fervide di animazione e di contrasti. Essi possono seguire con interesse i discorsi di rievocazioni storiche e politiche dell'onorevole Basso; ma, alla fin fine, modestamente, direi quasi umilmente, attendono da noi quei provvedimenti da troppo tempo invocati per la solidità e l'avvenire degli enti locali.

Le libere elezioni che si sono svolte in Italia hanno testimoniato a favore del rinnovato spirito civico dei cittadini italiani. Oggi, in Italia, tutti i comuni hanno le loro libere amministrazioni. Abbiamo avuto anche la ricostituzione di nuovi comuni già soppressi dal fascismo: i nostri comuni, salvo errori, ascendono al numero di oltre 7.800.

L'onorevole Ghislandi nel suo intervento — del quale gli sono grato perché è stato un intervento di critica sì, ma costruttiva, ispirato nella parte relativa all'amministrazione ad una viva conoscenza della materia — l'onorevole Ghislandi ha formulato dei dubbi circa l'adesione o, direi meglio, circa la continuità dell'adesione del partito di maggioranza alla tesi sempre sostenuta delle autonomie locali. Io mi permetto di rassicurare l'onorevole Ghislandi, che questa tesi è sempre viva e operante nel partito di maggioranza. Già in sede di Costituente — i colleghi lo ricorderanno — con la legge del 9 maggio 1947 noi abbiamo approvato delle norme a favore di una maggiore autonomia degli enti locali.

È stato, però, solo un piccolo primo passo verso quelle che dovranno essere mete più ampie e definitive. Io sono grato ai colleghi dei vari settori intervenuti nella discussione generale che vollero compiacersi pel modo

e per l'ampiezza con cui, nella relazione scritta, trattai il tema delle autonomie e dello assetto della finanza locale.

Mi astengo, quindi, da ogni ulteriore argomentazione, facendo richiamo a quanto esposto e documentato nella relazione presentata alla Camera. Come egregiamente ha detto l'onorevole Russo, due sono le norme essenziali di legge in questa materia: quella del 24 agosto 1944 riflettente la integrazione statale per i bilanci locali e quella del 26 aprile 1948 che segna il primo deciso passo verso lo assetto economico di tali enti. La legge del 1944 aveva carattere provvisorio perché, come ebbero a rilevare le associazioni degli enti locali, vano era parlar di autonomia quando lo Stato, finanziando gli enti, acquisiva diritto di ingerenza e di controllo. Il provvedimento legislativo del 26 aprile 1948 segna una decisa svolta in questo settore e, pur non essendo completo e definitivo, chiarisce l'indirizzo del Governo. Con lo stesso, lo Stato destina agli enti locali parte dei suoi gettiti tributari, mantenendo (articolo 19 e 22) la integrazione per i comuni sinistrati e, fino al 1948, per le province.

È stato chiesto se, per i comuni sinistrati, tale integrazione sia pel corrente esercizio sufficiente. Nella mia relazione ho risposto negativamente, dimostrando come sia necessario un ulteriore stanziamento di 5 miliardi. Comunque, faccio rilevare che sui 695 comuni sinistrati aventi diritto alla integrazione, 222 provvidero con mezzi propri.

Un secondo quesito è stato posto, se cioè i provvedimenti della legge del 1948 siano bastevoli a sopperire a quelle che sono le necessità finanziarie dei comuni e delle province. Ho già dato nella relazione risposta documentata, pur rilevando l'entità (oltre 23 miliardi) dei gettiti. La riforma iniziata con la legge 26 aprile 1948 deve essere completata e perfezionata. Quanto alle province, non posso che accogliere i voti degli onorevoli Russo, Donatini e Molinaroli.

Non dobbiamo, poi, dimenticare che dovranno essere approvate le leggi relative all'economia delle regioni. È tutta una materia, ripeto, vasta e complessa, che deve essere coordinata nell'insieme e nei dettagli con quella che sarà la riforma della finanza e delle norme legislative sull'economia regionale.

Altri colleghi sono intervenuti soffermandosi su situazioni parziali, quale quella delle rette ospedaliere da pagarsi da parte dello Stato. È un problema difficile, onorevoli colleghi. Già ho detto dell'estensione a tutta l'Ita-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

lia della legge degli ospedali di Roma, che facilita le possibilità delle amministrazioni ospedaliere. Di più, almeno in questo bilancio, non si può fare, ché troppo grave sarebbe l'onere. Il problema sarà esaminato in altra sede.

L'onorevole Numeroso ha parlato dello stato giuridico dei segretari comunali. Io mi ero permesso di precorrerlo nella mia relazione, nella quale, appunto, avevo riassunto tutta la legislazione vecchia e attuale sullo stato giuridico dei segretari comunali.

Da una parte, vi è la volontà dei Comuni di avere il segretario comunale alle proprie dipendenze, coordinato in una situazione gerarchica di impiego e di servizio; dall'altra, vi è il desiderio dei segretari comunali di mantenere, sia pure con debite correzioni, l'attuale stato di servizio che reca — affermano — una maggiore garanzia, una maggiore possibilità e sicurezza di carriera.

Questo argomento, onorevoli colleghi sarà oggetto — e voi già lo sapete — di appositi disegni di iniziativa parlamentare, e in quella sede avremo tempo e modo di suggerire e proporre delle riforme.

L'onorevole Bima e l'onorevole Ghislandi hanno indicato all'attenzione dell'onorevole ministro alcuni punti di evidente rilevanza, circa i carichi indiretti che vengono a incidere sui bilanci comunali. In modo particolare, hanno insistito sulla necessità di modificare sostanzialmente e profondamente la situazione del servizio antincendi.

Non mi permetto di riassumere quanto esposto in varie pagine della mia relazione a proposito di tale servizio. Questo servizio viene a incidere in modo grave sui bilanci comunali, con oneri fortissimi e con utilità molto relativa. È una questione complessa: comunque, abbiamo avuto notizia dall'onorevole ministro che il Governo ha diminuito quello che è il carico per i comuni. Progetti di iniziativa parlamentare sono in corso da parte dei senatori Fortunati e Bubbio, che intendono proporre in forma concreta e completa la riforma di questa materia.

Onorevoli colleghi, un ultimo punto. L'onorevole Russo ed altri, fra cui l'onorevole Tonengo, hanno additato a questa Camera il problema dei comuni di montagna. Già lo scorso anno la Camera aveva votato, e il Governo accettato, un ordine del giorno in favore dei comuni alpestri. Si erano rilevate la loro disgraziata situazione e la necessità di immediati interventi. Nella relazione ho accennato ai mali e ai rimedi: riprenderò l'argomento in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Bovetti, mi permetta di osservare che l'esame degli ordini del giorno è compito del ministro e non del relatore.

BOVETTI, *Relatore*. Ella ha ragione, signor Presidente, ma ne hanno parlato anche altri colleghi nei loro interventi durante la discussione generale.

L'onorevole Pierantozzi ha esposto la penosa situazione del clero congruato; tale argomento fa parte di un capitolo della mia relazione e qui non posso che associarmi alle considerazioni di aderenza all'equità e alla legge esposte dall'onorevole collega. Quando noi pensiamo che il clero oggi usufruisce di una congrua di 80.000 lire l'anno, v'è da rimanere stupiti e mortificati. Nella mia relazione mi sono permesso di fare un piccolo studio al riguardo. Ho voluto risalire a tutte le somme incamerate dallo Stato *illo tempore* per i beni ecclesiastici. Queste somme ammontavano nel 1907 (si noti, in moneta del 1907) a un miliardo e 725 milioni di lire, senza parlare delle somme accessorie. Questo patrimonio, onorevoli colleghi, se lo rapportiamo alle cifre di oggi, ascende a oltre duecento miliardi! Il Tesoro versa, a integrazione del bilancio del fondo culto, la somma di 50 milioni che è somma infinitamente inferiore a quelli che sono gli interessi delle somme avocate a suo tempo dallo Stato.

Tutta la materia del fondo culto dovrà essere riveduta e modificata rendendo atto di giustizia verso i sacerdoti, cui la nazione deve essere grata per le infinite benemerenze nella loro altissima missione spirituale e civile.

Onorevoli colleghi, io ho terminato la mia esposizione. Ho, nel rispondere ai vari oratori intervenuti nella discussione generale, prospettato problemi che assillano quanti in questi giorni attendono da noi decisioni, innovazioni, riforme. Ne ricordo solo alcuni: opere assistenziali, riforma regionale, assetto della autonomia e della finanza locale. Io faccio l'augurio, onorevole ministro e signori del Governo, che questi problemi, per iniziativa vostra, per collaborazione viva della Camera, abbiano a trovare una via sicura di soluzione. E vi chiedo un modesto impegno, onorevole ministro e signori del Governo: poiché considero i bilanci non come un fatto statico, ma come un fatto dinamico, per cui ogni anno deve portare qualcosa di meglio e di nuovo sul bilancio precedente, io vi chiedo che il bilancio del 1950-51 abbia a segnare, se non la soluzione completa, l'avvio alla decisa soluzione di questi assillanti problemi. Fate questo, onorevole ministro, si-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

gnori del Governo, e avrete acquisito un nuovo titolo alla comprensione e alla gratitudine del paese! (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del bilancio dell'interno offre occasione alla Camera, per la seconda volta, di esaminare tutta la politica del Governo. Infatti, se facciamo eccezione per i problemi della politica estera, possiamo dire che non vi è stato settore della politica governativa che non sia stato esaminato o toccato, sia pure incidentalmente, da qualche oratore.

Non nego l'importanza e il valore di una siffatta discussione. Rilevo la difficoltà, per il titolare del dicastero dell'interno, di dover rispondere su tutti i problemi della politica governativa, perché dovrei assommare nella mia risposta tutte le risposte già date o che saranno date dai ministri dei vari dicasteri, in occasione della discussione dei rispettivi bilanci. Io non posso assumermi quest'onere e dovrò, necessariamente, limitare il mio intervento al settore che è affidato alla mia responsabilità personale.

Circa le funzioni del Ministero dell'interno sono state manifestate concezioni contraddittorie, in questa Assemblea. L'onorevole Basso ha affermato che in uno Stato democratico le funzioni del Ministero dell'interno sono molto secondarie. L'onorevole Sansone, ch'è dello stesso partito dell'onorevole Basso, ha enunciato, per contro, la tesi secondo cui il ministro dell'interno in uno Stato democratico deve essere, in un certo senso, il coordinatore e il sollecitatore di tutta l'attività governativa.

In quanto alla sostanza del dibattito, devo dire che la partecipazione all'esame, all'analisi degli importantissimi settori del Ministero dell'interno è stata molto limitata. Ringrazio il relatore per avere lumeggiato ampiamente questi settori, così come ringrazio anche particolarmente gli oratori che hanno creduto di interloquire.

L'essenza, la sostanza del dibattito si è espressa in una continuata, violenta accusa contro la politica del Ministero dell'interno, per quanto riguarda i problemi della tutela delle libertà costituzionali. Non contesto l'importanza del procedimento e, coerente alla concezione che noi abbiamo della vita democratica, rilevo che, da questo punto di vista, il dibattito potrebbe avere un'importanza fondamentale, se servisse a chiarificare le

opinioni, gli indirizzi dei singoli partiti proprio intorno al problema centrale: la concezione della democrazia. Ma quando invece il dibattito serve soltanto, o almeno sotto certi aspetti, a confondere le idee, o a prevenire un'accusa che si ritiene possa essere fatta, allora credo che così non si contribuisce allo sviluppo democratico del nostro paese. Tuttavia, per coerenza — dicevo — verso quella concezione della democrazia che è comune ai partiti che attualmente siedono al Governo, mi sento in obbligo e in dovere di rispondere alle accuse, quali che siano lo scopo, la finalità, la ragione che muovono le medesime. E benché scettico sulla portata pratica di quelle che potranno essere le conseguenze nei confronti dei miei interlocutori, spero tuttavia che, a lungo andare, la verità si farà strada; e spero che il paese ci sarà grato di questa nostra buona volontà di tener conto di tutte le critiche dell'opposizione.

LOMBARDI RICCARDO. È suo dovere.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Quale che sia la finalità che muove l'opposizione nel fare le sue critiche, vere o presunte che siano, ritengo dunque doveroso rispondere a queste critiche. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Mi auguro, dicevo, che, alla fine, la verità si farà strada; e poiché l'onorevole Basso ha finito il suo discorso rivolgendolo un appello ai settori schiettamente democratici della democrazia cristiana, perché aprano gli occhi e fermino a tempo la politica di questo Governo, io mi permetterò di iniziare il mio discorso rivolgendolo un invito ai molti o pochi colleghi dell'opposizione ancora democratici: ci ascoltino con comprensione e giudichino.

Naturalmente, non mi limiterò a ribattere le accuse che sono state fatte in questa Assemblea; ma illustrerò i vari aspetti dell'attività del Ministero dell'interno e, attraverso tale illustrazione, enuncerò quelle che sono state o saranno le direttive di Governo in alcuni settori della politica interna.

Non v'è problema tecnico, per quanto attiene all'azione del Ministero dell'interno, che non sia anche un problema politico. Che si tratti del rilascio dei passaporti o dei permessi di soggiorno, dei servizi antincendi o dei controlli amministrativi, della finanza locale o della riforma regionale; tutto assume un contenuto, un valore squisitamente politico, nel senso che implica una direttiva politica di Governo.

Tratterò prima rapidamente di alcune materie che hanno formato oggetto degli interventi di taluni parlamentari: piccole cose («problemi marginali», li chiamava

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

l'onorevole Clerici), come ad esempio il problema dei passaporti. Dirò che anche questo è un problema politico, perché la Costituzione stabilisce il diritto dei cittadini di entrare e uscire dal paese, e quindi il dovere di fare tutto il possibile perché sia facilitato il mezzo, lo strumento per la realizzazione di questo diritto dei cittadini.

Dichiaro alla Camera che le istruzioni impartite in questo campo sono le più larghe possibili. Se deficienze vi sono, esse sono di ordine tecnico-amministrativo, che vengono però, giorno per giorno, eliminate. L'ho già accennato altra volta, mi pare: se gli inconvenienti dovessero permanere e fossero connaturati con le stesse autorità che rilasciano i documenti, non avrò alcuna difficoltà ad affidare, per esempio, agli uffici turistici il rilascio dei passaporti; e accoglierò la proposta, che era stata già fatta da me al Ministero degli esteri, di prolungare il termine della durata dei passaporti o quanto meno di considerare la durata del passaporto come indefinita, salvo a far pagare la tassa che si ritenga di dover far pagare ogni anno.

Per quanto riguarda il servizio antincendi è stata qui lamentata, da un canto, la insufficienza del servizio stesso, e, dall'altro, la sua onerosità soprattutto per quanto riguarda i comuni.

Riconosco che effettivamente l'onere per i comuni è eccessivo, specie per quelli minori; e me ne sono tanto persuaso che mi sono reso promotore del provvedimento, già in corso di attuazione, per una riduzione. V'è intorno a questo servizio una disputa: dev'essere dello Stato o dev'essere affidato ai comuni? Io ritengo che un ritorno del servizio ai comuni oggi non sia più possibile. Ritengo, d'altro canto, che la gestione totale del servizio da parte dello Stato sia una cosa che si può evitare.

Per me, la soluzione più razionale, allo stato delle cose, appare quella di affidare alle regioni l'organizzazione del servizio antincendi, tanto più che già lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige ha sancito questa competenza esclusiva della regione. Lo Stato non dovrà fare nulla in questo campo? anche ciò, mi pare, sarebbe eccessivo.

Lo studio dei problemi della difesa contro gl'incendi, la preparazione dei quadri, l'indirizzo tecnico generale, possono essere riservati allo Stato. E la scuola antincendi, che fra qualche mese sarà inaugurata e che rappresenterà una delle migliori istituzioni esistenti in Italia (invito gli onorevoli deputati a procurarsi il piacere di visitare detta scuola)

credo meriti di essere potenziata, perché potrà rendere servizi notevoli.

Per alleviare l'attuale carico del costo del servizio ho studiato la possibilità di fare appello ai giovani di leva, per il servizio antincendi. Dopo tutto, i soldati si dedicano a tante specialità. Il servizio antincendi serve anche in tempo di guerra e alla difesa; e in molte calamità pubbliche spesso l'esercito è chiamato a collaborare con i vigili. Preparare un numero notevole di uomini i quali, anche facendo altri mestieri, possano essere in grado di intervenire in caso di necessità, mi pare una soluzione molto utile. Il Ministero della difesa e lo stato maggiore hanno manifestato il loro pieno gradimento alla proposta; ritengo anzi che prossimamente saremo anche in grado di presentare un disegno di legge al Parlamento.

La finanza locale è uno di quei temi che, interessando tutti i comuni, in un certo senso, interessa tutti i cittadini: perché lo squilibrio dei bilanci comunali incide sulla funzionalità degli enti locali con tutte le conseguenze che i cittadini sentono. Noi ci siamo preoccupati di questo problema. Siamo arrivati alla conclusione alla quale già in parte eravamo arrivati l'anno scorso, e cioè all'impossibilità pratica di una sistemazione organica, totalitaria, definitiva del problema, fin quando non sarà attuato l'ordinamento regionale; perché un coordinamento nel campo fiscale s'impone, non potendosi concepire l'autonomia finanziaria nel senso, anarchico, che i comuni, le province, le regioni procedano per proprio conto, quando l'oggetto o il soggetto passivo della tassazione è lo stesso cittadino; questo ha il diritto di essere considerato unitariamente per quanto riguarda il carico fiscale.

Prossimamente, sarà presentato al Parlamento un progetto di legge che abbiamo elaborato durante questa estate con il ministro Vanoni: esso rappresenta un contributo notevole e positivo alla sistemazione della finanza locale. Esso s'impenna su due criteri: assicurare ai comuni un maggior gettito fiscale, mediante una più ampia partecipazione a imposte erariali e soprattutto all'imposta generale sull'entrata; e, nello stesso tempo, sottrarre ai comuni oneri per servizi a carattere statale e che noi consideriamo debbano far carico necessariamente allo Stato. La soluzione pratica di quest'ultimo problema, in un certo senso, ha impedito fino a oggi la presentazione al Parlamento nazionale del provvedimento. Il problema, almeno per quanto riguarda gli oneri che gra-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

vano sui comuni per uffici di polizia, uffici giudiziari e carceri mandamentali, è dell'ampiezza di 445 o 446 milioni di lire. Benché la somma sia cospicua, ritengo che non debba essere estremamente difficile una soluzione ragionevole. Se non col corrente esercizio finanziario, in cui il ministro del tesoro ha dovuto fare le sue previsioni senza tener conto di questi oneri, io credo che, col nuovo esercizio finanziario, i servizi suddetti possano passare a carico dello Stato.

Nello schema di disegno di legge per il riassetto della finanza locale, è stata considerata in modo particolare la situazione di un certo numero di comuni: i comuni terremotati, particolarmente sinistrati, di montagna, e i comuni i quali per la ristrettezza o per la povertà del territorio forniscono scarsa materia di imposizione, avranno diritto a una maggiore considerazione. Per mettere tali comuni in condizioni di fronteggiare i loro bisogni è prevista la costituzione di un fondo speciale da prelevarsi dall'imposta sull'entrata. Della riforma si avvantaggeranno in modo particolare i comuni del Mezzogiorno, perché la distribuzione dell'imposta viene fatta in rapporto alla popolazione e non in rapporto al ricavato locale dell'imposta sull'entrata; e quindi i grossi comuni del Mezzogiorno d'Italia, ricchi di uomini, ma poveri di mezzi, saranno posti in grado di ricostruire le loro finanze. Le soluzioni escogitate escludono naturalmente la richiesta, rinnovata in questa sede, di una proroga delle integrazioni dei bilanci comunali da parte dello Stato.

Anche l'anno scorso, fummo d'accordo — l'onorevole relatore l'ha oggi molto opportunamente rilevato — sul fatto che l'integrazione rappresenti una diminuzione per l'autonomia degli enti locali; perché non v'è autonomia, quando lo Stato è obbligato, necessariamente, a controllare l'uso che i comuni fanno delle somme messe a loro disposizione.

È stato chiesto che da parte dello Stato siano assunti gli oneri per ospedalità. È un grosso problema, che non può essere risolto con un ordine del giorno. Mi sono reso conto dell'ampiezza del fenomeno: calcolate in 600 milioni di lire le rette di ospedalità gravanti sui comuni prima della guerra, l'ordine di grandezza della spesa, oggi, sarebbe di circa 30 miliardi. Il Ministero del tesoro, allo stato delle cose, non è certo in grado di poter dare una risposta favorevole. Altre considerazioni escluderebbero la soluzione che viene caldeggiata; ma ritengo che la considerazione di carattere finanziario sia così prevalente da autorizzarmi a sorvolare sulle altre.

Anche l'assistenza ai tubercolotici è uno dei problemi più delicati. Benché la materia non sia di stretta competenza del Ministero dell'interno, mi sono reso tuttavia promotore di un convegno tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate al fine di trovare una possibile soluzione. La richiesta di aumentare il contributo gravante sui comuni in proporzione della popolazione non può essere accettata per due considerazioni: perché allo stato delle cose i comuni non sarebbero in grado di fronteggiare il nuovo onere; e perché il contributo per i tubercolotici è stabilito dal prefetto in base alle leggi sulla sanità, secondo le esigenze ed i bisogni locali, e non si può far pagare indiscriminatamente a tutti un servizio che ha carattere, in parte, locale.

Una soluzione dovrà essere certamente trovata. Qualcosa si è fatto e mi auguro che anche questo problema possa trovare presto una definitiva sistemazione.

Il problema delle amministrazioni provinciali, per quanto attiene alla finanza, è stato anch'esso risolto nel disegno di legge che verrà sottoposto alla Camera, mediante una partecipazione del 2,50 per cento sulla imposta generale sull'entrata. È prevista la costituzione di un fondo speciale per venire incontro a quelle province che non riescono a equilibrare il loro bilancio pur avendo superato il terzo limite delle sovrimezzate ed avendo spinto le loro supercontribuzioni a livelli talvolta insopportabili. Su quaranta bilanci fino a oggi esaminati, soltanto otto rivelano l'impossibilità di realizzare un pareggio economico con l'attuale imposizione fiscale. Appena sarà ultimato l'esame di tutti i bilanci delle amministrazioni provinciali — e il ministro del tesoro ci ha dato un'assicurazione che posso considerare tranquillante — un provvedimento sarà presentato al Parlamento affinché sia risolto anche questo problema che tanto ci tormenta.

La materia dell'assistenza pubblica e della sicurezza sociale, in verità, non ha avuto qui un largo dibattito. Il relatore ha già risposto in parte ad alcune osservazioni sulle quali avrei voluto soffermarmi io. Mi limiterò quindi a una enunciazione sintetica di quelle che sono le direttive del Governo in questo settore. L'accusa, che è stata fatta dall'onorevole Almirante, che cioè il Governo ha una concezione puramente paternalistica, a mio avviso, non regge.

Il problema dell'assistenza pubblica o dell'assistenza sociale ha un duplice aspetto: di sostanza — e vi è connesso il problema della

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

così detta sicurezza sociale — e di forma od organizzazione. Sul problema di sostanza già il relatore ha rilevato che, da uno scritto, apparso in questi giorni, dell'onorevole Vigorelli, risulta che le somme destinate a tutte le forme assistenziali in Italia ammonterebbero a 700 miliardi; e giustamente poteva concludere l'onorevole Vigorelli che la cifra è veramente cospicua, e rappresenta una percentuale notevole del reddito nazionale. Il problema sarebbe quindi soltanto di organizzazione, di concentrazione di servizi e di economia di spesa, per realizzare una più efficiente e più completa sicurezza sociale per tutti i cittadini.

Devo dire che la tesi per cui l'assistenza pubblica debba provvedere a tutto, dalla culla alla bara, è certamente la mèta cui dovranno tendere i nostri sforzi. Ma a questa mèta non si può arrivare con i mezzi di cui si dispone oggi. Il problema della concentrazione dell'assistenza in unico organismo è assolutamente discutibile. Nella stessa Inghilterra, ove la sicurezza sociale ha trovato una vasta applicazione, vi sono tre ministeri che sovrintendono alle materie che possiamo considerare pertinenti alla sicurezza sociale: il ministero del lavoro, il ministero delle assicurazioni sociali e il ministero dell'igiene, che si occupa della sanità e della costruzione delle case.

L'opinione che si possa economizzare concentrando i vari organismi in uno solo, non trova, mi pare, almeno per l'esperienza che io ho potuto farne, rispondenza nella realtà. Al riguardo, mi permetto di ricordare che il Ministero dell'assistenza postbellica, costituito in Italia per provvedere a una particolare forma di assistenza, determinata dalle conseguenze della guerra, portò alla costituzione di una burocrazia di 6400 persone, ossia un terzo più di quel che non fosse la burocrazia di tutto il Ministero dell'interno. Avendo ereditato il Ministero dell'assistenza postbellica ho potuto ridurre il personale da 6400 a 2900 unità.

Devo dire, poi, che l'accusa, fatta al Ministero dell'interno, secondo cui il costo dei suoi servizi assistenziali sarebbe eccessivo, non ha alcun fondamento. Ho qui le cifre da cui risulta che il costo dei servizi assistenziali del Ministero dell'interno raggiunge appena il 4,5 per cento. Ho fatto un'indagine sul costo dei servizi alla periferia ed ho rilevato che, per esempio, alcuni E. C. A. di grandi città arrivano a spendere fino al 47 per cento. L'E. C. A. di Milano, che è uno degli uffici meglio organizzati e più pro-

duttivi in un certo senso, raggiunge e supera il 20 per cento.

Ritengo tuttavia che vi sia molto da fare, in questo campo: qualcosa è stato fatto e altro sarà fatto prossimamente. Proprio nell'anno in corso, tenendo conto delle osservazioni che erano state fatte nella precedente discussione del bilancio, ho potuto unificare tutti i servizi assistenziali del mio Ministero in un'unica direzione dell'assistenza pubblica, realizzando una economia notevolissima, che, nel bilancio prossimo, si potrà calcolare nella cifra di qualche miliardo. Devo aggiungere che abbiamo potuto eliminare numerosissime divisioni e sezioni, che dalla duplicità dei servizi potevano vivere e prosperare. È stato già distribuito ai colleghi del Governo uno schema di disegno di legge che prevede una più ampia riforma e la riorganizzazione dei servizi, riprendendo, come consigliava l'onorevole Longhena, la legge del 1890; riorganizzazione che si impernia su un concetto di unificazione (per quanto è possibile), di coordinamento e di semplificazione dei servizi.

L'attuazione di questo provvedimento consentirà anche una programmazione della beneficenza e della stessa assistenza, perché gli organi che sono previsti dalla riforma, tra cui un comitato centrale dell'assistenza con una rappresentanza anche del Parlamento, potranno suggerire al Governo i criteri direttivi da attuarsi in materia di assistenza e di beneficenza. E qualcosa abbiamo già potuto attuare, anche quest'anno, in materia di programmazione. Era stato giustamente lamentato negli anni scorsi che le assegnazioni agli E. C. A. venivano fatte a spizzichi e bocconi, con criteri assolutamente empirici. Era, purtroppo, una necessità derivante dal fatto che gli stanziamenti del Tesoro non venivano fatti, a principio di esercizio, nella entità presumibilmente necessaria per tutto l'anno, ma venivano fatti con successivi provvedimenti; per cui non era possibile pensare ad una qualsiasi programmazione data la persistente esiguità dei mezzi.

Ma, nel nuovo esercizio, il Ministero del tesoro ci è venuto incontro, assegnandoci una somma, complessivamente minore dell'anno scorso, ma, comunque, sufficiente per autorizzare una programmazione. Sicché abbiamo potuto, fin dall'inizio dell'esercizio, stabilire per tutte le province il contributo per tutto l'anno. Ciò ci ha permesso anche di correggere squilibri che si erano verificati nello scorso anno, e, soprattutto, di venire incontro alle esigenze del Mezzogiorno, ove,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

fra l'altro, non manca l'iniziativa soltanto nel campo industriale o economico, ma anche nel campo dell'attività assistenziale. Alle province del Mezzogiorno abbiamo assegnato un fondo superiore a quello che gli stessi prefetti ci avevano indicato, e abbiamo invitato i prefetti a farsi parte diligente per ampliare il campo dell'assistenza, che in quelle regioni, talvolta, vuol dire il pane e la vita. Perché, mentre a Milano si possono destinare 20 milioni per dare a chi ne ha bisogno la tessera del tram, in alcune zone del Mezzogiorno non esiste neppure una cucina economica per venire incontro agli stimoli della fame del popolo indigente.

Lo stesso speriamo di fare per gli istituti di beneficenza, appena sarà ultimata una statistica che è in corso. È nostro intendimento di potenziare gli istituti esistenti, abbandonando tutte quelle iniziative che pullulano, a destra e a sinistra, ma che difettano di quattrini per poter funzionare; e di creare qualche nuovo istituto (perché vi sono province in Italia che difettano persino di un orfanotrofio). Il Ministero dell'interno intende dunque provvedere, nei limiti del bilancio, cercando di venire incontro alle necessità che maggiormente sono sentite nel campo dell'assistenza.

Io sono convinto che l'assistenza privata, in Italia, avrà ancora un notevole sviluppo, facendo così onore alla sua tradizione; anche il Governo intende potenziare per quanto è possibile l'assistenza privata. Se voi pensate che i contributi statali a favore degli enti di beneficenza ammontano appena a un miliardo e mezzo, e che in circa 18 mesi sono sorte in Italia nuove fondazioni a carattere assistenziale con quattro miliardi di capitale privato, comprenderete come un governo non possa trascurare questa leva che esiste nel cuore di molti italiani, e che spinge a destinare le proprie sostanze, in vita o in morte, a favore dei fratelli indigenti. Noi abbiamo il dovere di incoraggiare simili iniziative che spesso (nella impossibilità per lo Stato di essere presente ovunque) risolvono problemi essenziali per la collettività nazionale.

Un problema particolare, che sta a cuore a tutti gli italiani, è quello dei campi profughi. Il Ministero dell'interno ha dovuto fronteggiare una situazione che si concreta nella cifra di 91.000 unità: 91.000 cittadini venuti da tutte le parti del mondo che hanno perduto il loro focolare e i loro averi e ai quali lo Stato deve provvedere. Come già dissi lo scorso anno, la politica del Ministero dell'interno, in questo campo, si è ispirata al cri-

terio di inserire il profugo, il più rapidamente possibile, nella vita sociale, ritenendo che la vita dei campi non debba essere che un fatto assolutamente transitorio.

El'opera ha dato questi risultati: su 91.114 persone entrate nei campi, ne abbiamo potute sistemare, nella vita civile, ben 57.541. I profughi attualmente esistenti nei campi ammontano a 35.573 unità, di cui 19.514 hanno superato i 18 mesi di permanenza, previsti dalla legge, e 14.059 non hanno raggiunto ancora tale limite di permanenza. Abbiamo infine chiuso ben 52 campi profughi.

Ora, onorevoli colleghi, sta a cuore a tutti gli italiani di veder risolta la situazione di questi ultimi che ancora si attardano nei campi. Le ultime provvidenze che dalla Commissione degli interni sono state adottate a favore dei profughi hanno dato buoni risultati. Il 31 dicembre verrà a scadere la legge e noi sapremo discernere quelli che si trattengono nei campi pur avendo una occupazione, una sistemazione, da quelli che non l'hanno trovata.

Questo problema, comunque, ci sta profondamente a cuore e sarà esaminato, trattato e risolto con criteri non già, vorrei dire, di pura cassa (il ministro del tesoro non mi... richiami all'ordine), ma — poiché anche il ministro del tesoro ha cuore di italiano — con sentimento di italianità e fraterna solidarietà (*Commenti*).

È stato poi trattato da alcuni oratori il problema della situazione economica del clero in Italia. Non v'è dubbio che quella del clero è una situazione veramente deplorabile, pari certo a quella di tante categorie di lavoratori che vivono in condizioni di assoluta indigenza. Infatti parte del clero, in Italia, vive in condizioni tali da aver bisogno del modesto sussidio per sbarcare il lunario.

Qualche cosa abbiamo fatto, ma noi che non siamo faziosi, noi che non risolviamo i problemi con criterio — potremmo dire — classistico, abbiamo detto al clero italiano che, pur essendovi un articolo tassativo del concordato il quale fa obbligo al Governo italiano di rivalutare tutti i contributi che lo Stato dà al clero secondo il livello del potere di acquisto della moneta, la situazione delle finanze pubbliche non ci consentiva tuttavia di attuare tale norma.

Non possiamo però non tener conto di una categoria che assolve a così alti e delicati uffici e a una missione che il popolo italiano sa giustamente apprezzare, perché fa parte della sua storia e della sua civiltà. Vi sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

conventi, chiese distrutte, danneggiate e mal tenute. È stato rilevato già dall'onorevole Gatto che l'Italia possiede al riguardo un vastissimo patrimonio che è, a considerarlo soltanto dal punto di vista artistico, uno dei più cospicui del nostro paese. Purtroppo, le condizioni di bilancio non ci hanno permesso di venire incontro a tutte le situazioni, ma, nel nuovo bilancio, il ministro del tesoro qualche cosa certamente ci consentirà, perché non abbiano ad andare distrutti i templi della fede del popolo italiano.

Parlando di problemi d'ordine morale, non posso che associarmi a quanto è stato detto dal relatore e da alcuni deputati in materia di stampa pornografica, raccapricciante o impressionante. Onorevoli colleghi, io non credo che occorreranno molte parole per riconoscere l'importanza della materia. Purtroppo, le leggi sono insufficienti per un verso e inoperanti per un altro, perché, in questo campo, è facile l'ironia e la critica. Né credo che un aggravamento di pene o di leggi possa migliorare di molto la situazione. Occorre una coscienza vigile di tutti i cittadini, i quali devono fare da pungolo, da spinta per i pubblici poteri, e per certa stampa che fa mercimonio della coscienza di tanti giovani. È un appello che io rivolgo a voi e a tutti i cittadini italiani perché assecondino l'azione dei pubblici poteri in questo settore particolarmente delicato.

Ricordo, in proposito, che, in America, la censura ufficiale sui film fu inoperante; ma un'organizzazione privata di madri e padri di famiglia operò molto più potentemente ai fini della moralizzazione dei film che non tutte le leggi dello Stato.

In questo settore è da ricordare lo sviluppo dei suicidi. Non v'è cosa che maggiormente abbia potuto rattristare che il leggere sulla stampa, pochi giorni fa, che una bambina di otto anni si era suicidata. Onorevoli colleghi, a chi spetta la responsabilità di questo gesto se non alla stampa che popolarizza i particolari dei suicidi soltanto per realizzare facili guadagni? È un problema morale di altissimo rilievo che s'impone alla responsabilità della stampa, dei cittadini e dei pubblici poteri. (*Approvazioni al centro*).

E veniamo ai problemi che possiamo considerare più squisitamente politici; in sintesi: la libertà dei cittadini, il rispetto della Costituzione.

Critiche sono venute anche dalla destra. L'onorevole Almirante ha lamentato che l'autorità guarda con sospetto al movimento sociale italiano e ha tenuto qui un discorso

per un verso estremamente moderato e accomodante, senza peraltro nulla rinnegare con la scusa che egli non apprezza il doppio giuoco e che quindi non poteva rinnegare neppure il suo passato: un discorso perciò di tono apparentemente moderato e dimesso. Ma quando mi sono permesso di osservargli che la stampa del movimento sociale italiano non mi sembrava seguisse questo suo tono moderato e dimesso, egli mi ha detto che il movimento sociale italiano non possedeva in Italia una stampa. Comunque, egli ha detto che nel suo movimento non vi sono nostalgici, che si tratta di un movimento nuovo che intende creare uno Stato che accetta il metodo democratico, ma rinnega la democrazia parlamentare, benchè la democrazia parlamentare rappresenti l'esistenza della Costituzione repubblicana.

Non polemizzerò molto con l'onorevole Almirante. Accennerò soltanto a due documenti, per dire all'onorevole Almirante come le sue parole non corrispondano ai fatti (non è solo all'estrema sinistra che questo avviene!). Ho qui un manifesto: è del movimento sociale italiano, quindi appartiene alla stampa del movimento. Ebbene, esso dice: « Italiani, di fronte ai potenti del mondo che ci negano giustizia, chi può difenderci? Non i governanti attuali, non i loro antagonisti... legati gli uni e gli altri... a bere fino alla feccia il calice amaro della resa senza condizioni ». E continua: « l'Italia « libera » dei « grandi » che erano soltanto « grossi » ci ha traditi; e ora l'Italia « carcerata » dei « criminali », che erano combattenti, dei « folli », che erano audaci, dei « sognatori », che erano preveggenti, dei « nostalgici », che sapevano e sanno leggere nei destini del popolo italiano, rivendicherà i nostri diritti, farà riascoltare la nostra voce nel mondo » — se questa non è apologia del fascismo io non so più che cosa sia l'apologia del fascismo! — E continua: « Chi fu servo un giorno dello straniero, tale rimane per tutta la vita. Oggi i traditori siedono al Governo ». (*Vive proteste a sinistra, al centro e a destra*).

Ebbene, onorevole Almirante, a questo documento la polizia non aveva dato il suo visto. Fu fatto ricorso all'autorità giudiziaria, ed essa autorizzò la pubblicazione con l'eliminazione della sola frase riguardante i traditori che siedono al potere e dimenticando, a mio avviso (non è una sentenza, è un'ordinanza e la critica può essere legittima) che v'è un'articolo 7 di una legge a tutela della Repubblica italiana contro il risorgere del fascismo.



Ma v'è un documento molto più grave, e proviene dall'associazione nazionale arditi d'Italia. Il documento porta la firma di un nostro collega che siede sui banchi della destra e in esso, tra l'altro, si legge: « Ho esaminato il tuo promemoria e l'ho trovato inesatto e non corrispondente ai deliberati dell'ultimo convegno nazionale che prevede l'iscrizione all'Associazione nazionale arditi d'Italia (A. N. A. I.) degli appartenenti alle fiamme nere, arditi reggimentali (battaglioni camicie nere compresi), divisioni camicie nere, battaglioni « M », brigate nere, guardia nazionale repubblicana, paracadutisti, arditi di marina, X<sup>a</sup>-Mas, battaglione San Marco del nord e del sud (*Commenti al centro*), di tutti i combattenti in Spagna (come da deliberato del duce del 1938) — notate la precisazione: si eseguono anche oggi i deliberati del duce del 1938! — nonché di tutti i combattenti delle divisioni della repubblica sociale ».

*Una voce all'estrema sinistra.* Perché non li avete sciolti?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Onorevoli colleghi, ho portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria questo documento. Affido al suo giudizio sovrano e indipendente la decisione, perché non spetta (in democrazia è bene che sia così) al potere esecutivo giudicare della democraticità o meno di un partito politico e, soprattutto, giudicare se esso sia violatore della legge repubblicana.

*Una voce all'estrema sinistra.* V'è, però, il Parlamento.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Questo è l'atteggiamento del Ministero dell'interno.

ROBERTI. Che c'entra l'associazione arditi d'Italia col movimento sociale italiano? (*Commenti*).

*Una voce al centro.* Chi ha firmato quel documento?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Onorevoli colleghi, questa, direi, è solo la parte deteriore del fenomeno. Perché v'è un problema più delicato, politicamente più interessante, ed è il problema dei giovani: i giovani che hanno militato nelle schiere fasciste, che i partiti si contendono e che talvolta diventano persino oggetto di speculazione politica; i giovani che hanno vissuto l'esperienza fascista, ma non hanno conosciuto mai un regime di libertà; i giovani che hanno ancora nel cuore, nell'orecchio la critica ai regimi parlamentari fatta, per venti anni, con ritmo martellante, dal regime fascista; i giovani che avevano coltivato sogni di gloria e di grandezza per il loro paese, che avevano dato spirito di sacrificio e di eroismo alla loro

causa. È, questo, un problema di squisita politica che deve richiamare la nostra attenzione.

Non spetta soltanto a me, o soltanto al Governo, risolvere questo problema. Ma se io qualche cosa posso dire — ai giovani che criticano la democrazia perché non saprebbe tutelare l'autorità dello Stato e l'ordine, e ci ricordano, quasi, un potere che tutto vedeva, che tutto dominava, che manteneva l'ordine formale — è questo: che le dittature non sono costruttive ma demolitrici e, se costruiscono opere caduche, le fondamenta sono intrise di sangue e di dolori e sono tormentate da lotte fratricide e da disfatte; che il progresso civile non sta nella concezione materialistica dei valori più alti, ma in una concezione intima, spirituale, nella conquista quotidiana e nell'ampliamento dei valori morali; che la libertà è uno di questi alti valori che può legittimare le lotte e le competizioni sia dei giovani che dei maturi e degli anziani. (*Applausi al centro e a destra*).

E veniamo alle critiche dell'estrema sinistra. Io spero e mi auguro che i miei oppositori di estrema sinistra vorranno ascoltarmi con la stessa calma e tranquillità con cui mi hanno ascoltato fino a questo momento. Io, per parte mia, cercherò di essere obiettivo il più possibile.

Da parte dell'estrema sinistra si è svolto, come si è detto, un rosario di dolore. Si è fatta una lunga enunciazione di fatti che io dichiaro senz'altro condannabili. Chi potrebbe non condannare quei fatti se quei fatti sono avvenuti così come sono stati denunciati? Se contesto la veridicità dei fatti qualcuno mi dirà (e l'ha già detto): « Ma siamo mentitori, noi che veniamo qui a raccontare al Parlamento questi fatti? ». No, non dico che siete mentitori, perché gli oratori che hanno parlato spesse volte non avevano (e non era possibile che avessero) una conoscenza diretta dei fatti. Ho una circolare del partito comunista, inviata a tutte le sezioni periferiche, affinché venissero raccolti tutti i dati riguardanti violenze compiute dalla polizia e si accertassero i precedenti degli agenti e funzionari per vedere quale fosse stata la loro attività passata. E molti oratori hanno riferito i fatti che i « segretari federali » o i segretari sezionali hanno loro comunicato.

Io non intendo qui far colpa ad alcuno o tacciare alcuno di menzogna. Desidero dire anche e subito che mi sarebbe estremamente difficile, impossibile poter replicare a tutti i fatti che sono stati qui denunciati; e aggiungo che anche quando io riuscissi (e dovrei tenere la Camera per ore) a dare una spiega-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

zione o una risposta a tutti i fatti e a tutti gli interrogativi che sono stati qui posti, la controrisposta già la conoscerei in precedenza: « Che cosa il ministro e più spesso il sottosegretario rispondono alle nostre interrogazioni, sui fatti che vengono denunziati? Rispondono in base ai dati che fornisce la pubblica sicurezza, che forniscono i carabinieri; i quali, è vero, sarebbero «interessati», ma, a metterli sullo stesso piano, lo sarebbero non meno dei «segretari federali» che hanno riferito alla direzione centrale del partito comunista i dati per l'accusa!

DI VITTORIO. Facciamo un'inchiesta parlamentare! (*Rumori al centro*).

*Una voce al centro.* Un'inchiesta psichiatrica bisognerebbe fare!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Questo Governo è stato dipinto con le tinte più fosche. Si è detto che l'onorevole De Gasperi è più colpevole di Mussolini perché, in aggiunta alle colpe di Mussolini, egli avrebbe quella di dichiararsi democratico mentre non lo è! Non parliamo poi del ministro dell'interno: penso che le più bieche figure di tiranni i cui nomi sono ricordati nella storia impallidirebbero di fronte alla figura dell'attuale ministro dell'interno. È stato detto dell'attuale Governo: regime di corruzione, regime di tirannia.

Un deputato, l'onorevole Bernardi, a proposito di concessioni di cittadinanza, ha affermato nettamente (si tratta di un settore di competenza del ministro dell'interno) che l'attività del ministro si è esplicata in questi termini: ha concesso la cittadinanza italiana a uomini che non la meritavano; l'ha negata a uomini che la meritavano; unico criterio determinante: il denaro. Solo i ricchi avrebbero avuto la cittadinanza italiana! A un certo momento (può darsi che gli era parso di esagerare), ha detto che, forse, la colpa non era del ministro ma della burocrazia che gli ha fatto fare quello che ha voluto; la colpa del ministro naturalmente c'è sempre, in quanto egli deve controllare la sua burocrazia. E ha parlato poi di gravissimi scandali che si sarebbero verificati in questo particolare settore. Interrompendolo, gli dissi ieri che avrei potuto dimostrare *per tabulas* che i fatti che egli denunciava non erano veri. Non sapevo di quali fatti parlasse, non conoscevo i nomi; ma sapevo i criteri di estremo rigore che, in questo campo, vengono adoperati dal Ministero dell'interno, e avevo perciò la certezza matematica che le affermazioni dell'oratore non corrispondevano minimamente — dico minimamente — al vero.

Permettete che illustri, anzitutto, quali siano stati i criteri che hanno ispirato il ministro dell'interno in materia di concessioni di cittadinanza. Allorché giunsi al Viminale mi pervenne immediatamente all'orecchio la notizia che in materia si commettevano gravissimi abusi, speculazioni enormi, che circolava persino del denaro. Mi regolai come già avevo fatto alle Poste: allorché mi si disse che in materia di emissione di francobolli vi erano delle irregolarità, il primo provvedimento che presi fu questo: sospensione dell'emissione di nuovi francobolli. Nei 18 mesi trascorsi al Ministero delle poste non ordinai una sola emissione di francobolli, salvo quella per la Repubblica, che fu fatta per conto dello Stato e non di privati. Feci ciò per moralizzare un settore che, da una inchiesta da me rapidamente fatta, m'era sembrato veramente corrotto. Infatti, il fascismo, quando voleva arricchire qualcuno, faceva una cosa molto semplice: emetteva un francobollo e ne dava la concessione a un gerarca che così guadagnava milioni... molto facilmente.

ALMIRANTE. Adesso si scopre il petrolio! (*Prolungati commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Arrivato al Ministero dell'interno, il primo provvedimento che presi fu quello di sospendere tutte le pratiche di concessioni di cittadinanza. Perfino quattro decreti che erano già stati firmati dal Capo dello Stato non furono da me controfirmati: perché volevo rendermi conto del modo in cui si era proceduto in quei casi, visto che la responsabilità della firma l'assumevo io e non i miei predecessori che avevano elaborato le relative pratiche. I criteri da me poi adottati nella concessione della cittadinanza italiana furono due: stranieri apolidi che avessero acquistato delle benemerienze verso il nostro paese (quindi in segno di riconoscimento per tali loro benemerienze); e stranieri che avessero contratto vincoli di sangue con cittadini del nostro paese. Tali criteri, attuati da me in un primo tempo, furono successivamente suggeriti anche dal Ministero degli esteri: quindi, in questo campo, ho proceduto d'accordo con il Ministero degli esteri.

Le cittadinanze concesse in questi ultimi anni sono le seguenti: nel 1944, 8; nel 1945, 25; nel 1946, 85; nel 1947 (entro io in funzione nel 1947) 9; nel 1948, 7; nel 1949, 15 (*Si ride*); complessivamente, in circa 40 mesi di attività ministeriale, ho concesso appena 31 cittadinanze. Non credo si potesse speculare molto in 31 casi. Ho i nomi e cognomi delle

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

persone alle quali ho concesso la cittadinanza, e tutti possono vedere se, in ogni singolo caso, io mi sia attenuto o meno ai criteri come sopra fissati. Metto a disposizione dell'onorevole Bernardi o anche della Commissione degli interni i nominativi per controllare se in un solo caso io sia venuto meno ai criteri da me fissati.

Tra i motivi di benemerienze vi è naturalmente quella di avere militato nelle file partigiane. E non è vero che siano tutti signori; v'è un operaio metallurgico e un avventizio statale; vi sono tre suore, che non potevano essere evidentemente coniugate, ma che rispettivamente da 25, da 30 e da 40 anni stanno in Italia e hanno sacrificato tutta la loro giovinezza per l'educazione dei bambini italiani (*Applausi al centro*). E sono di tutte le confessioni religiose, di tutti i paesi e di tutte le nazionalità. Ci è stato rimproverato e contestato di aver negata la cittadinanza a israeliti; non è vero: nell'elenco vi sono anche degli israeliti.

Se un'osservazione può essere fatta al ministro è di aver operato con eccessivo rigore; e io accetterò l'ordine del giorno, che è stato presentato affinché sia mitigato questo rigore, imposto in un primo tempo proprio dalla necessità di moralizzare il settore.

E veniamo agli scandali. L'onorevole Bernardi, al quale era stato chiesto di precisare il nome della persona la cui concessione di cittadinanza sarebbe stata uno scandalo, ha risposto: « Io non sono qui per fare dello scandalismo; sono qui per fare delle critiche costruttive ». Eh no! onorevole Bernardi.

BERNARDI. Ho offerto di fare i nomi a lei privatamente; ella non me li ha chiesti.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Vi è uno scandalismo peggiore di quello in cui sono precisati nomi e cognomi (che consente la difesa); è lo scandalismo che si fonda sull'anonimo, il generico, il vago, che lancia il sospetto e non consente la difesa. (*Applausi al centro e a destra*).

Ma, attraverso gli elementi forniti dall'onorevole Bernardi nella discussione, ho potuto trovare il nome e il cognome. (*Interruzione del deputato Bernardi*). Si tratta del signor Luerig; ho visto anche la lettera di stamani, onorevole Bernardi, che ella ha mandato all'*Avanti*. Orbene la cittadinanza italiana a questo signore è stata concessa il 22 febbraio 1946 dal ministro dell'interno Giuseppe Romita. (*Commenti — Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIULIANO. Era socio d'affari del signor Luerig! (*Commenti*).

MATTEUCCI. Onorevole ministro, ci dica su richiesta di chi fu concessa da Romita la cittadinanza.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, dissi già ieri, interrompendo l'onorevole Basso, che io non ritenevo che in questo caso vi fosse uno scandalo, cioè che fosse uno scandalo la concessione della cittadinanza italiana, vale a dire che l'onorevole Romita avesse potuto agire per interessi o motivi propri. Infatti, non ho difficoltà a riconoscere che il ministro dell'interno non poteva neppure rifiutarsi in quelle condizioni di concedere la cittadinanza italiana, perché aveva negli atti una dichiarazione a firma del presidente del Comitato di liberazione nazionale alta Italia, Rodolfo Morandi. (*Proteste all'estrema sinistra*).

BOTTONELLI. Strappata da Brusasca! (*Commenti*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è vero!

*Una voce all'estrema sinistra*. Non è Brusasca l'uomo delle banane? (*Vivi rumori al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Adesso parlo anche dell'onorevole Brusasca!

GIOLITTI. Ci parli delle banane! (*Vive proteste al centro*).

LEONE-MARCHESANO. Di Romita ricordiamo soltanto le calcolatrici e le falsificazioni del *referendum*; e le ricorda anche il popolo italiano. (*Commenti*). Passerà alla storia per le falsificazioni del *referendum*! (*Rumori*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, non a giustificazione del mio operato, perché non si tratta del mio operato, ma per debito di lealtà verso il mio predecessore, che pure essendo di altro partito ho qui il dovere di difendere, quando la verità risulta dagli atti, leggo la lettera allegata agli atti della concessione, rilasciata da Rodolfo Morandi, presidente del Comitato di liberazione nazionale alta Italia, in data 27 giugno 1945, quindi un anno prima della concessione della cittadinanza: « La società Forme e Fustelle, con sede in Milano via Pestalozzi 10, presieduta dall'avvocato Brusasca (*Commenti all'estrema sinistra*), membro di questo Comitato di liberazione nazionale alta Italia, e diretta dal signor Gustavo Luerig, benemerito del movimento della liberazione (come da particolare riconoscimento rilasciatogli dal rappresentante del comando alleato colonnello Max Salvadori), ha dato continui e coraggiosi contributi all'attività di questo comitato, durante il periodo della cospirazione, ed è

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

l'unica fabbrica che si espose al gravissimo rischio di dare ospitalità alle sedute del Comitato di liberazione nazionale alta Italia, quando i membri dello stesso erano insistentemente ricercati dai nazifascisti. Questo comitato, dando atto di quanto sopra, invita tutti gli altri comitati di liberazione periferici di prendere a loro volta atto». Ora, onorevoli colleghi...

BERNARDI. Mi permetta di precisare...

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Se ella crede, può rispondermi dopo. Ora, onorevoli colleghi, io potevo non citare questo caso, perché non riguarda la mia gestione, riguarda un'altra gestione amministrativa; ma qui, su questo caso, in base ad esso, si è parlato di corruzione di chi presiedeva alla gestione del servizio! L'onorevole Bernardi non ha precisato che quel caso, se era un caso di corruzione, non era imputabile all'attuale ministro dell'interno! Io che non ho il dovere di difendere il mio predecessore avrei potuto rispondere: «Non mi riguarda». Ma ella è venuta qui, onorevole Bernardi, ad accusare l'attuale ministro dell'interno, in base a quel caso specifico, di corruzione, di agire con faziosità e con criteri di corruzione, e ha affermato che al Ministero vi è una burocrazia corrotta! Onorevoli colleghi, non voglio insistere su questo argomento. Potrei rispondere a tutti gli altri casi (*Interruzioni all'estrema sinistra*), ma mi è bastato dimostrare... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Perché avete mandato la moglie del Luerig al campo apolidi?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Parliamo anche della moglie! È risultato, a seguito di quanto è stato detto... (*Interruzione del deputato Bernardi*).

PRESIDENTE. Onorevole Bernardi, ella potrà, se mai, parlare dopo, per fatto personale. Ora non può interloquire.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Poiché in questa Assemblea si è detto che questo signore, che aveva ottenuto la concessione della cittadinanza in un modo così scandaloso, si sarebbe valso poi della cittadinanza per perseguire la moglie, e che la polizia si sarebbe messa al suo servizio, mi sono occupato della cosa e ho trovato numerose lettere dell'onorevole Terracini, dell'onorevole Saragat e di altri deputati, i quali si sono rivolti al capo della polizia o al capo di gabinetto o ad altre persone per segnalare o raccomandare il caso. Io ne ignoravo completamente l'esistenza; ma dico

subito, intanto, che non è vero che la moglie del Luerig sia stata mandata al campo degli stranieri su richiesta del marito. Si tratta di straniera, con permesso di soggiorno in Italia, scaduto dal 1948; e per gli stranieri che non hanno permesso di soggiorno non vi è che l'invio in un campo. Non ho avuto tempo di esaminare il fascicolo personale, ma assicuro che porterò la mia attenzione su questo caso, sulla situazione personale di questa signora, e si può essere sicuri che il caso sarà giudicato e deciso con la più assoluta e scrupolosa imparzialità e con la tutela dei diritti personali.

Onorevoli colleghi, ancora qualche parola in materia di cittadinanza, perché non voglio lasciare senza risposta un'altra osservazione. L'onorevole Bernardi, parlando di questa materia, ad un certo momento ha fatto confusione tra la concessione della cittadinanza ad apolidi e il riacquisto o la concessione della cittadinanza agli altoatesini, cioè a dire ai cittadini italiani che avevano optato per la Germania. Ebbene, voi sapete che la materia è regolata dall'accordo internazionale De Gasperi-Grüber. La decisione viene emessa dal ministro dell'interno previo parere di due organi: una commissione locale presieduta da un altissimo magistrato (commissione composta di italiani e di austriaci) e il Consiglio di Stato. Posso dire alla Camera che, di fronte a migliaia e migliaia di casi, in un solo — dico un solo caso — mi sono dipartito dal parere dei due organi previsti dalla legge. E precisamente nel caso del consigliere Tesman che è attualmente consigliere regionale della regione Trentino-Adige. In tutti gli altri la decisione del ministro è stata conforme al parere delle due commissioni. Se errori vi sono stati, e non posso escludere che vi possano essere stati degli errori — questi sono stati compiuti da due organi costituiti da magistrati o da personalità insospettabili.

Se, di fronte all'attività del Ministero dell'interno, in un settore facilmente controllabile (perché tutti i decreti di concessione della cittadinanza italiana sono pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*) si viene in Parlamento e lo si fa fremere di sdegno, accusando il ministro di agire con criteri sottari, faziosi, di corruzione, come è possibile non venga il sospetto e il dubbio che in tanti altri casi, non facilmente documentabili la verità sia diversa da quella denunciata? Come è possibile credere a tali accuse e che si tratti qui di una opposizione costruttiva? (*Interruzioni — Commenti*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Onorevoli colleghi, ho voluto insistere su ciò perché, per quello che sto per dire, vorrei almeno che mi ascoltaste, tenendo conto dello stato d'animo di legittima perplessità in cui il ministro si trova di fronte alle vostre accuse.

Vengo all'attività del Governo, in materia di conflitti di lavoro. L'argomento è di estrema delicatezza ed importanza. Qui se ne è parlato a lungo. Ora, quale è l'atteggiamento concreto del Governo? L'opposizione l'ha descritto così: il ministro dell'interno opera nell'interesse di una classe, nell'interesse del capitalismo; tutta la politica del Governo è una politica decisamente anti-operaia ed anti-proletaria; e l'onorevole Basso ha detto che non può non essere tale la politica di questo Governo, che è l'espressione dei monopoli capitalistici.

Si è anche aggiunto che il ministro dell'interno, in modo particolare, ha una mentalità poliziesca e borbonica quasi connaturale, per cui egli tutti i problemi sociali li vede soltanto dal punto di vista della polizia.

Ora, qualche onorevole collega di opposizione ha avuto l'amabilità di ricordare alcuni miei discorsi in materia, per i quali ci dovette dare atto che i problemi li vediamo — possiamo errare nell'applicazione pratica — ma li vediamo non dal punto di vista puramente poliziesco.

SANSONE. Li vedete soprattutto a favore degli agrari! (*Vive proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Immediatamente dopo la vittoria del 18 aprile — il 27 dello stesso mese — presi la parola a Roma, pronunciando quel discorso che poi diventò famoso per il riferimento ai « quattro cialtroni ». Che cosa dissi in quella circostanza ai romani a nome della democrazia cristiana che celebrava la sua vittoria? Dissi: « La democrazia cristiana si è impegnata, di fronte al paese, di assicurare soprattutto la libertà e il regime democratico. Ma noi non consideriamo la libertà e il regime democratico come fini a se stessi; queste sono le premesse per la realizzazione di altre non meno sostanziali esigenze: in particolare, la giustizia sociale. (*Commenti all'estrema sinistra*). Si parla di grandi piani di riforma, senza precisarne il contenuto. Il problema più importante, a mio avviso, è quello della disoccupazione. Una democrazia che non fosse capace o non fosse in grado di risolvere questo problema e che lasciasse permanentemente nella miseria centinaia di migliaia di cittadini, non potrebbe, alla lunga resistere. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ogni sforzo va fatto e

ogni aiuto sollecitato per creare nuove fonti di lavoro, per eliminare la piaga della disoccupazione. Altro problema che occorre affrontare e risolvere è quello della rivalutazione delle pensioni dei dipendenti statali e di tutte le altre categorie; così dovremo occuparci delle malattie sociali, dell'assistenza all'infanzia, di dare la casa ai senza tetto, di dare alle decine di migliaia di giovani, che non riescono a formarsi una famiglia, la possibilità di farlo » (*Interruzione del deputato Bottonelli*).

E a Taranto, a proposito dei compiti di « sollecitatore » dell'attività ministeriale, ricordati dall'onorevole Sansone io dissi (leggo dal resoconto de *Il Popolo* del 28 giugno scorso): « È necessario usare la forza quando l'agitazione è di quelle che tendono a sovvertire l'ordine democratico del paese. È necessario, invece, intervenire con provvedimenti opportuni, quando alla base di queste agitazioni c'è la richiesta sincera da parte dei lavoratori di pane e lavoro ». A questo punto il ministro ricordò che egli non lavora soltanto per assicurare l'ordine pubblico, ma che i nove decimi della sua giornata sono dedicati a trovar lavoro: « Sovente si crede che il ministro dell'interno trascorra la sua giornata disponendo i servizi di polizia. Intere giornate invece sono dedicate alla soluzione dei problemi del lavoro, opera questa che richiede sforzi continui di tutti i membri del Governo, presso i quali, peraltro, il ministro dell'interno agisce quale sollecitatore per la soluzione dei più importanti problemi ».

E l'onorevole Sansone pretende invece che il ministro dell'interno si balocchi al Viminale con i soldatini di piombo o trascorra le sue giornate disponendo i servizi di polizia! (*Commenti all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Bottonelli*).

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, basta con la sua mania di interrompere!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Almeno, onorevoli colleghi, ci vorrete dare atto che una visione dei problemi sociali l'abbiamo. Ma come si può non avere una visione dei problemi sociali, quando sui banchi di questo Governo siedono rappresentanti di partiti che non sono espressione, almeno, dei soli ceti capitalistici? (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Come non ammettere che la democrazia cristiana, che ha avuto i suoi milioni di voti non soltanto dai capitalisti ma anche dalle masse popolari organizzate in sindacati e società economiche e che anzi rappresentano il peso preponderante della sua forza politica e dei suoi risultati elettorali, non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

abbia una visione sociale dei problemi? E volete che un partito, non fosse altro che per la sua conservazione, per i suoi interessi elettoralistici, non tenga conto delle esigenze sociali dei lavoratori ed agisca soltanto preso dalla frenesia di andare contro i lavoratori! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

E quando, accanto alla democrazia cristiana, collaborano partiti che si ispirano all'idea socialista (*Commenti all'estrema sinistra*) e che trovano nelle masse il loro fondamento, o partiti come il repubblicano, che trova in alcuni settori della piccola borghesia la propria forza, volete voi che questo Governo non senta l'anelito dei problemi sociali e proceda ed agisca soltanto nell'interesse esclusivo del capitalismo nazionale?

« Queste sono parole » voi dite. « Che cosa offrite ai lavoratori? Voi non offrite nulla o soltanto del piombo », si dice. Ma, onorevoli colleghi, l'opera di ricostruzione del Governo sul terreno sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, delle bonifiche non rappresenta nulla per voi? (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

E quando all'onorevole Invernizzi, il quale si lamentava della difficile situazione degli operai dell'industria metalmeccanica di Milano, io ho obiettato: « Ma come, e i 43 miliardi che il F. I. M., il Governo cioè, ha dato alle industrie milanesi, dove li mettete? », si è risposto: « Sono stati mali amministrati ». Posso ammettere che sono stati mali amministrati, ma dovete riconoscere che il Governo ha tenuto conto dei bisogni dei lavoratori, che il Governo ha cercato di venire incontro in qualche modo ad essi. Forse che soltanto voi possedete la infallibilità in tutti i settori e in tutti i campi? Noi possiamo riconoscere che abbiamo errato nel concedere questi quattrini, che peraltro non abbiamo amministrato noi. Che i quattrini sono stati dati malamente, questo è vero! Ma dovete riconoscere lealmente che il Governo si è preoccupato della sorte degli operai e non ha mandato soltanto la « celere », ha mandato i miliardi. E anche attraverso la sua politica estera il Governo ha assicurato il lavoro agli operai.

Se è esatto quello di cui ci informa la stampa, anche il sindaco Dozza di Bologna ha riconosciuto lealmente i benefici del piano Marshall, nella sua Emilia, in tutti i settori. È forse per i capitalisti il piano Marshall, o non è uno sforzo per contribuire alla risoluzione del più grave problema che agita la nostra vita e che rappresenta elemento di debolezza della nostra struttura sociale, il

problema della disoccupazione? (*Applausi al centro*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Ma l'avete lenita la disoccupazione, sì o no? (*Proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* V'è poi il nostro atteggiamento in materia di sciopero. Si dice, e l'ha detto un oratore: « Voi Governo, voi ministro dell'interno, considerate tutti gli scioperi organizzati dalla C. G. I. L. come scioperi politici », e ha portato la statistica della Confederazione dell'industria, da cui risulterebbe che per il 78 per cento gli scioperi hanno avuto cause esclusivamente economiche. E ciò per dire: « Vedete, la maggior parte degli scioperi sono economici, e voi li considerate politici ».

Ora, su questo punto bisogna intendersi, onorevoli colleghi; noi non consideriamo, né possiamo considerare tutti gli scioperi come scioperi politici. (*Interruzione del deputato Lombardi Riccardo*). Noi, onorevoli colleghi, non diciamo che tutti gli scioperi abbiano una finalità politica nel senso che mirino ad uno specifico risultato di partito o che abbiano carattere addirittura insurrezionale. Sarebbe veramente ridicolo e assurdo! Ma osserviamo che, talvolta, lo sciopero stesso viene organizzato per realizzare determinate finalità politiche di partito (di partito, dico), e che, talvolta, si approfitta dello sciopero proprio per realizzare e aiutare le finalità di partito, anche attraverso la forza.

DI VITTORIO. Si spieghi con un esempio. (*Vivaci proteste al centro — Vivissimi, prolungati rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io devo far presente che gli interventi degli oratori di estrema sinistra si sono svolti in piena libertà. Io ho il dovere... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

TOMBA. Interrompono persino il Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Tomba, la sua difesa non è richiesta.

Io ho il dovere di tutelare la libertà di parola del ministro; e credo che sarebbe anche nell'interesse dell'opposizione di fronte all'opinione pubblica che il ministro possa liberamente parlare, perché in ultima analisi non è solo il Parlamento che giudica della politica del Governo, ma anche il Paese. (*Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra — Ripetute proteste del deputato Pajetta Gian Carlo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, la richiamo all'ordine per la prima volta. Se dovrò richiamarla una seconda volta, ella

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

sa bene quale ne sarà la conseguenza regolamentare.

PAJETTA GIAN CARLO. Avrò il diritto di spiegarmi!

PRESIDENTE. La prego di tacere!

LEONE-MARCHESANO. Ecco i soci fondatori della Repubblica! (*Commenti — Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, prosiegua.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, ho qui una circolare del partito comunista, pubblicata su un giornale dello stesso partito, *La Verità*, del 6 febbraio 1949. Con questa circolare si comunica che è stato sospeso il segretario della federazione della provincia di Brescia per avere stipulato un accordo con i proprietari, con la seguente motivazione: « Il comitato direttivo della federazione comunista bresciana rileva che l'errore fondamentale che ha portato alla stipulazione dell'accordo e, per quanto riguarda i compagni della nostra corrente, del compagno Malvezzi il quale non tenendo conto della impostazione del partito e sottovalutando la capacità di resistenza e la combattività delle masse, ha dato una impostazione personale e tecnicistica alle trattative abbandonando il terreno della lotta di massa per il terreno delle risoluzioni... (*Rumori all'estrema sinistra*)... a tavolino... »

CALASSO. La democrazia cristiana non dà direttive ai suoi sindacalisti?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E un'altra circolare della direzione centrale del partito comunista, con la quale si illustrava l'andamento dello sciopero della Fiat di Torino, dopo aver rimproverato qualche dirigente locale, che, sollecitato ad approfittare dello sciopero per fare propaganda per l'iscrizione al partito comunista degli scioperanti, non l'aveva fatto, reca: « Ma per quale ragione un lavoratore si tessera nel sindacato se non per ottenere soddisfazione delle proprie rivendicazioni? Si pensò a volte che lo sviluppo di una campagna di reclutamento del partito durante l'agitazione, si prestasse all'accusa di utilizzare la lotta sindacale per fini di parte, laddove è chiaro che rafforzare il partito comunista significa porre i lavoratori stessi in grado di vincere questa ed ogni altra agitazione » (*Applausi all'estrema sinistra*). E continua: « Manca solo ai nostri quadri la capacità di legare i vari problemi e di vederli nel loro nesso. Di qui i difetti di incertezza, di esitazione che si poterono notare, sia pure mai in modo grave durante l'agitazione; difetti che dipendevano

dal fatto che non si capiva a sufficienza la particolare situazione di questo contrasto di classe in cui la lotta si sviluppa; che non si vedeva il significato e la conseguenza politica dell'agitazione medesima, il suo collegamento con la difesa delle libertà democratiche e della pace ».

Ora, io non discuto, non posso discutere l'impostazione che a questi problemi dà il partito comunista. È un suo diritto; è una sua facoltà; è la sua libertà. Ma, onorevoli colleghi, quando attraverso questa impostazione di agitazioni sociali e di agitazioni economiche si hanno alcuni risultati; quando noi sappiamo che per raggiungere questi le agitazioni sindacali ed economiche s'impongono anche nella forma della lotta (e potrei continuare a leggere la circolare in cui si critica la « non collaborazione », che — dice — addormenta i lavoratori)...

DI VITTORIO. Anch'ella ha espresso la sua opinione. Tutti hanno diritto di esprimere la propria opinione.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...io che sono il ministro dell'interno non posso non preoccuparmi delle impostazioni politiche o sociali che vengono date alle agitazioni (*Rumori all'estrema sinistra*), specie se attraverso questa impostazione si hanno anche delle conseguenze nei riflessi dell'ordine pubblico e della situazione interna...

CALASSO. Si manda in galera la gente per questo. Si fa sparare sui lavoratori.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Si è detto: « Il ministro dell'interno interviene sempre a reprimere lo sciopero con la scusa della libertà di lavoro ». Pochi accenni in materia. Mi pare di avere già ampiamente illustrato la direttiva di Governo in questo campo, proprio al Parlamento, in occasione dello sciopero generale in Roma, su interrogazione dell'onorevole Pietro Nenni, e poi anche al Senato e alla Camera stessa in altre occasioni.

Primo: il Governo ha il dovere di assicurare l'esercizio del diritto di sciopero. Questo è un diritto dei cittadini, e come tutti i diritti esercitati nell'ambito della legge, pacificamente...

DI VITTORIO. E allora non si devono picchiare i lavoratori! (*Proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...pacificamente, anche il diritto dello sciopero va tutelato dalla legge.

Secondo: la libertà di lavoro. È stato detto qui: quando « crumiro » per i lavoratori significa traditore, quando il crumiro, in alcune regioni d'Italia, è posto politicamente

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

sullo stesso piano del traditore in guerra, voi non potete tutelare i crumiri. (*Rumori alla estrema sinistra*).

Riconosco ed ammetto che, attraverso una serie di lotte sindacali, in alcune regioni si sia creata questa mentalità, di cui si può tener conto, e arrivo anche ad ammettere e a comprendere che si cerchi di impedire la azione del singolo crumiro. Ma quando ad una agitazione, ad uno sciopero non aderisce una corrente sindacale, una organizzazione sindacale, come potete pretendere (*Proteste all'estrema sinistra*) che la liberalità di qualsiasi Governo arrivi fino al punto di calpestare quello che è un diritto fondamentale della Costituzione, perché la libertà di lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione al pari del diritto di sciopero?

Si tratta di operare per correggere queste impostazioni polemiche, per correggere questo stato d'animo, e questo è uno sforzo che potete fare voi meglio di noi. Ma voi non potete negare che il Governo deve prendere le misure e i provvedimenti perché insieme con l'esercizio del diritto di sciopero sia garantita la libertà di lavoro.

E poi, lo Stato non deve fare niente, si deve limitare a rimanere impassibile di fronte alle agitazioni sociali?

Tutti i sindacalisti, e in primo luogo l'onorevole Di Vittorio, che vede continuamente l'onorevole Fanfani, l'onorevole La Pira e altri membri del Governo, sanno quale contributo dà il Governo attraverso i suoi membri o attraverso i suoi organi locali per la soluzione delle controversie sociali, delle agitazioni sociali; contributo positivo per lavoratori perché tutte le conciliazioni finiscono sempre con l'assicurare ai lavoratori qualche conquista. E noi siamo lieti e fieri di ciò, e riteniamo che sia anche un dovere nostro di prestare la nostra azione ed il nostro concorso, perché le legittime richieste dei lavoratori trovino soddisfazione attraverso il sussidio, l'ausilio, il contributo degli uomini del Governo o degli organi dello Stato! (*Applausi al centro*).

Ma la lotta politica, ma la lotta sociale, onorevoli colleghi, si svolge in clima di rispetto della libertà?

Mi pare di aver udito dall'onorevole Basso che in Inghilterra, ad esempio, i lavoratori hanno conquistato il diritto di mettere i picchetti davanti alle fabbriche per fare la propaganda per lo sciopero. Ed io ho risposto che ho visto la legge inglese, che riconosce questo diritto, a patto che sia esercitato « pacificamente ».

Ma, onorevoli colleghi, quando lo sciopero dei portuali di Londra ha minacciato di compromettere l'economia inglese, e quando si è accettato che lo sciopero era manovrato da elementi politici esteri, il Governo ha proclamato lo stato di emergenza, il che significa (*Interruzioni all'estrema sinistra*) nella legislazione inglese questo: divieto assoluto per i lavoratori di avvicinarsi ai luoghi di lavoro, perché ciò costituisce reato. E quindi ha chiamato i soldati, ed ha fatto scaricare i piroscafi dall'esercito e dalla marina, perché non poteva consentire che venisse distrutta una ricchezza e un patrimonio che erano ricchezza e patrimonio della nazione.

CALASSO. Quanti ne ha uccisi la polizia inglese?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E allora, onorevoli colleghi, voi non potete portarci l'esempio dell'Inghilterra e dell'America dove gli scioperanti (lo vediamo attraverso le riviste e al cinema) camminano con i loro cartelloni pacificamente per le vie.

CALASSO. Ma anche là bastonano i crumiri!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevole collega, non bastonano i crumiri né in America né in Inghilterra, per quanto mi consta. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma, onorevoli colleghi, noi possiamo dire che la lotta sociale in Italia... (*Interruzioni del deputato Di Vittorio — Commenti — Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole ministro non riesce a farsi intendere a motivo delle continue interruzioni che vengono soprattutto dai settori di estrema sinistra. Tollerare che continui un simile stato di cose vorrebbe dire che il diritto di libertà di parola spetta solo all'opposizione. Pertanto richiamo nuovamente quei settori al rispetto del diritto del ministro di continuare liberamente la sua esposizione.

Prosegua, onorevole ministro.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Possiamo noi dire, onestamente, obiettivamente, serenamente, che la lotta sociale in Italia si svolga in questa atmosfera pacifica, tranquilla, ordinata?

Ho qui un telegramma che mi è pervenuto ieri. Voi sapete che è stato ripreso lo sciopero dei braccianti in alcune zone, a Parma. Nel comune di Montechiarugolo, alle ore 11, scoppiava una bomba a mano di tipo americano nel podere di certo Roberti, e, alle ore 11,30, un'altra bomba a mano dello stesso tipo di quella precedente, scop-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

piava in un podere vicino. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

TONENGO. Avete parlato per quattro giorni di bombe e di mitragliatrici! La verità vi brucia!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, non ho bisogno di documentare in che modo in alcune zone d'Italia si svolge la lotta. Gli interventi dello Stato, per quanto dolorosi, per quanto odiosi, sono necessari, se noi vogliamo conservare almeno un minimo di rispetto di libertà nel nostro paese.

Si dice ancora: voi avete arrestato tanta gente per reati, come occupazione di fabbriche e invasione di terre, e non tenete conto, per esempio, di quello che è l'indirizzo della giurisprudenza, la quale ha affermato che si tratta di mezzi legittimi di lotta sindacale.

Onorevoli colleghi, anche questo è assolutamente inesatto. Posso qui documentare come il ministro dell'interno va, in certo senso, per quanto riguarda i lavoratori, al di là dello stesso indirizzo giurisprudenziale e della magistratura. Si è fatto l'elogio tante volte di Giolitti, a proposito di occupazione di stabilimenti.

Quante sono le occupazioni di fabbriche in Italia? Sono numerose; forse sono quotidiane.

Quanti sono gli interventi della polizia per estromettere i lavoratori dalle fabbriche? (*Interruzione del deputato Di Vittorio*). Onorevole Di Vittorio, una volta gliel'ho detto ed ella ha dovuto darmene atto: non sono che quattro o cinque i casi in cui la polizia è intervenuta ad estromettere gli operai.

Onorevole Di Vittorio, prima di procedere alla espulsione violenta di operai, ho creduto opportuno sentire anche l'autorità giudiziaria in casi specifici, particolari. Ho qui un parere, dato al questore dal procuratore della Repubblica. Dice: « Il procuratore della Repubblica ha espresso l'avviso che lo sgombero coatto degli opifici, occupati arbitrariamente dagli operai, non deve essere ordinato dalla magistratura in seguito a denuncia degli industriali, ma dagli organi di polizia di propria iniziativa, perché nella specie, quando non ricorrono gli estremi dell'articolo 508 del codice penale (arbitraria invasione, occupazione di aziende agrarie ed industriali, sabotaggio) ricorrono pur sempre quelli degli articoli 633 (invasione di terreni e di edifici), 634 (turbativa violenta del possesso di cose mobili) e 610 (violenza privata), per i quali si procede d'ufficio, allorché concorrono le aggravanti del numero delle per-

sone, ovvero del possesso palese di armi da parte degli occupanti ».

Abbiamo detto: sì, è vero; ma, se è vero che si procede d'ufficio, perché il signor Procuratore della Repubblica non procede lui d'ufficio a incriminare i reati e pretende che siano le forze di polizia a procedere d'ufficio? Per lo meno potrebbe assumersi lui la sua parte di responsabilità.

Il ministro dell'interno, tuttavia, in data 17 settembre, in seguito al quesito posto da un prefetto circa l'intervento delle forze di polizia in materia di occupazione di fabbriche, ha risposto come segue: « In merito al quesito posto dalla signoria vostra circa l'intervento delle forze di polizia, in caso di occupazione di stabilimenti industriali da parte delle maestranze, si comunica quanto segue: l'articolo 508 del codice penale stabilisce che chiunque, col solo scopo d'impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro, invade od occupa l'altrui azienda agricola o industriale è punibile con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a lire mille. L'occupazione di un'azienda industriale è, pertanto, reato di azione pubblica, per il quale è obbligatorio l'intervento della polizia, qualora essa abbia avuto notizia del reato. L'intervento è altresì obbligatorio per l'autorità giudiziaria, tenuta a promuovere l'azione penale per i reati perseguibili d'ufficio. Ora, nel caso in cui l'autorità giudiziaria ignori il fatto, ed il proprietario non richieda lo sgombero dell'azienda, il Ministero ritiene che l'autorità provinciale di pubblica sicurezza possa — per ragioni di opportunità locale — ignorare l'arbitraria occupazione. Ma se l'industriale denuncia il fatto, non resta necessariamente che: o intervenire con la forza per lo sgombero; o richiedere, prima di agire, l'ordinanza dell'autorità giudiziaria. Il Ministero ritiene sia preferibile questa ultima via, anche per non offrire il fianco a speculazioni politiche che facciano apparire le autorità provinciali inclini a favorire i datori di lavoro ».

Come vedete, non è che noi non seguiamo l'indirizzo giurisprudenziale, ma siamo andati anche al di là. Il magistrato dice: avete il dovere d'intervenire perché è un reato di azione pubblica e potete procedere. Io dico: poiché è un reato di azione pubblica e l'esercizio dell'azione penale spetta al procuratore della Repubblica, è questi che deve intervenire e chiedere l'intervento delle autorità di polizia (*Commenti all'estrema sinistra*).

L'opposizione dice: voi fate arrestare tanti braccianti e tanti operai per reati che

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

il magistrato poi dichiara inesistenti e per cui sono assolti. Cosa abbiamo fatto noi? Nel mese di luglio, dopo lo sciopero dei braccianti, sorse l'agitazione mezzadrile. C'era, tra l'altro una vertenza su questo punto: se il 4 per cento per le migliorie previste dalla legge Segni, doveva essere trattenuto dal proprietario o dal mezzadro, o doveva essere depositato in banca. È reato la trattenuta fatta dal mezzadro? Allo stato delle cose è reato. Essendomi stati denunciati arresti di mezzadri per trattenuta del 4 per cento, inviavo in data 10 agosto ai prefetti la seguente circolare: « Durante l'agitazione mezzadrile in corso, è accaduto che alcuni mezzadri sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per trattenuta arbitraria dei prodotti. Poiché, in materia, la legge non è esplicita e la giurisprudenza soccorre scarsamente, sarà opportuno che denunce del genere siano effettuate a piede libero sempre che, beninteso, l'arbitraria trattenuta dei prodotti non si accompagni ad altro fatto per cui sia obbligatorio l'arresto in flagranza ». E già prima della circolare, a seguito di segnalazione particolare di arresto di un mezzadro per indebita trattenuta del 4 per cento, telegrafavo a un prefetto: « Continuano a pervenire da codesta provincia segnalazioni arresti mezzadri per appropriazione indebita grano; precisasi che, in simili casi, ove non siavi stata violenza da parte responsabili debesi provvedere in base a disposizioni vigenti codice penale a semplice denuncia a piede libero ».

PAJETTA GIULIANO. Di agrari nemmeno uno ne denunciate! (*Rumori al centro e a destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. E poi ci si dice che noi non seguiamo neppure l'indirizzo giurisprudenziale che tiene conto dello evolversi dei tempi e delle situazioni. Vi ho dimostrato il contrario attraverso le « istruzioni segrete » del Ministero dell'interno alle autorità locali in materia di applicazione di leggi.

Si è arrivati anche al punto che, in occasione di un'occupazione di miniere in Valdarno (le miniere di Baccinello e Cana, per cui ci rimproverate di essere intervenuti ad estromettere gli operai), il Ministero dell'interno è intervenuto a aiutare finanziariamente gli operai. Di fronte ad una segnalazione del prefetto che diceva: gli operai che hanno occupato la miniera non hanno quattrini per provvedere al loro sostentamento; abbiamo provveduto ad anticipare cinque milioni al sindaco affinché gli operai potessero

acquistarsi da mangiare in attesa di riscuotere le paghe. (*Commenti all'estrema sinistra*).

NENNI PIETRO. Perché non lo fate sempre?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non lo facciamo sempre, onorevole Nenni, perché i miliardi dello Stato non basterebbero a questo! Ma, se poi viene una sentenza del magistrato che ci obbliga ad estromettere gli operai, noi diciamo: è un compito odioso e duro, è un compito che vorremmo evitare, ma noi tradiremmo la nostra missione di uomini chiamati alla tutela delle leggi ed al rispetto delle sentenze se ci rifiutassimo di farlo! (*Vivi applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, passo ad un altro settore: persecuzioni contro le amministrazioni locali.

Anche l'anno scorso, in questo campo si denunciò una serie di soprusi. Abbiamo sentito qui l'onorevole Gullo, l'altro giorno, farci fremere per casi in cui sembrava veramente strabiliante il comportamento dell'autorità. Anzitutto le cifre; il Governo che è considerato come il persecutore delle amministrazioni locali, come il negatore delle autonomie comunali, nel giro di un anno ha sciolto 16 amministrazioni comunali. Che in Italia non ci siano 16 amministrazioni comunali, su circa 8.000, che vadano così male da richiedere l'intervento dell'autorità tutoria per lo scioglimento? Ma allora devo dire che l'Italia è il paese dell'estrema perfezione! (*Interruzioni all'estrema sinistra*). E quando si dice che noi perseguiamo i sindaci... quanti sono i sindaci rimossi in tutta Italia? Dodici sindaci rimossi. Faccio osservare che l'ultimo sindaco rimosso è quello del comune di Montalbano, ed è un sindaco democristiano.

BIANCO. Non l'avete rimosso, l'avete sospeso! (*Commenti al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Dunque, sedici amministrazioni comunali sciolte.

SPALLONE. Non è vero.

PRESIDENTE. Onorevole Spallone, non interrompa: ella potrà in altro momento rettificare con i documenti a sua disposizione i dati che l'onorevole ministro dell'interno sta ora comunicando alla Camera.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Lo scioglimento dei consigli comunali e la rimozione dei sindaci sono disposti con decreto del Capo dello Stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e quindi è facile potersi documentare e smentire eventualmente il ministro dell'interno. (*Interruzione del deputato Calandrone*). Poiché vedo un

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

deputato rappresentante della Sicilia che protesta, devo dire che in questo elenco non sono compresi i comuni della Sicilia, per il semplice motivo che la competenza in materia di scioglimento dei consigli comunali della Sicilia non spetta al ministro dell'interno, ma spetta al governo regionale. (*Approvazioni al centro e a destra*).

L'onorevole Gullo (rispondo a lui, perché egli è stato l'ultimo oratore che ha parlato dei soprusi che il ministro dell'interno commetterebbe contro i sindaci democratici, e perché, essendo stato ministro guardasigilli, egli porta un maggiore senso di responsabilità dei suoi colleghi) l'onorevole Gullo ieri è venuto qui a parlarci del sindaco di Saraceno che sarebbe stato arrestato, diceva l'onorevole Gullo, per aver fatto tutto quello che i sindaci hanno fatto subito dopo la liberazione, cioè a dire, un po' di « intrallazzo », come si dice, in materia di generi alimentari, per favorire la popolazione. Non ho nessuna difficoltà a riconoscere che molti sindaci hanno, come dire, « intrallazzato » per favorire i propri amministrati; ma dai precedenti risulta che la ragione per cui il sindaco di Saraceno è stato arrestato è diversa. Anzi tutto, devo dire che non si tratta dell'attuale sindaco, ma di un ex sindaco. Ed ecco i capi di imputazione.

GULLO. Sono gravissimi, lo so. (*Commenti al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ho qui il rapporto del procuratore della Repubblica di Castrovillari trasmessomi a mezzo del Ministero di grazia e giustizia, per il nulla osta sul proscioglimento della garanzia amministrativa. Da questo rapporto rilevo le seguenti imputazioni: « peculato continuato, per essersi indebitamente e personalmente appropriato di generi tesserati vari (sarà vero o non, lo vedrà il magistrato); falso continuato in atti pubblici per aver formato false statistiche, ecc. ecc.; reato continuato e aggravato (articolo 61) per avere più volte fatto indebitamente vendere a prezzi maggiorati generi tesserati, per avere illecitamente rilasciato generi di prelevamento e generi razionati a persone che non ne avevano diritto (*Interruzione del deputato Gullo*); peculato continuato per avere indebitamente concesso a Cerullo, fino al 31 maggio 1946 e a Leone successivamente, quale incaricato della distribuzione dei generi tesserati agli esercenti; il canone del due e mezzo per cento, distraendo così in profitto dei medesimi detto canone; peculato, per essersi indebitamente appropriato di 4.700 lire ricavate dalla vendita di

carte annonarie; truffa continuata aggravata per aver chiesto e ottenuto, in danno dello Stato, il pagamento del sussidio post-bellico, senza che tale sussidio gli competesse (e qui siamo fuori dei generi razionati); truffa continua aggravata in danno del comune per aver fatto figurare spese delle somme, in realtà non spese giustificandole con documenti », ecc. E così continua. Io non so se questi fatti siano veri, oppure no...

SPALLONE. Si ricorda quello che disse a Pescara ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ma come potete pretendere di dire che il ministro dell'interno perseguita questo sindaco che è stato arrestato su regolare mandato del procuratore della Repubblica ? Ella, onorevole Gullo, è venuta ieri a gridare alla Camera che il ministro dell'interno è arrivato al punto di mandare in galera un sindaco perché...

GULLO. Non mi attribuisca una simile sciocchezza !

SCELBA, *Ministro dell'interno*. È venuto allora qui a raccontarci quest'altra storia. Il sindaco di un comune democratico, ossia comunista (*Commenti al centro*), ha mandato un telegramma al comitato civico, un telegramma di protesta; ed il prefetto avrebbe mandato un ispettore per imporre al sindaco di togliere dal bilancio del Comune la spesa del telegramma, di poche decine di lire e per addebitarla a lui personalmente, caricando però il comune di una spesa d'ispezione di lire 1.700 (*Commenti*). Ella, onorevole Gullo, è venuta a dire cose di cui qui si è riso, perché molti si son detti: si arriva a questo punto ? Mi sono informato al riguardo, e il prefetto mi ha risposto che tutto ciò non è vero. La verità è che si trovava sul posto un ispettore il quale ha rilevato, tra l'altro, che a carico del comune era stato addebitato il costo di un telegramma privato. (*Rumori all'estrema sinistra*).

E, ancora, l'onorevole Gullo ci ha letto il testo « innocente » di una lettera che il sindaco di un comune avrebbe inviato ad un maresciallo dei carabinieri, e in risposta alla quale il prefetto avrebbe denunciato il sindaco per oltraggio. Nulla di vero: evidentemente, se quel maresciallo ha rilevato che quella lettera era offensiva per lui, si sarà querelato; ma non si dica che è stato il prefetto a sporgere denuncia. Potrei continuare a lungo; ma passiamo ad un altro campo.

SPALLONE. E per la provincia di Teramo ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ho già risposto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

*Una voce al centro.* Questo è il Parlamento della Repubblica italiana: non possiamo trasformarlo nel Parlamento delle comari! (*Commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Si è detto: voi avete una legge comunale e provinciale che, in alcune parti, non rispetta l'autonomia locale. L'onorevole Bovetti ha già ricordato ciò che io ho fatto in questo campo per stralciare dalla vecchia legge comunale e provinciale alcune disposizioni che costituivano veramente un attentato all'autonomia comunale, un intralcio alla vita dei comuni italiani. L'onorevole Bovetti ha anche detto che, in questa materia, non si può procedere a spizzichi e bocconi. La legge comunale e provinciale è in corso di elaborazione e il progetto di legge è quasi ultimato nella parte che si riferisce ai comuni e alle province. Sono stati ultimati tutti i capitoli più interessanti e ci riserbiamo, non appena terminato questo lavoro, di sottoporlo ad alcune delle più importanti amministrazioni comunali che ci possono dare il loro parere, così come abbiamo fatto anche in altri casi ed in altri campi.

Ma è impossibile procedere alla presentazione del testo integrale della legge comunale e provinciale, perché il problema delle province, con riferimento alle regioni, non può essere risolto oggi, ma soltanto quando sarà stato risolto quello dell'ordinamento regionale al quale l'ordinamento provinciale è intimamente connesso. Il nuovo testo non si chiamerà infatti più « legge comunale e provinciale », ma si chiamerà « legge dei comuni, delle province e delle regioni ».

Si è detto, anche: « voi perseguitate le associazioni dei comuni »; ed io ho udito, mi pare, l'onorevole Ghislandi fare l'elogio dell'associazione dei comuni italiani. Onorevole Ghislandi, io mi associo all'elogio che ella ha fatto a quella veramente gloriosa associazione dei comuni: un'associazione in cui sedevano, allo stesso tavolo, Sturzo, democratico cristiano, Luca, liberale, Caldarà, socialista, per trattare problemi nell'interesse dei comuni per fare una politica comunalistica e per levare anche una voce alta e forte contro il prepotere statale, allora imperante, e contro l'abuso dei controlli.

Ma, onorevole Ghislandi, ella deve dirmi se ciò faccia anche la « lega dei comuni democratici ». Veda, considero un bene che vi siano uomini competenti che mettano la loro competenza a profitto delle Amministrazioni comunali. Ammetto anche che un comune non faccia soltanto dell'amministrazione: si

capisce. È comprensibile che un comune socialista, ad esempio, in materia d'imposte, non possa fare la stessa politica che farebbe un comune presieduto, poniamo, da un agrario, come dite voi.

Ma non è ciò che conta. Qui abbiamo delle circolari inviate dalla lega dei comuni democratici. Eccone una: « Con il prossimo mese di marzo 1950 viene a scadere il quadriennio di carica di gran parte dei consigli comunali. Occorre quindi adesso che ci prepariamo alle elezioni del 1950. Noi non spenderemo molte parole per dimostrare l'importanza morale dell'avvenimento; siamo certi che ciascuno di voi è convinto della necessità di mantenere tutti i comuni conquistati e di conquistarne altri. È probabile che l'impresa sarà dura, perché la democrazia cristiana si varrà di tutti i mezzi a sua disposizione, dall'apparato dello Stato, alle parrocchie, ecc. ». (*Commenti*).

Perfettamente lecito, non discuto: ma, quando voi pretendete che a questa associazione i comuni paghino un contributo di tre lire a testa per ogni cittadino (*Vivi commenti al centro*), voi pretendete l'impossibile, voi pretendete che la democrazia cristiana e gli altri partiti di Governo paghino e finanzino l'azione degli organismi del partito comunista. Sono perfettamente lecite e legittime le circolari; ma non potete dire, non potete denunciare al paese che noi perseguiamo le associazioni dei comuni democratici sol perché i prefetti si rifiutano, su ordine — e assumo la responsabilità — del ministro dell'interno, di approvare deliberazioni che impongono contributi a carico della totalità dei cittadini, per il servizio di un partito (*Applausi al centro e a destra*). Non potete pretendere questo da noi. Altrimenti è meglio dirvi: venite qui voi.

*Una voce all'estrema sinistra.* Che c'entra il ministro dell'interno con i comuni?... (*Proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* E veniamo ad un altro settore, che presenta una sensibilità particolare: parlo dei partigiani.

Anche qui non è la prima volta che si rivolgono al ministro dell'interno accuse di persecuzione contro i partigiani. Ho presente il testo di un ordine del giorno votato all'assemblea di Modena. Nel documento si « denuncia alla nazione la campagna contro i partigiani condotta in tutto il paese come elemento essenziale di una generale effervescenza antipopolare che è arrivata a questo vergognoso e incredibile risultato: 3.500 partigiani interrogati, fermati e rilasciati, 500 partigiani attualmente in carcere... ».

Ebbene, ho telegrafato al prefetto di Modena perché mi desse la cifra dei partigiani arrestati ed ecco il telegramma di risposta: «Cifra di 500 partigiani attualmente detenuti in carcere in questa provincia è di gran lunga esagerata, se si considera che in Modena e in provincia sono alla data di oggi custoditi soltanto 300 detenuti, tra i quali si devono comprendere quelli in espiazione di pene, i mendicanti rastrellati ieri in numero di 7, cioè, tutte le persone in carcere, nella provincia di Modena». (*Proteste dei deputati Pajetta Giuliano, Corbi e Borellini Gina — Rumori — Proteste del deputato Tonengo*).

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, non partecipi anche lei al coro delle accuse gratuite!

PAJETTA GIULIANO. Onorevole Scelba, porti le liste dei nomi!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, consenta che il ministro prosegua nella sua esposizione! I nomi potrà portarli anche lei, ma in sede opportuna.

Prosegua, onorevole ministro.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Su questo argomento potrei continuare e dare la documentazione dei partigiani denunciati, per reati consumati dopo il 31 luglio 1945; io potrei ammettere le proteste per i partigiani arrestati per fatti accaduti durante il periodo della liberazione, non per gli altri. (*Interruzione del deputato Borellini Gina*). E potrei leggere anche l'elenco dei partigiani imputati per fatti compiuti dopo il 31 luglio, nonché di quelli che sono risultati responsabili di altri fatti compiuti durante o immediatamente dopo il periodo della guerra di liberazione. Ma devo aggiungere che, in ogni caso, nessun partigiano è stato arrestato senza un regolare mandato dell'autorità giudiziaria.

BORELLINI GINA. È falso! È falso! (*Proteste al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Voi sapete che il fermo non può durare che pochi giorni e che, trascorso questo termine, l'arrestato o viene liberato o, altrimenti, è l'autorità giudiziaria che deve provvedere.

*Una voce all'estrema sinistra*. Ma il mandato di cattura è spiccato su denuncia!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io non sono il procuratore della Repubblica. Se l'autorità di pubblica sicurezza trattenesse l'imputato oltre il termine previsto dalla legge, si renderebbe responsabile di reato e passibile di pena. (*Commenti all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra*. È accaduto tante volte!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ora, a Modena esiste la magistratura, alla quale voi sempre rivolgete il vostro elogio tutte le volte che essa assolve un imputato della vostra parte. Ma non è concepibile questo concetto della magistratura, la quale è nel giusto tutte le volte che dà ragione a voi ed è in torto tutte le volte che non dà ragione a voi. Dico che esiste la magistratura e che spetta alla magistratura...

*Una voce all'estrema sinistra*. Noi non abbiamo parlato della magistratura.

SCELBA, *Ministro dell'interno*... di giudicare in questo campo. Nella provincia di Modena — ho letto — vi sarebbero 18 mila partigiani e numerosi patrioti. Centocinquanta o duecento ex partigiani imputati di reati comuni gettano forse l'ombra e il sospetto, discreditano la Resistenza? (*Rumori all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra*. Avete arrestato i dirigenti, i migliori!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non posso che ripetere quello che ebbi ad affermare lo scorso anno, discutendosi il bilancio dell'interno: noi non intendiamo lasciare a voi il monopolio della Resistenza! (*Vivi applausi a sinistra al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PAJETTA GIULIANO. Per questo si mettono in galera i partigiani!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La Resistenza è patrimonio comune della Repubblica democratica: se per partigiani, per uomini della Resistenza, vogliamo considerare non soltanto coloro che, dopo avere militato tanti anni nel fascismo, rinnegando il passato, hanno preso le armi contro i fascisti ma anche gli uomini che, per venti anni, hanno resistito al fascismo, nella Resistenza ci siamo pure noi! (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

*Voci all'estrema sinistra*. Corbellini! Corbellini! (*Vive proteste al centro — Rumori*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. È stata denunciata qui la violazione, che il Governo e il ministro dell'interno commetterebbero, di alcune disposizioni della Costituzione, applicando la legge di pubblica sicurezza fascista. Uno degli articoli che è maggiormente preso di mira è l'articolo riguardante i manifesti. Ho parecchie volte detto davanti a questa Camera — ma pare che le mie parole non siano ascoltate — che l'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza è stato integrato e modificato con una successiva legge, con

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

la quale si stabilisce che, contro il diniego da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di autorizzare l'affissione di determinati manifesti, è ammesso ricorso al procuratore della Repubblica. Non esiste in nessuna legislazione del mondo democratico una disposizione di questo genere. Tuttavia, si imputa agli organi di polizia, continuamente, di negare l'autorizzazione ad affiggere manifesti, proprio richiamando il fatto che la magistratura autorizza l'affissione dei medesimi.

Ora, ho detto altre volte che non pretendo, non presumo che gli organi di pubblica sicurezza agiscano, sempre, con la competenza di giuristi, che abbiano la sensibilità politica più acuta, che non possano commettere degli errori ed anche grossolani, ma, appunto per correggere questi errori, per evitare questi atti abbiamo dato la possibilità di ricorso all'autorità giudiziaria.

Che cosa si reclama? Forse la indiscriminata possibilità di fare la propaganda con manifesti, senza controllo dell'autorità di pubblica sicurezza, invocando la libertà di stampa?

Ebbene, onorevoli colleghi, debbo dichiarare che il problema della propaganda murale è diverso da quello della propaganda a mezzo della stampa; perché il giornale il cittadino se lo compra da sé, e a qualsiasi interessato è data la possibilità, con una semplice letterina, di rettificare una notizia falsa o erronea; ma quando un'affermazione falsa è fatta mediante pubblici manifesti di cui si inonda la città, io affermo che manca al cittadino anche la possibilità di difendersi, a meno di non ricorrere a spese ingenti per inondare a sua volta di manifesti pubblici la città. La diversità della regolamentazione dipende appunto da ciò. E non è detto debba ammettersi che il cittadino, il quale passi per la strada, debba trovare, come spesso avviene, la figura del ministro dell'interno sotto le sembianze di un bandito o viceversa.

Ho qui un manifesto che il partito comunista ha stampato in materia di prezzo del pane. Il manifesto — forse non tutti lo conoscono — dice così: « Il grano che il Governo compra all'estero è diminuito di duemila lire al quintale, ma il pane non è diminuito. Dove vanno a finire 48 miliardi all'anno? I comunisti hanno dimostrato che il pane può diminuire di almeno 20 lire il chilo. Giù le mani dal sacco! ». E qui è disegnata la mano di un membro del Governo, con lo scudo *Libertas*, che sarebbe la mano che ha preso i 48 miliardi rubandoli al popolo. E voi volete che, con il visto dell'autorità, si lasci circolare

per le vie d'Italia un simile manifesto e che si lasci così sobillare la povera gente, che non ha i mezzi per comprarsi il pane! (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Eppure, onorevoli colleghi, in questo regime che viene definito clericale, reazionario, nemico di ogni libertà, quel manifesto si è potuto affiggere in una provincia d'Italia con l'autorizzazione del procuratore della Repubblica! (*Commenti all'estrema sinistra — Proteste al centro*). Un paese in cui è consentito ciò viene qualificato fascista, anzi, peggio che fascista, un paese in cui manca ogni libertà!

E veniamo alle violenze della polizia.

Si è lamentato e si lamenta che in Italia la polizia effettua numerosi arresti; della gente sta in carcere per mesi a qualche volta per anni, e poi viene assolta. « Chi paga i danni della detenzione e le conseguenze gravissime di questo fatto? » si è domandato da più parti.

Onorevoli colleghi, dichiaro subito che condivido la critica e la preoccupazione per tale stato di cose, perché è innegabile che esiste — sfortunatamente, è esistita sempre — una distruzione nell'amministrazione della giustizia civile e penale, le cui conseguenze sono meno gravi nel campo civile, perché si tratta di interessi patrimoniali; molto più gravi nel campo penale, perché si tratta della libertà dei cittadini. E il fatto che cittadini rimangano per mesi e per anni in carcere e poi possono essere assolti, deve giustamente preoccupare e legittima le proteste.

Non posso imputare alla magistratura la responsabilità di ciò, anzi, devo riconoscere che il fatto è solo imputabile alla deficienza numerica dei magistrati; perché è un fatto che oggi noi possediamo una magistratura che numericamente è all'incirca la stessa di quella del 1870, quando la popolazione italiana era composta di 25 milioni di abitanti. Si tratta di una realtà innegabile, e che incide non solo sulla libertà dei cittadini, ma sulla stessa prova del reato; perché quando voi denunciate un fatto ed il magistrato si potrà occupare dell'indagine solo a distanza di mesi o di anni, probabilmente, nel frattempo, le prove scompaiono o diventa molto più difficile l'accertamento delle responsabilità.

Si dice: il Governo non fa nulla in questo campo? Ebbene, qualche cosa è stato fatto, anche se non è stato fatto tutto, perché un magistrato non si improvvisa, sfortunatamente! E fino a ieri nessuno accedeva alla magistratura dato che il magistrato, che ha

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

i maggiori doveri verso la collettività, beneficiava di un trattamento economico che non gli consentiva di assolvere al proprio compito, mentre i concorsi per magistrati sono notoriamente tra i più difficili. Oggi la situazione sembra notevolmente migliorata ed io ritengo che tutto quanto sarà operato in questo settore (e credo che il ministro di grazia e giustizia vi abbia portato la sua particolare attenzione) sarà salutato dalla Camera, dal paese e dal ministro dell'interno con la più incondizionata adesione. Giustamente, il presidente del Consiglio rilevava, nel suo discorso di domenica, a Rho, che quando si ha una magistratura rapida, la stessa repressione poliziesca diventa meno necessaria.

DI VITTORIO. Se la polizia arrestasse e denunciassse di meno! (*Si ride al centro — Commenti*).

SANSONE. Che provvedimenti prende ella a carico dei funzionari che denunciano degli innocenti?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La circolare che vi ho letto a proposito dello sciopero dei mezzadri è stata emanata in considerazione, appunto, della lentezza con cui procedono i processi. Per lo meno, non sarà in gioco la libertà.

Circa i metodi della polizia, si sono lanciate innumerevoli accuse. Un collega, non soddisfatto di tutto quello che si è detto e testimoniato in Italia, ha invocato anche una testimonianza straniera. L'onorevole Magnani, mi pare, ha citato una rivista inglese, *New Statesman*, la quale avrebbe qualificato come « crudele » l'attività della polizia italiana: avrebbe dichiarato che la polizia italiana agisce nel modo più condannabile contro i lavoratori. Allora mi sono ricordato che alla Camera inglese si è svolta nei mesi scorsi sull'attività della polizia inglese una discussione, nel corso della quale il sottosegretario agli esteri ebbe a leggere un articolo della *Pravda*, trasmesso da radio Mosca, in cui l'operato della polizia inglese verso i lavoratori era riferito in questi termini: « In Inghilterra i banditi fascisti, seguaci di Hitler, hanno organizzato una dimostrazione contro la democrazia. Essi sono stati molto ben protetti dalla polizia, ma gli onesti lavoratori, che uscivano dalle loro case per protestare contro l'istigazione a una nuova guerra, sono stati picchiati e cacciati in camera di tortura; in un paese veramente democratico questo sarebbe impossibile ». E continuava la *Pravda*: « I lavoratori si preparavano per una pacifica dimostrazione

della giornata internazionale del 1° maggio, ma il governo trasformò Londra in campi trincerati; carri armati furono dislocati intorno ai quartieri operai; le madri nascosero i loro bimbi, per impedire che cadessero sotto le spietate pallottole della polizia... ».

*Una voce all'estrema sinistra*. Ditele a Saragat queste cose.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi sono domandato se quel giornalista inglese che ha inviato la corrispondenza alla citata rivista confondesse l'Italia col suo paese; o non vedesse quanto succedeva nel suo paese, stando, almeno, a quanto racconta la *Pravda*. Ciò per quanto riguarda la testimonianza inglese.

Ma mi sono anche domandato: gli attacchi contro le polizie dei paesi democratici, le quali — secondo i comunisti — si comporterebbero tutte alla stessa maniera, non sono forse dettati da uno stesso sentimento?

Cosa fa la polizia inglese, secondo la *Pravda*? Protegge i fascisti, tortura donne e bambini, assedia case private, commette abusi di ogni sorta, fa spiegamenti di forze, conculca i diritti dei cittadini. Le stesse, identiche cose che si dicono nei confronti della polizia italiana e del ministro dell'interno italiano! (*Commenti all'estrema sinistra*).

Non perché lo « aver compagno al duol scema la pena »; ma vi confesso che ho provato una certa consolazione nel pensare che anche nella libera Inghilterra, che ha tradizioni democratiche secolari, si torturano i cittadini, si spara contro le donne, che sono obbligate, per sfuggire alle sevizie della polizia, a nascondere i loro bambini!

Dico francamente che, se ciò avviene nella libera Inghilterra, se la stessa cosa avviene in Francia (*Commenti all'estrema sinistra*) — potrei citare, al riguardo, un articolo della *Gazzetta letteraria*, di Mosca, contro il mio collega francese, il quale viene accusato persino di aver pronunciato parole di diffamazione contro il movimento di resistenza francese quando si sa, notoriamente, che il ministro Moch ha dato alla Resistenza un figlio e che egli stesso è stato uno degli artefici della Resistenza — allora, ci si può chiedere se i nostri comunisti parlino *propria sponte* o parlino, forse, un linguaggio comune a quello dei comunisti degli altri paesi, che ha la stessa identica ispirazione. (*Commenti*).

Non ho mai disconosciuto né negato, anzi ho esplicitamente ammesso, che rudezze, eccessi esistono nella polizia. Si è detto che vi sono repubblicani, che v'è una mentalità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

fascista nella polizia. Ho già detto al Senato una volta, a proposito della esistenza di mentalità fascista, che un regime, durato 25 anni, ha lasciato tracce non soltanto nella polizia, ma in tutti i settori della vita nazionale.

SALIZZONI. (*Indica l'estrema sinistra*). Soprattutto in quelli. (*Si ride al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Nessuno può dire che il fascismo sia rimasto soltanto nella polizia. Peraltro, a capo della polizia vi è un uomo che è stato in un campo di concentramento; a capo delle guardie di pubblica sicurezza vi è un ufficiale che ha due medaglie al valor partigiano; il ministro dell'interno, senza avere queste benemerienze, tuttavia, non ha mai, notoriamente, militato nelle file fasciste. E allora perché questi tre uomini che dirigono la polizia italiana dovrebbero inocularle lo spirito fascista ed indirizzare la polizia verso il fascismo? (*Applausi a sinistra al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Voi ci accusate di aver fatto della polizia uno strumento di partito. Ebbene, potrei leggervi tutte le vostre circolari — che voi conoscete meglio di me — riguardanti la polizia e che hanno un duplice scopo: disgregare il morale della polizia, cercare fra la polizia adesioni al partito comunista. E non soltanto alla polizia vi dirigete; vi sono manifesti diretti ai marinai d'Italia, ai soldati d'Italia, ai carabinieri d'Italia... (*Interruzioni all'estrema sinistra*); i vostri « Cars » sono diventati gli strumenti di disgregazione delle forze dell'ordine, perché le forze dell'ordine assolvono il compito di difesa della democrazia.

Voi cercate di portare i poliziotti dalla vostra parte, cercate di fare la propaganda in mezzo ad essi con tutti i mezzi, mentre il nostro sforzo continuo è di richiamare i carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza e tutte le forze armate, affinché sappiano che non sono al servizio di un partito, di un governo o di un uomo, ma al servizio della collettività nazionale! (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Voi non soltanto gratificate gli agenti di polizia con gli epiteti più sanguinosi... (*Rumori all'estrema sinistra*).

STUANI. Cau è un criminale: lo abbiamo documentato!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...ma è avvenuta ieri una pubblica manifestazione (non in un paesino, ma a Modena) durante la quale hanno sfilato dei giovani provenienti

da Reggio Emilia e, fra essi, tre ragazze rispettivamente di 14, 16 e 18 anni, che indossavano uniformi parodianti le divise dei carabinieri! (*Commenti*). Arrivate persino, in pubbliche manifestazioni sulle piazze d'Italia, alla parodia delle forze dello Stato; e pretendete, poi, che esse non guardino a voi con sospetto e con diffidenza, quando tutta la vostra propaganda è un incentivo all'odio contro le forze di polizia, contro i carabinieri, i quali hanno pagato e pagano con il sangue e con la propria vita la sicurezza del paese! (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Onorevoli colleghi, il problema non è di educazione della polizia, è ben più alto: è il problema della difesa della democrazia in Italia! (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La quale difesa della democrazia non può non tener conto della realtà politica e, soprattutto, dei fatti, anche se non vuol tener conto delle ideologie! Quando pensiamo alla molteplicità delle armi che si sequestrano in Italia e che esse, per la quasi totalità, si trovano presso stabilimenti industriali controllati dalle commissioni interne, o presso elementi militanti nel partito comunista; quando troviamo che in una banda di rapinatori — lo ricordava ieri l'onorevole Clerici — su 33 componenti 13 erano (fino a qualche tempo fa, finché non ne furono espulsi) militanti nella federazione comunista di Milano (*Interruzioni all'estrema sinistra*), quando constatiamo che le armi ingentissime trovate in loro possesso erano state manipolate all'epoca del 15 luglio dell'anno scorso; quando leggo in un telegramma di stamani da Milano che è stato scoperto un ingente quantitativo di armi — 66 bombe, mitragliatrici, 78 fucili, e moschetti di vario tipo — e che queste armi erano state sotterrate, all'incirca, nel periodo delle elezioni politiche; quando, in un articolo pubblicato su un giornale della Sardegna, da un ex dirigente comunista, leggo che all'epoca delle elezioni la federazione comunista aveva ricevuto delle armi e preparava liste di proscrizione (*Interruzioni all'estrema sinistra*); quando sento che in una fabbrica gli operai scioperano perché due membri comunisti della commissione interna sono stati fermati, perché responsabili di detenzione di armi; di fronte a questa realtà, io mi domando: possiamo essere così ciechi, così ingenui da non darvi peso? Possiamo non tener conto, non delle ideologie, ma di questa realtà che minaccia la libertà (minaccia mai cessata e che può sempre scoppiare improvvisamente)? Possiamo chiudere gli occhi, anche se animati, come siamo, dalle migliori



intenzioni, dai migliori propositi di collaborare con tutti? Questa è la verità: del resto, possiamo noi cercare la guerra? Quale interesse abbiamo di cercare la guerra, la lotta fratricida? Noi abbiamo interesse a che la pace e la tranquillità si affermino nel nostro paese e che esso si sviluppi democraticamente e liberamente! Questo è il nostro interesse, questo è l'interesse di noi democratici, perché i veri democratici non ricorrono mai a mezzi violenti; e la violenza è bandita proprio coi fatti! (*Applausi a sinistra al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

Noi non abbiamo che la legge dalla nostra parte. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Non perché si chiuda gli occhi di fronte alla realtà, siamo stati mandati al Parlamento nazionale. I partiti che hanno la responsabilità della direzione del Governo, che solidali ed uniti hanno affrontato la lotta elettorale vincendola, l'hanno affrontata e vinta per la tutela della libertà e per assicurare un regime democratico al nostro paese. Ed è questo il nostro vanto, vanto che ricordiamo agli italiani e per cui gli italiani ci sono grati. (*Applausi al centro e a destra*).

SPALLONE. Perché non parla di Carbonia, onorevole Scelba?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, dicevo in principio che non mi illudevo, come non mi illudo, al termine di questo dibattito — e vengo rapidamente alla fine — che le mie parole potessero convincere i miei egregi interlocutori. L'onorevole Basso, ad un certo momento, elevando il dibattito alla sfera più alta dei principi ci ha dichiarato: « Voi non potete fare che la vostra politica, politica classista; perché, al vostro posto, noi faremmo la nostra politica classista ». Egli, da fedele e perfetto marxista, si rende perfettamente conto che, se fosse al mio posto, non potrebbe fare che una politica di classe; e non può comprendere perciò che noi si faccia una diversa politica. Un deputato dell'estrema sinistra aveva già in precedenza tratto le conseguenze dall'impostazione dell'onorevole Basso. Interrompendo l'onorevole Cavallari, che faceva l'elogio della libertà, gli domandai: « Voi approvate quello che avviene nei paesi che noi diciamo satelliti e che voi chiamate di democrazia progressiva o popolare? » E l'onorevole Cavallari rispose con queste parole: « Noi approviamo incondizionatamente tutto ciò che viene fatto in quei paesi ». Quindi, egli approva anche le leggi di pubblica sicurezza di quei paesi che prevedono il confino non soltanto

per i fascisti, o per coloro che sono al servizio dell'imperialismo, ma anche « per chi diffonde notizie non vere ». (La verità la stabilisce il Governo!). (*Commenti al centro*).

Aggiunse l'onorevole Cavallari: « Io approvo incondizionatamente tutto per questo motivo: perché lì il Governo è al servizio della massa dei lavoratori; voi siete, invece, al servizio della classe dei capitalisti ». Allora, vuol dire che per voi non è vero che le libertà dei cittadini siano conquiste intangibili per tutti i regimi e per tutte le epoche; non è vero che la libertà e la difesa della personalità umana in ogni manifestazione siano un dovere sacro per ogni Governo; no: esse trovano un limite, una negazione, quando sono invocate da uomini della classe capitalistica, o nemici del regime. Per questo, in Italia, tutti i giorni arrivano ex ambasciatori, ex ministri o deputati o giornalisti di tutti i paesi retti a « democrazia progressiva »; ed in questo paese essi trovano libertà e noi li accogliamo fraternamente appunto perché siamo un paese libero. (*Applausi al centro e a destra*).

Ecco qui il contrasto profondo, il divario che esiste fra noi e voi. Se io dovessi trarre le conseguenze dalla vostra impostazione, cosa dovrei fare? Onorevoli colleghi, se noi dovessimo seguire la vostra concezione della democrazia, non varrebbe la pena di discutere; noi discutiamo, appunto, perché intendiamo affermare di fronte al paese la nostra concezione della democrazia, che ci consente di accettare le vostre critiche e le vostre accuse; se accettassimo la vostra non avremmo ragione alcuna di discolarci.

Ma noi pensiamo che vi sono principi che non si discutono, regole intangibili; che vi sono dei diritti che vanno riconosciuti a tutti i cittadini, in tutti i tempi, sia al più povero dei proletari, come al più ricco dei capitalisti. Tutte le conquiste della nostra Costituzione sono conquiste della vera civiltà, sono conquiste della libertà dei popoli.

Onorevoli colleghi, è per questo, dicevo, che siamo qui ad ascoltare le vostre critiche; è per questo che ci giustifichiamo di fronte a voi e diamo la dimostrazione che operiamo sul terreno della vera libertà. Perché noi vogliamo che il nostro paese non diventi un'arena di fazioni, ma una comunità di uomini liberi, uniti dallo stesso destino e protesi verso un più alto e libero ideale! (*Vivissimi, prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra — Moltissime congratulazioni*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per una ventina di minuti.

(La seduta, sospesa alle 20,45, è ripresa alle 21,10).

BERNARDI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è stato specialmente in relazione al caso Luerig sul quale il ministro si è particolarmente dilungato, che l'onorevole Scelba ha avuto degli accenni — per la verità formalmente corretti — sulla mia persona e sulla persona del collega Morandi.

Se l'onorevole ministro non fosse prevenuto ogni qualvolta parla un deputato dell'opposizione, gli si sarebbe spontaneamente presentata questa domanda, alla quale sarebbe anche seguita l'ovvia risposta: come e perché l'onorevole Morandi, questo intrepido combattente per la libertà, quest'uomo che ha sempre pagato di persona e che gode meritatamente la stima di tutti, degli amici come degli avversari, avrebbe rilasciato una dichiarazione a favore del signor Luerig, di una persona cioè che non ha mai conosciuto e che né prima né dopo di allora ha mai visto, a una persona nota a tutti, a Milano, per essere stato un filonazista ed un collaborazionista?

La risposta, dicevo, è ovvia. Nel Comitato di liberazione alta Italia vi era chi conosceva perfettamente questo signor Luerig, perché ne era da molti anni il socio, perché anche in quell'epoca ne era il collega nel consiglio di amministrazione della società « Forme e fustelli », della quale i soci sono i proprietari. Ora questo signore, il quale rappresentava nel C. L. N. A. I. la democrazia cristiana, chiese all'onorevole Morandi di firmare nella sua qualità di presidente del C. L. N. A. I., una dichiarazione; e l'onorevole Morandi certificò quello che l'onorevole Brusasca dichiarava e attestava. Di questo documento, che senza dubbio alcuno è ideologicamente falso, si serve successivamente l'onorevole Brusasca, per fare ottenere al Luerig la cittadinanza italiana.

Si dice che la responsabilità di una tale dichiarazione risale a chi aveva firmato e non a colui che surrettiziamente l'aveva carpita. Io chiedo alla onestà dei colleghi della maggioranza di volermi dire se l'onorevole Morandi poteva rifiutarsi di firmare quella dichiarazione, se egli aveva un qualsiasi motivo per non credere alle dichiarazioni dell'onorevole Brusasca.

Si era appena usciti dalla lotta di liberazione. Io do ragione all'onorevole ministro quando dice che la Resistenza non è patrimonio di alcuno, né è di mio gusto fare il bilancio dei meriti e dei demeriti: si usciva allora da una lotta, nella quale indubbiamente anche uomini della democrazia cristiana avevano combattuto al nostro fianco ed erano caduti insieme ai comunisti e ai socialisti. L'onorevole Basso diceva l'altro giorno che allora il programma della democrazia cristiana era identico al nostro. Noi pensavamo allora che, come eravamo tati uniti nella lotta, così saremmo stati uniti anche nell'opera di trasformazione di quella società che aveva espresso dal suo seno il regime fascista (*Commenti al centro*).

Si tratta di una grossa illusione questa nella quale siamo caduti e che non depone forse a favore della nostra intelligenza e della nostra perspicacia, ma che onora il nostro cuore. In tale clima chiunque altro al posto del compagno Morandi avrebbe creduto all'onorevole Brusasca.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardi, la prego di attenersi al fatto personale.

BERNARDI. Si è detto che ho voluto fare una speculazione politica: non ho mai sognato di fare ciò; credo anzi che ogni generalizzazione sia politicamente pericolosa e moralmente ingiusta. La colpa dell'uno non è certo la colpa degli altri finché questi altri con la loro omertà e con il loro silenzio non la coprano. Si è detto anche che ho voluto fare uno scandalo: i miei amici sanno quanta titubanza e quanti scrupoli (sia pure... non canonici) di coscienza io abbia avuto. Ho parlato perché ho creduto fosse mio indeclinabile dovere. Vi era di mezzo una povera donna, una disgraziata, la ex moglie di questo signor Luerig. Come questo signor Luerich, senza l'aiuto benevolo delle autorità, sarebbe riuscito a far revocare il permesso di soggiorno a questa donna, che viveva da 30 anni in Italia, e a farla rinchiudere prima in un manicomio e poi in un campo di concentramento, dove ancora si trova? In tal modo questo Luerig, grazie alle influenze di cui dispone, è riuscito a liberarsi non soltanto dalle persecuzioni, giuste o ingiuste, della sua ex moglie, ma anche dall'obbligo morale e giuridico di pagare a questa gli alimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardi, si renda conto che con il suo fatto personale ella rischia di riaprire la discussione. Avrà tempo e modo di presentare un'interrogazione o un'interpellanza su questo argomento.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

BERNARDI. Che fosse necessario ch'io portassi il caso in quest'aula lo ha dimostrato lo stesso onorevole ministro dell'interno. Egli ha detto di avere nei suoi fascicoli molte lettere (e fra le altre anche una del senatore Terracini e una del ministro Saragat) nelle quali si chiede giustizia per questa donna. Ma non hafatto niente. Solo oggi, perché ne abbiamo parlato in quest'aula, l'onorevole ministro ha promesso di fare indagini e di rendere quella giustizia che noi abbiamo chiesto. Ebbene, se con questo mio breve intervento io otterrò soltanto questo modesto risultato, ebbene, signor Presidente, allora io dirò: valeva la pena di farlo. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

*Una voce al centro.* Non possiamo risolvere noi tutti i casi giudiziari che vi sono in Italia.

PRESIDENTE. È così esaurito il fatto personale.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerato che gli organi centrali e periferici dell'Ente per il turismo, compresi i comitati comunali delle aziende di cura e soggiorno, vengono costituiti ancora ai sensi di disposizioni legislative superate e anacronistiche, perché ispirate a criteri antidemocratici e centralizzatori,

invita il Governo

a riformare la legislazione in materia eliminando le nomine dall'alto e garantendo una più larga partecipazione popolare nella direzione e nell'amministrazione di un così importante e delicato settore dell'attività nazionale.

CAPALOZZA, NATTA.

La Camera,

considerando che quasi tutte le Amministrazioni provinciali si trovano in tragica situazione economica, sulla soglia del fallimento ed in condizioni di non poter adempiere ai compiti ed ai servizi ai quali sono obbligate, ciò in conseguenza dell'aumento delle spese, mai o quasi mai compensato da sovraimposizioni o da introiti nuovi autorizzati,

domanda che il ministro dell'interno, d'accordo con quelli delle finanze e del tesoro, trovi finalmente la via di una salvezza dei bilanci provinciali, o consentendo la partecipazione a determinati proventi fiscali od in

altro modo, in ogni caso abbandonando il sistema della integrazione dei bilanci e delle contribuzioni concesse con criteri empirici, non corrispondenti alle necessità e troppo spesso non equi.

RIVERA.

La Camera, rilevato

che il clero congruato trovasi in condizioni economiche di vera e propria miseria;

che lo Stato è impegnato dalla norma concordataria, assunta e riconosciuta nel quadro della nuova Costituzione, ad adeguare la congrua al valore reale della moneta;

fa voti perché il Governo tenga fede a detto impegno.

PIERANTOZZI, AMBRICO, DIECIDUE, BETTIOL GIUSEPPE, GIACCHERO, PIGNATONE, QUINTIERI, PARENTE, ARCANGELI, PUCCI MARIA, QUARELLO, TROISI, MARCONI, GUIDI CINGOLANI ANGELA MARIA.

La Camera,

di fronte al dilagare di pubblicazioni periodiche, che fanno apertamente o copertamente, attraverso scritti, disegni e fotografie, l'apologia di uomini o istituti del fascismo, pur conscia che si tratta di manifestazioni di un'infima minoranza della nazione,

invita il Governo

a provvedere, affinché vengano rispettate e applicate le leggi esistenti al riguardo e cessino lo scandalo e l'offesa da parte di questi profittatori della clemenza repubblicana.

TREVES, BELLAVISTA.

La Camera,

ritenuta l'urgenza di provvedere alle necessità delle Amministrazioni provinciali che non sono in grado di raggiungere il pareggio economico del bilancio neppure con la massima imposizione tributaria consentita dalla legislazione vigente,

constatato che non è ancora pronta la riforma tributaria, che valga a dare alle provincie la possibilità di provvedere ai bisogni di istituto,

rivolge invito al Governo

a provvedere con idoneo strumento legislativo a rendere efficace, ancora per l'esercizio finanziario 1° gennaio - 31 dicembre 1949, l'assegnazione di contributi in capitale da parte dello Stato già prevista dall'articolo 22 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, a favore dei bilanci provinciali deficitari.

MOLINAROLI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

La Camera dei deputati,

considerato che con il 31 dicembre 1948 è cessata la integrazione di bilancio per le Amministrazioni provinciali, prevista dall'articolo 22 della legge 26 marzo 1948, n. 261;

considerato che con il 31 dicembre 1949 verrà a cessare per i comuni gravemente danneggiati dalla guerra la integrazione di bilancio prevista dall'articolo 19 della legge su citata;

ritenuta pertanto la necessità che le Amministrazioni comunali e provinciali siano poste in condizione di predisporre i bilanci preventivi 1950 in relazione alle nuove entrate che loro verranno assegnate dalla tanto attesa e più volte annunciata legge sulla finanza locale, senza di che tali enti non potranno, dopo il 1° gennaio 1950, esercitare i servizi loro affidati col preciso, necessario riferimento ad una sicura previsione di entrata,

invita il Governo:

1°) a predisporre con la massima urgenza provvedimenti atti a sanare l'attuale, difficilissima situazione dei bilanci delle Amministrazioni provinciali;

2°) a presentare al più presto al Parlamento la nuova legge sulla finanza locale, che dovrà tenere in particolare considerazione le esigenze dei comuni montani anche in relazione al gravissimo fenomeno dello spopolamento.

RUSSO, DONATINI, PAGANELLI, LUCIFREDI, MOLINAROLI, PERTUSIO.

La Camera,

considerato che la più autorevole dottrina giuridica e la stessa giurisprudenza tendono a dichiarare abrogate e inoperanti molte norme del testo unico di pubblica sicurezza, incompatibili con la Costituzione,

invita il Governo

a dare disposizioni agli organi e ai funzionari dell'apparato della pubblica sicurezza perché rispettino le disposizioni cogenti della Carta costituzionale, come è obbligo di tutti i cittadini e di tutti gli organi dello Stato.

BUZZELLI, CAPALOZZA, BIANCO.

La Camera dei deputati,

sentita la relazione dell'onorevole Bovetti nel punto in cui invoca provvidenze a favore dei comuni di montagna;

rilevata la situazione gravissima dei comuni alpestri, accresciuta dal fenomeno altrettanto grave dello spopolamento,

fa voti

perché il ministro dell'interno, di concerto coi ministri delle finanze e dell'agricoltura, si renda iniziatore di progetti legislativi diretti ad alleviare i gravami fiscali per i contribuenti di comuni montani e alla istituzione di uffici fondo valle, con opportune norme per i rifornimenti di prodotti agricoli a prezzi favorevoli, per l'assistenza medica veterinaria, per l'incremento del piccolo artigianato montano, per la valorizzazione turistica delle zone alpestri.

TONENGO, SCOTTI ALESSANDRO, CHIARINI, BALDUZZI.

La Camera,

considerati i numerosi abusi e violenze commessi da ufficiali e agenti della pubblica sicurezza e dalla polizia giudiziaria;

poiché l'articolo 13 della Costituzione proibisce « ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà », l'articolo 54 stabilisce l'obbligo della fedeltà alla Costituzione da parte di tutti i cittadini, tra cui sono da comprendersi i funzionari, e la formula promulgatrice della Carta fondamentale della Repubblica dispone che la Costituzione deve essere osservata dai cittadini e dagli organi dello Stato;

ritenuto che lasciare impuniti coloro che approfittano della deprecata immunità di cui all'articolo 16 del codice di procedura penale costituisce un'offesa ai principi della giustizia e nuoccia allo stesso prestigio della polizia,

invita il Governo

a predisporre senza ulteriori indugi l'abrogazione del suddetto articolo 16 del rito penale — per cui già è stata presentata proposta di iniziativa parlamentare sin dal 7 marzo 1949 — norma introdotta dal fascismo e di cui non può tollerarsi e giustificarsi la permanenza nel nuovo clima di libertà democratica che la Costituzione vuol garantire.

BARBIERI, CAPALOZZA, LACONI, BAGLIONI.

La Camera,

constatato il ripetersi ed il dilagare in Sardegna di gravi episodi di banditismo, che funestano la vita regionale;

considerato che il fenomeno nei suoi aspetti attuali ha alla sua base principalmente il terreno sociale di miseria, di arretratezza, di disoccupazione, di larghi strati della popolazione lavoratrice, di disgregazione dei ceti di coltivatori diretti, pastori ed artigiani;

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

ritiene che, al di là delle semplici misure di polizia per la repressione del banditismo (le quali, peraltro, oltre ad essersi dimostrate inefficaci nei confronti dei responsabili, hanno assunto aspetti ingiustificati di violenza e persecuzione contro popolazioni pacifiche di alcuni paesi), sia necessaria una vasta opera di prevenzione basata non solo su misure efficienti di ordine pubblico e di sicurezza stradale, ma, soprattutto, di provvedimenti urgenti ed efficaci di ricostruzione, di piena occupazione, di risanamento e rinnovamento sociale della vita isolana;

invita pertanto il Governo

ad applicare fin dall'esercizio corrente l'articolo 8 dello statuto speciale per la Sardegna (legge costituzionale della Repubblica Italiana) e, particolarmente, l'ultimo capoverso di detto articolo, laddove sono previsti contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari, promuovendo a tal'uopo e con provvedimenti urgenti, una politica di lavori pubblici indispensabili (acquedotti, scuole, strade), di industrializzazione, di miglioramento delle condizioni della pubblica istruzione, di eliminazione delle stridenti ingiustizie di cui sono vittime le larghe masse di contadini e di pastori sardi.

POLANO, LACONI.

La Camera, ravvisata la assoluta insufficienza della somma stanziata al capitolo 33, quale contributo annuo obbligatorio dello Stato per il funzionamento del collegio-convitto per gli orfani dei sanitari in Perugia, raccomanda che venga elevata a lire 2.500.000, proponendone l'inserimento nelle variazioni successive.

BARTOLE.

La Camera,

premessi che l'attuale organizzazione del servizio antincendi, sia per il costo troppo elevato, che per la struttura, non risponde minimamente alle sentite esigenze di un efficiente servizio di prevenzione e di estinzione degli incendi,

fa voti

perché sia concessa ai comuni, che hanno mezzi e capacità, di attrezzarsi e di riorganizzare tale delicato servizio, sgravandoli dal peso di un onere che non può essere sopportato dalle finanze comunali.

BIMA, CAGNASSO.

La Camera,

considerato che per il consolidamento e lo sviluppo dell'ordinamento democratico repubblicano occorre facilitare il funzionamento degli enti locali territoriali, segnatamente dei comuni;

tenuto conto che il lungo periodo della gestione podestarile ha impedito la normale formazione dei quadri amministrativi e che la inadeguata preparazione degli eletti alla direzione dei comuni è causa di imperfetto funzionamento di essi;

ritenuto che le associazioni dei comuni, con i compiti di consulenza e assistenza loro propri, possono contribuire efficacemente allo scopo predetto;

invita il Governo

a impartire disposizioni alle prefetture, perché i contributi associativi deliberati dai consigli comunali siano regolarmente approvati.

GHISLANDI, TURCHI, BRUNO.

La Camera,

considerato che l'efficiente funzionamento dei comuni è condizione essenziale per il consolidamento e lo sviluppo dell'ordinamento democratico repubblicano;

ritenuto che a questo fine è necessario che gli amministratori eletti dal popolo, i sindaci in particolare, godano della tranquillità economica indispensabile per dedicarsi alle loro funzioni;

invita il Governo

a dare disposizioni alle giunte provinciali amministrative perché approvino le concessioni delle indennità deliberate dai rispettivi consigli comunali.

TURCHI, BRUNO, GHISLANDI.

La Camera dei deputati,

considerate le difficoltà sempre crescenti nelle quali si trovano molti comuni del Mezzogiorno, impossibilitati a raggiungere il pareggio del loro bilancio, malgrado ogni più rigorosa economia nelle spese e i gravi inasprimenti fiscali disposti;

considerato che tale situazione, mentre determina la paralisi delle amministrazioni, produce gravi conseguenze di ordine economico e sociale a carico delle popolazioni interessate e peggiora condizioni di inferiorità preesistenti, spesso aggravate dalla irrazionalità della struttura territoriale delle singole circoscrizioni comunali,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

invita il Governo a promuovere, in attesa del definitivo riordinamento della finanza locale, particolari urgenti provvedimenti in favore dei comuni, i quali si trovano nella accertata e grave impossibilità di raggiungere il pareggio del loro bilancio e che non possono godere del contributo integrativo dello Stato.

GUERRIERI EMANUELE, ARTALE, BONINO.

La Camera

invita il ministro dell'interno a predisporre un piano organico di studi, che risolva razionalmente il problema dell'organizzazione dei servizi antincendi, tenendo soprattutto presente:

a) le necessità tecniche ed organizzative del servizio stesso;

b) le esigenze di carattere economico e giuridico del personale addetto a questo importante servizio.

PIASENTI.

La Camera,

attesa l'opportunità di evitare che migliaia di pratiche per acquisto di cittadinanza italiana, pur rientrando formalmente nelle ipotesi previste dall'articolo 4 della legge 13 giugno 1912, giacciono tuttora inevase, senza sapere se e quando la richiesta cittadinanza potrà essere concessa, creandosi in tal guisa uno stato di carenza nella applicazione della legge;

ritenuto che particolarmente per quanto riguarda i casi previsti dal n. 2 del detto articolo 4 (straniero che risieda in Italia da almeno 5 anni) pur dovendosi, per ovvie ragioni, adottare criteri assolutamente restrittivi, tuttavia tali criteri non possono giungere al punto di rendere la legge assolutamente inoperante,

fa voti

che per quanto attiene alla valutazione ed alla facoltà connessa alla ipotesi prevista dall'articolo 4, n. 2, si tenga attualmente conto di coloro che risiedono in Italia da almeno 20 o 25 anni senza aver mai ed in alcun modo demeritato della ospitalità loro concessa.

COLI.

La Camera,

considerata la grave situazione che si è venuta determinando in rapporto al ricovero sanatoriale di un rilevante numero di malati di tubercolosi, con la soppressione dei finanziamenti relativi a carico dello Stato;

considerato che i consorzi provinciali antitubercolari, per le precarie condizioni dei loro bilanci, non sono assolutamente in grado di subentrare, sia pure in misura ridotta a tale ingente onere,

invita il Governo

a voler ripristinare con la massima urgenza le sovvenzioni a favore dei consorzi provinciali antitubercolari per il ricovero sanatoriale dei malati di tubercolosi a loro carico, disposte con circolare dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in data 29 marzo 1946, e revocate con circolare dello stesso Alto Commissariato in data 10 giugno 1949.

In caso contrario, invita il Governo a voler disporre un aumento obbligatorio dell'attuale contributo dei comuni e delle province a favore dei consorzi provinciali antitubercolari da lire 20 a lire 50 per abitante.

CORNIA.

La Camera dei deputati,

preso atto con soddisfazione degli sforzi fatti e dei risultati raggiunti dal Governo nella lotta contro la delinquenza organizzata in Sicilia;

riafferma l'opportunità, ribadita dal ministro, di non ricorrere a misure eccezionali di polizia, che per la loro indiscriminata applicazione non solo offenderebbero i principi costituzionali che garantiscono la libertà della persona umana, ma diffonderebbero quel senso di paura e di diffidenza delle popolazioni verso le forze dell'ordine, che è uno degli elementi più negativi nella ricerca e nella repressione dei fuori legge;

fa voti perché sia al più presto eliminato il fondo economico sociale, da cui deriva e in cui prospera lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e la malavita nelle sue varie forme e gradazioni, con la attuazione di sollecite e profonde riforme della struttura latifondistica prevalente nell'isola e col potenziamento, attraverso adeguate provvidenze statali, della azione intrapresa dal governo regionale nel campo della scuola popolare e della viabilità rurale per il rinnovamento e l'elevazione delle classi più umili delle campagne.

PIGNATONE, VOLPE.

La Camera dei deputati,

rendendosi conto della necessità di salvaguardare l'educazione morale della gioventù, così gravemente minacciata e dalla stampa periodica e dalle pubblicazioni di cro-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

naca nera da parte di alcuni giornali quotidiani;

ascoltando la voce di allarme proveniente dalla stragrande maggioranza delle famiglie, vivamente preoccupate della riuscita morale dei propri figliuoli;

affermando non essere in contrasto con le prerogative costituzionali l'intervento dello Stato nella limitazione della libertà di stampa, qualora questa riesca nociva alla sana educazione della gioventù;

invita il Governo

1°) a sopprimere tutta quella stampa periodica che con scritti e figure è metodicamente incentivo al male;

2°) a vigilare sulla esposizione di stampe contrarie alla moralità ed al buon costume;

3°) a non permettere la pubblicazione di notizie di cronaca nera nella stampa quotidiana.

CIMENTI, STELLA, TOMBA, BABBI, FINA,  
CAGNASSO, SODANO.

La Camera invita il Governo

a prendere misure atte a porre termine alle persecuzioni, alle calunnie, alle violenze e agli arbitrî di cui sono fatte oggetto le forze della resistenza, così come le masse lavoratrici in occasione di vertenze sindacali o di libere manifestazioni, colpendo coloro che se ne sono resi o se ne dovessero rendere responsabili;

a dare avvio alle riforme economico-politiche sancite dalla Costituzione repubblicana, mediante le quali, assicurando progressivamente lavoro ed equo guadagno a chi ne è privo o ne ha in misura assolutamente insufficiente, siano rimosse le cause fondamentali del perturbamento sociale e sia reso attuabile quel clima di distensione auspicato da quanti sono pensosi della ricostruzione e delle sorti della nostra Italia.

BOTTONELLI, REALI, VENEGONI, MARABINI.

La Camera,

constatato che la stasi nei concorsi per medici ospedalieri perdurante ormai da circa 10 anni, determina un arresto nello sviluppo dell'organizzazione degli ospedali, con grave danno dell'assistenza sanitaria e della stessa categoria dei medici ospedalieri;

che — d'altra parte — il sistema di finanziamento degli ospedali sulla base della retta integrale di degenza, oltre a non rispondere alle finalità assistenziali proprie dello Stato, mette gli ospedali stessi in condizione

di non poter sopperire alle loro esigenze di funzionamento,

invita il Governo

a) a voler sollecitamente adottare i provvedimenti necessari perché vengano banditi ed espletati nel più breve tempo possibile i concorsi;

b) in secondo luogo, a voler integrare i bilanci ospedalieri perché gli ospedali non siano costretti a vivere di una vita che si addice ad una azienda commerciale, ma non ad un ente di assistenza, che assolve un precipuo dovere dello Stato.

ROBERTI, COLASANTO.

La Camera dei deputati,

considerato che, nell'attesa delle leggi in corso di elaborazione, le quali dovranno specificatamente ed organicamente regolare la materia, devono senza indugio essere assicurate alle province, ai comuni ed agli enti locali la autonomia e la libertà deliberativa sancite dalla Costituzione, sottraendo quegli enti ed i relativi organi responsabili ai vincoli, ai controlli ed agli interventi stabiliti dalle leggi già esistenti e riferibili ad un sistema in netto contrasto con quello eletto dalla Costituzione repubblicana,

invita

il ministro dell'interno a procedere con urgenza, affinché la rigida applicazione di testi legislativi sorpassati, in aperta e grave lesione dei principi costituzionali, non si risolva nella negazione della autonomia e della libera potestà deliberativa degli enti amministrativi, così come definite e garantite dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

BORIONI, TURCHI.

La Camera,

di fronte alla sistematica violazione da parte del Governo delle norme costituzionali sui rapporti civili e quelli economico-sociali del cittadino, così come è stato ampiamente dimostrato attraverso la documentata e precisa denuncia di fatti accaduti in ogni regione del paese;

constatato che tale condotta del Governo mira ad ostacolare l'effettivo consolidamento delle istituzioni democratiche e repubblicane e il pieno riconoscimento dei diritti del lavoro, che la Costituzione pone a base dei nuovi ordinamenti,

passa all'ordine del giorno.

GULLO, TOGLIATTI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

La Camera dei deputati,

ritenuto che il problema dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali sia stato sufficientemente discusso e vagliato dall'organizzazione sindacale degli interessati, dall'Associazione nazionale dei comuni, dagli studiosi e dalla stampa, nonché da partiti e da uomini politici;

considerato che nell'interesse sia degli enti autarchici locali, sia dei segretari comunali e provinciali e dei dipendenti in genere dei predetti enti sia indispensabile uscire dall'attuale stato di incertezza giuridica e funzionale;

invita il Governo

a presentare al Parlamento, con la maggiore sollecitudine possibile, il disegno di legge sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali conciliando la indipendenza, la stabilità, la carriera e le attribuzioni di detti funzionari con la necessaria autonomia e la maggiore funzionalità degli enti locali.

NUMEROSO.

La Camera,

considerando essere insufficienti ai molteplici e numerosi bisogni degli enti di assistenza i quasi 30 miliardi destinati, nei vari capitoli del bilancio, alla integrazione dei bilanci deficitari di tali enti ed alla loro sovvenzione;

persuasa che non sia né lecito, né onesto pretendere tutto dallo Stato, quando c'è qua e là localmente la possibilità di ampie risorse,

invita il Governo

a nominare una commissione che, pur dentro i limiti della saggia legge del 1890, studi la possibilità di concentrazioni, da tale legge ammesse, onde, utilizzate tutte le energie economiche locali, meglio amministrati i vasti patrimoni, dalla pietà di lontani a noi trasmessi ed ormai ridotti ad ogni incapacità benefica, agli aiuti del Governo si aggiungano le ricchezze singole ed insieme i bisogni di tanti infelici siano meglio soddisfatti e si provveda con più larghezza alle necessità dei piccoli e degli inabili.

LONGHENA.

La Camera,

considerato che la politica interna del Governo si concretizza nella utilizzazione dell'apparato statale e delle forze di polizia, come guardia dei privilegi e spesso delle prepotenze padrona'i, contro le giuste rivendicazioni dei lavoratori;

considerato che l'intervento sistematico della polizia nelle agitazioni sindacali, sempre ed esclusivamente contro i lavoratori, è illegale, in quanto contrario alle leggi in vigore ed a chiari principi costituzionali;

considerato, inoltre, che questa politica di violenza contro la classe operaia contribuisce ad aggravare la miseria delle masse lavoratrici e ad esasperare i rapporti sociali e politici nel paese,

delibera

d'invitare il Governo a modificare profondamente la sua politica interna, per renderla conforme ai principi di libertà e di giustizia sanciti nella Costituzione ed aderente ai bisogni di tranquillità della nazione.

DI VITTORIO.

La Camera,

considerato che il capitolo 140 dello stato di previsione della spesa 1949-50 (corrispondente al capitolo 133 esercizio 1948-49) reca un fondo di appena 2 miliardi e 500 milioni, e che su questo fondo gravano nel primo quadrimestre, oltre alle spese per l'assistenza vittuaria ai profughi ricoverati nei campi, le spese, per i pagamenti dei premi di primo stabilimento di lire 50.000 e 30.000 *pro capite* ai profughi che hanno fatto domanda di liquidazione entro il 31 maggio, per la maggior parte, ed entro il 15 settembre, in numero minore;

tenuto conto che, nonostante le dimissioni e gli sfollamenti, nei campi vi sono ancora più di 40 mila profughi, devesi desumere che col fondo residuo non si potrà fronteggiare nemmeno fino al 31 dicembre la spesa occorrente;

invita il Governo

— onde evitare che ciò interferisca pregiudizievolemente su questo servizio così delicato — ad aumentare lo stanziamento sul capitolo 140 se non a 6 miliardi, come nell'esercizio 1948-49, almeno a 5 miliardi.

LUPIS.

La Camera invita il Governo

ad eliminare i frequenti ostacoli alla libertà di lavoro negli stabilimenti ed a provvedere affinché precostituite condizioni che impediscono la giustizia nel collocamento vengano a cessare, imponendo ai dirigenti aziendali maggiore obiettività ed imparzialità nei confronti di tutti i lavoratori.

PALLENZONA, FASSINA, RUSSO



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

La Camera dei deputati,

riconosciuti, la provata fedeltà e l'eroico sacrificio a difesa delle libere istituzioni repubblicane del corpo degli agenti di pubblica sicurezza,

invita il ministro dell'interno

a presentare sollecitamente il disegno di legge che, eliminando lacune, contraddizioni ed incertezze create dalla caotica legislazione vigente, dia un organico assetto giuridico e morale al ruolo degli ufficiali del Corpo, che assicuri ai meritevoli la giusta progressione di carriera, sia confacente alla importanza della sua funzione essenziale ed elimini l'ingiusto stato di inferiorità rispetto ad altri corpi di polizia.

SARTOR, SPIAZZI, CARRON, MOLINAROLI,  
LIZIER, TOMBA.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo non può accettare, per la motivazione fattane, l'ordine del giorno Capalozza. Accetta invece come raccomandazione gli ordini del giorno Rivera, Pierantozzi, Molinaroli, Russo. Non accetto l'ordine del giorno Buzzelli, per la sua motivazione. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Tonengo. Non accetto gli ordini del giorno Barbieri e Polano per le motivazioni datene.

Non posso accettare l'ordine del giorno Bartole perché è stato spiegato che, con decreto del gennaio di questo anno, sono stati aumentati i contributi a favore del collegio-convitto per gli orfani dei sanitari in Perugia, in modo che sono assicurate le possibilità finanziarie dell'ente. Questa cifra viene riportata in bilancio più per memoria che per altro.

Non posso accettare, per le ragioni esposte durante il mio intervento, gli ordini del giorno Bima, Ghislandi, Turchi. Accetto come raccomandazioni gli ordini del giorno Guerrieri Emanuele, Piasenti (in quanto propone un piano di studi), Coli, Cornia (con la spiegazione, per quest'ultimo ordine del giorno, data per quanto riguarda i consorzi anti-tubercolari).

Accetto come raccomandazioni gli ordini del giorno Pignatone, Cimenti, Numeroso, Longhena. Non accetto l'ordine del giorno Bottonelli, per la motivazione datane, né quello Roberti, per le ragioni spiegate nel mio discorso.

Non posso accettare l'ordine del giorno Borioni né l'ordine del giorno Gullo-Togliatti né quello Di Vittorio.

Accetto come raccomandazione e indirizzo l'ordine del giorno Lupis. Ho spiegato l'indirizzo del Governo in materia di campi profughi.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Pallenzona e Sartor.

Accetto pienamente l'ordine del giorno Treves-Bellavista.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono o meno a che siano posti in votazione.

Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rivera?

RIVERA. Non insisto.

PRESIDENTE. L'Onorevole Pierantozzi non è presente. Si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno. Onorevole Treves?

TREVES. Il nostro ordine del giorno è stato accettato: spero che il ministro non se ne dimentichi. Comunque non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Molinaroli?

MOLINAROLI. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto. Debbo però far presente che la formulazione del capitolo 103 non corrisponde agli intendimenti del ministro, perché richiama l'articolo 22 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, dove appunto è prevista l'integrazione dei bilanci provinciali deficitari.

PRESIDENTE. Onorevole Russo?

RUSSO. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzelli?

CAPALOZZA. Insistiamo nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo?

TONENGO. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri?

BARBIERI. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Polano?

POLANO. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Bartole?

BARTOLE. Non insisto, facendo voti però che nel prossimo bilancio il ministro tenga presente l'esigenza prospettata nel mio ordine del giorno. Se è stato giusto imporre ai sanitari la rivalutazione dei loro contributi, è altrettanto giusto che lo Stato assolva gli impegni che si è assunti.

PRESIDENTE. Onorevole Bima?

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

BIMA. Il mio ordine del giorno si basava essenzialmente su due principi: della funzionalità e della economicità del servizio antincendi nella forma in cui era gestito prima dell'attuale. Siccome l'onorevole ministro ha posto un altro problema, eventualmente si potrebbe studiare quest'ultimo; però mi permetto di fare la seguente raccomandazione: come ella, onorevole ministro, ha voluto sentire il Ministero della difesa, così la pregherei di sentire anche la voce dei comuni, poiché il mio ordine del giorno riflette non solo il convincimento mio personale, ma anche le esigenze dei comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Ghislandi?

GHISLANDI. Mantengo. Osservo che nel nostro ordine del giorno si parla di tutte le associazioni, compresa quella nazionale, presieduta da uno dei vostri: ed ella, onorevole ministro, l'ha lodata. Sia almeno conseguente.

PRESIDENTE. Onorevole Turchi?

GHISLANDI. Manteniamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Guerrieri?

GUERRIERI EMANUELE. Accetto l'accoglimento del mio ordine del giorno come raccomandazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Piasenti?

PIASENTI. Accetto l'accoglimento del mio ordine del giorno come raccomandazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Coli non è presente. Si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno. Onorevole Cornia?

CORNIA. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione e faccio affidamento sulla promessa dell'onorevole ministro che il problema dei malati di petto sarà seriamente affrontato.

PRESIDENTE. Onorevole Pignatone?

PIGNATONE. Ringrazio l'onorevole ministro di aver accolto il mio ordine del giorno e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cimenti?

BIASUTTI. Faccio mio l'ordine del giorno Cimenti. Mi permetto di chiedere che sia posto in votazione perché si tratta di un problema importantissimo, che riguarda la difesa morale dei nostri bimbi.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non possiamo accettare senza riserve l'ordine del giorno Cimenti, perché, così come è formulato, si tratterebbe di sopprimere la libertà di stampa. Esso si può prestare a interpreta-

zioni che sono fuori della volontà del proponente. Accettiamo l'ordine del giorno come raccomandazione, ma non intendendolo come soppressivo della libertà di stampa.

BIASUTTI. Questa precisazione è esatta. Veramente, la parola « sopprimere » è un po' forte. Tuttavia non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli?

BOTTONELLI. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti?

ROBERTI. Non comprendo i motivi per cui l'onorevole ministro respinge questo ordine del giorno puramente tecnico che risponde ad un voto del secondo congresso ospedaliero.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Per quanto si riferisce alla prima parte, cioè sollecitare i concorsi per medici ospedalieri, vi è un disegno di legge che regola la materia preparato dall'Alto Commissariato per la sanità. Accetto pertanto questa parte dell'ordine del giorno come invito a sollecitare questo disegno di legge. Non posso accettare la seconda parte, perché le richieste contenutevi comportano un'impegno finanziario che non posso accettare se non ho consultato il ministro del tesoro. In via di principio il ministro del tesoro ha escluso l'integrazione, perché non è mai avvenuto che i bilanci degli ospedali siano stati integrati. Sono state adottate misure per risolvere le deficienze di cassa degli ospedali, ma che lo Stato provveda a colmare i *deficit* di tutti gli ospedali d'Italia vorrebbe dire spendere decine e decine di miliardi. Pertanto non posso accettare questa parte dell'ordine del giorno nemmeno come raccomandazione poiché ritengo, allo stato delle cose, di non poter mantenere neppure un impegno generico.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti?

ROBERTI. Onorevole ministro, come ebbi a esporre ieri, se il Governo volesse venire nell'ordine di idee di studiare il problema gravissimo degli ospedali, sotto questo aspetto il Governo potrebbe accogliere l'ordine del giorno che è un invito e nient'altro che un invito. In questo caso non insisterei.

PRESIDENTE. La dizione dell'alinea b) dell'ordine del giorno è piuttosto impegnativa. Penso potrebbe dirsi « a studiare le provvidenze opportune perché gli ospedali non siano costretti, ecc. ».

ROBERTI. Non ho alcuna difficoltà a modificare in tal senso il mio ordine del giorno.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Baste-  
rebbe dire: « a voler esaminare la possibilità  
di integrare i bilanci ospedalieri », ecc. Potrei  
allora accettar anche questa seconda parte  
come raccomandazione.

ROBERTI. Sta bene; accetto e non in-  
sisto.

PRESIDENTE. Onorevole Borioni, ella  
insiste sul suo ordine del giorno, non accet-  
tato dal Governo ?

BORIONI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gullo ?

GULLO. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Numeroso ?

NUMEROSO. Non insisto

PRESIDENTE. Onorevole Longhena ?

LONGHENA. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Di  
Vittorio non è in questo momento presente,  
si intende che abbia ritirato il suo ordine  
del giorno. Onorevole Lupis ?

LUPIS. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pallenzona ?

PALLENZONA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sartor ?

SARTOR. Ringrazio l'onorevole mini-  
stro e non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo  
in votazione l'ordine del giorno Capalozza,  
non accettato dal Governo a motivo della  
illustrazione datane dal proponente:

« La Camera,

considerato che gli organi centrali e  
periferici dell'Ente per il turismo, compresi i  
comitati comunali delle aziende di cura e  
soggiorno, vengono costituiti ancora ai sensi  
di disposizioni legislative superate e anacro-  
nistiche, perché ispirate a criteri antide-  
mocratici e centralizzatori,

invita il Governo

a riformare la legislazione in materia  
eliminando le nomine dall'alto e garantendo  
una più larga partecipazione popolare nella  
direzione e nell'amministrazione di un così  
importante e delicato settore dell'attività  
nazionale ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno  
Buzzelli non accettato dal Governo a motivo  
della illustrazione datane dal proponente:

« La Camera,

considerato che la più autorevole dot-  
trina giuridica e la stessa giurisprudenza  
tendono a dichiarare abrogate e inoperanti

molte norme del testo unico di pubblica  
sicurezza, incompatibili con la Costituzione,  
invita il Governo

a dare disposizioni agli organi e ai  
funzionari dell'apparato della pubblica si-  
curezza perché rispettino le disposizioni co-  
genti della Carta costituzionale, come è ob-  
bligo di tutti i cittadini e di tutti gli organi  
dello Stato ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno  
Barbieri, non accettato dal Governo sempre  
a motivo della illustrazione datane:

« La Camera,

considerati i numerosi abusi e violenze  
commessi da ufficiali e agenti della pubblica  
sicurezza e dalla polizia giudiziaria;

poiché l'articolo 13 della Costituzione  
proibisce « ogni violenza fisica e morale sulle  
persone comunque sottoposte a restrizioni di  
libertà », l'articolo 54 stabilisce l'obbligo della  
fedeltà alla Costituzione da parte di tutti i cit-  
tadini, tra cui sono da comprendersi i fun-  
zionari, e la formula promulgatrice della Car-  
ta fondamentale della Repubblica dispone che  
la Costituzione deve essere osservata dai  
cittadini e dagli organi dello Stato;

ritenuto che lasciare impuniti coloro che  
approfitando della deprecata immunità di cui  
all'articolo 16 del codice di procedura penale,  
costituisce un'offesa ai principî della giustizia  
e nuoccia allo stesso prestigio della polizia,

invita il Governo

a disporre senza ulteriori indugi l'abroga-  
zione del suddetto articolo 16 del rito penale  
— per cui già è stata presentata proposta di  
iniziativa parlamentare sin dal 7 marzo 1949  
— norma introdotta dal fascismo e di cui non  
può tollerarsi e giustificarsi la permanenza  
nel nuovo clima di libertà democratica che la  
Costituzione vuol garantire ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno  
Polano, non accettato, sempre per lo stesso  
motivo dal Governo:

« La Camera,

constatato il ripetersi ed il dilagare in  
Sardegna di gravi episodi di banditismo, che  
funestano la vita regionale;

considerato che il fenomeno nei suoi  
aspetti attuali ha alla sua base principalmente  
il terreno sociale di miseria, di arretratezza,  
di disoccupazione di larghi strati della popo-  
lazione lavoratrice, di disgregazione dei ceti  
di coltivatori diretti, pastori ed artigiani;

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

ritiene che, al di là delle semplici misure di polizia per la repressione del banditismo (le quali, peraltro, oltre ad essersi dimostrate inefficaci nei confronti dei responsabili, hanno assunto aspetti ingiustificati di violenza e persecuzione contro popolazioni pacifiche di alcuni paesi), sia necessaria una vasta opera di prevenzione basata non solo su misure efficienti di ordine pubblico e di sicurezza stradale, ma, soprattutto, di provvedimenti urgenti ed efficaci di ricostruzione, di piena occupazione, di risanamento e rinnovamento sociale della vita isolana;

invita pertanto il Governo ad applicare fin dall'esercizio corrente l'articolo 8 dello statuto speciale per la Sardegna (legge costituzionale della Repubblica italiana) e, particolarmente, l'ultimo capoverso di detto articolo, laddove sono previsti contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari, promuovendo a tal'uopo e con provvedimenti urgenti, una politica di lavori pubblici indispensabili (acquedotti, scuole, strade), di industrializzazione, di miglioramento delle condizioni della pubblica istruzione, di eliminazione delle stridenti ingiustizie di cui sono vittime le larghe masse di contadini e di pastori sardi ».

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ghislandi, non accettato dal Governo a motivo della illustrazione fattane:

« La Camera,

considerato che per il consolidamento e lo sviluppo dell'ordinamento democratico repubblicano occorre facilitare il funzionamento degli enti locali territoriali, segnatamente dei comuni;

tenuto conto che il lungo periodo della gestione podestarile ha impedito la normale formazione dei quadri amministrativi e che la inadeguata preparazione degli eletti alla direzione dei comuni è causa di imperfetto funzionamento di essi;

ritenuto che le associazioni dei comuni, con i compiti di consulenza e assistenza loro propri, possono contribuire efficacemente allo scopo predetto;

invita il Governo

a impartire disposizioni alle prefetture, affinché i contributi associativi deliberati dai consigli comunali, siano regolarmente approvati ».

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno Turchi, non accettato, sempre per lo stesso motivo, del Governo:

« La Camera,

considerato che l'efficiente funzionamento dei comuni è condizione essenziale per il consolidamento e lo sviluppo dell'ordinamento democratico repubblicano;

ritenuto che a questo fine è necessario che gli amministratori eletti dal popolo, i sindaci in particolare, godano della tranquillità economica indispensabile per dedicarsi alle loro funzioni;

invita il Governo

a dare disposizioni alle giunte provinciali amministrative perché approvino le concessioni delle indennità deliberate dai rispettivi consigli comunali ».

*(Non è approvato).*

Passiamo all'ordine del giorno Bottonelli, non accettato dal Governo:

« La Camera invita il Governo

a prendere misure atte a porre termine alle persecuzioni, alle calunnie, alle violenze e agli arbitrî, di cui sono fatte oggetto le forze della resistenza, così come le masse lavoratrici in occasione di vertenze sindacali o di libere manifestazioni, colpendo coloro che se ne sono resi o se ne dovessero rendere responsabili;

a dare avvio alle riforme economico-politiche sancite dalla Costituzione repubblicana, mediante le quali, assicurando progressivamente lavoro ed equo guadagno a chi ne è privo o ne ha in misura assolutamente insufficiente, siano rimosse le cause fondamentali del perturbamento sociale e sia reso attuabile quel clima di distensione auspicato da quanti sono pensosi della ricostruzione e delle sorti della nostra Italia ».

LONGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO. I colleghi del mio settore voteranno per quest'ordine del giorno perché gli argomenti portati in contrario dall'onorevole ministro non solo non ci hanno persuasi ma, direi, non hanno costituito nemmeno una risposta alla questione posta dall'ordine del giorno medesimo, nel quale si chiede al Governo di prendere misure atte a porre termine alle persecuzioni, alle calunnie, alle violenze e agli arbitrî di cui sono fatte oggetto le forze della Resistenza.

L'onorevole ministro ha risposto, in sostanza, dicendo che queste persecuzioni,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

queste calunnie e queste violenze contro le forze della Resistenza non esistono. E per documentare il suo asserto ha preso come base i dati che sono stati citati nell'ordine del giorno votato domenica scorsa dal consiglio nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia e dai parlamentari che hanno partecipato a quella riunione. Ma l'onorevole ministro ha citato soltanto le cifre riguardanti i partigiani carcerati. Io credo che sarebbe stato più utile e più istruttivo, ai fini della chiarificazione della questione, citare le altre cifre contenute in quell'ordine del giorno, nel quale si diceva che su 18.000 partigiani combattenti riconosciuti, nella provincia di Modena, ben 3.500 erano stati perseguitati con arresti, con denunce o con fermi. Mi pare che il rapporto tra queste due cifre, 18.000 partigiani combattenti e 3.500 perseguitati, sia già molto eloquente, perché non si può sostenere che più di un sesto di tutti i combattenti della provincia di Modena possano essere legalmente sottoposti a inchiesta o a persecuzione giudiziaria. Ma vi è di più: la cifra dei 506 carcerati — e io la confermo nonostante la critica che l'onorevole ministro ha tentato di farne — rapportata ai 3500 perseguitati, dice che le denunce, gli arresti e i fermi si basavano su motivi insussistenti, o addirittura sul nulla; tanto è vero che di 3500 soltanto 506 sono ancora carcerati (e non sono condannati, ma solo in attesa di giudizio; anzi, la maggioranza di essi è in attesa di rinvio a giudizio) e certamente, come è avvenuto già in altri casi, dovranno essere quasi tutti rilasciati.

Ma l'onorevole ministro, per smentire la cifra di 506 carcerati, ha inviato un telegramma al prefetto di Modena. Io credo che fosse inutile attendere la risposta, perché questa non poteva che essere quella che ha avuta, essendosi egli rivolto al solo prefetto di Modena, dato che in tutta la provincia di Modena non vi sono che due carceri, la cui capienza non supera i 300 detenuti.

Vorrei fare ancora una considerazione. Se bene ho inteso le parole dell'onorevole ministro, su 320 persone attualmente detenute nei due stabilimenti carcerari della provincia di Modena, 250 sarebbero partigiani. Io conosco questa provincia; so che è laboriosa, generosa e che ha dato prova, durante la guerra, di una coraggiosa resistenza e continua a dar prova ogni giorno, attraverso mille forme, di solidarietà con i lavoratori anche di altre province. Ora, nonostante che la provincia di Modena sia tanto nobile e tanto generosa, non credo che la cifra di 50 de-

tenuti possa contrassegnare la criminalità della popolazione di essa, così come non credo che quella di 250 detenuti partigiani possa contrassegnare la criminalità dei partigiani. Io credo che le forze di polizia e le autorità siano forse troppo preoccupate di perseguire i partigiani e di lasciar fuori i criminali comuni: il rapporto delle due cifre denota questo.

Ci è stato rimproverato — e il rimprovero non è nuovo — che noi aspiriamo al monopolio della guerra partigiana: noi non abbiamo mai aspirato a questo monopolio. Però ci vantiamo del contributo che il nostro partito e i nostri militanti hanno dato alla guerra di liberazione nazionale; e siamo fieri che il 60 per cento dei combattenti riconosciuti che hanno militato nelle formazioni partigiane sia costituito da militanti del nostro partito; e che il 60-70 per cento dei caduti siano comunisti.

Noi non aspiriamo al monopolio, però diciamo che un partito il quale nelle più difficili condizioni, come quella del periodo fascista e della successiva guerra di liberazione, ha saputo educare a un tale spirito di sacrificio e all'eroismo tanti suoi militanti, ha diritto non soltanto al rispetto, ma alla riconoscenza di tutto il popolo; e questo diritto è riconosciuto dal popolo; ed è contestato soltanto dai nostri governanti. Noi non aspiriamo al monopolio della Resistenza; avremmo desiderato; quando si combatteva, che altri partiti potessero vantare le stesse cifre e le stesse percentuali che vantava il nostro partito.

Noi non aspiriamo al monopolio della Resistenza, anzi facciamo di tutto affinché questo monopolio non venga da voi lasciato a noi. Noi vorremmo che non soltanto noi e non soltanto questa parte della Camera, ma tutti i democratici sinceri e amanti della patria sentissero che questo è un patrimonio che va difeso da tutti, al di sopra delle differenze ideologiche e al di sopra degli obiettivi politici che perseguiamo.

Per questa ragione è stato presentato quest'ordine del giorno, per questa ragione noi lo votiamo e vorremmo che ad approvarlo non fossimo soltanto noi, ma fossero anche tutti i democratici sinceri di questa Camera. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bottonelli, del quale ho dato poco fa lettura.

(*Non è approvato — Proteste all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

GULLO. Così difendete la Resistenza! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Borioni, non accettato dal Governo:

« La Camera dei deputati,

considerato che, nell'attesa delle leggi in corso di elaborazione, le quali dovranno specificatamente ed organicamente regolare la materia, devono senza indugio essere assicurate alle province, ai comuni ed agli enti locali la autonomia e la libertà deliberativa sancite dalla Costituzione, sottraendo quegli enti ed i relativi organi responsabili ai vincoli, ai controlli ed agli interventi stabiliti dalle leggi già esistenti e riferibili ad un sistema in netto contrasto con quello eletto dalla Costituzione repubblicana,

invita

il ministro dell'interno a provvedere con urgenza, affinché la rigida applicazione di testi legislativi sorpassati, in aperta e grave lesione dei principi costituzionali, non si risolva nella negazione della autonomia e della libera potestà deliberativa degli enti amministrativi, così come definite e garantite dalla Costituzione della Repubblica italiana ».

*Non è approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno Gullo-Togliatti, non accettato dal Governo:

« La Camera, di fronte alla sistematica violazione da parte del Governo delle norme costituzionali sui rapporti civili e quelli economico-sociali del cittadino, così come è stato ampiamente dimostrato attraverso la documentata e precisa denuncia di fatti accaduti in ogni regione del paese;

constatato che tale condotta del Governo mira ad ostacolare l'effettivo consolidamento delle istituzioni democratiche repubblicane e il pieno riconoscimento dei diritti di lavoro, che la Costituzione pone a base dei nuovi ordinamenti;

passa all'ordine del giorno ».

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Noi votiamo a favore dell'ordine del giorno Gullo perché il discorso oggi pronunciato dall'onorevole Scelba non ha potuto convincerci che la politica interna di questo Governo non sia una politica di parte, di classe; una politica faziosa e non una politica nazionale. È un fatto che specialmente nei conflitti di lavoro, nelle agita-

zioni, negli scioperi, le forze di polizia intervengono sempre ed esclusivamente, solo e sempre, contro i lavoratori; mai, in nessun caso (e io vorrei invitare qualcuno del Governo o della maggioranza a smentirmi), contro i datori di lavoro. (*Commenti al centro*).

A proposito del recente sciopero agricolo dei salariati e dei braccianti, sciopero che l'onorevole ministro dell'interno ha definito politico — nonostante vi avessero aderito i lavoratori di tutte le correnti, compresa quella democristiana — nel suo recente discorso al consiglio nazionale della democrazia cristiana; a proposito di questo sciopero, dicevo, sono stati citati fatti precisi (documentati con date e nomi) di violenze, di illegalità, di persecuzioni da parte delle forze di polizia contro dei semplici, onesti lavoratori scioperanti, e contro dei sindacalisti. Si è chiesto all'onorevole ministro dell'interno che dichiarasse se almeno in uno di questi casi siano stati presi dei provvedimenti contro quei funzionari o quegli ufficiali di polizia che si sono resi responsabili di questi atti di illegalità, alcuni dei quali, effettivamente selvaggi, compiuti in offesa di quella persona umana di cui anche nel suo discorso di qualche momento fa il ministro dell'interno ci ha tanto parlato.

Io vorrei attenermi solo ai due esempi che ha citato l'onorevole Ghislandi nel suo discorso misurato, equilibrato, sereno. Ecco il primo caso. Un padre di famiglia, a Brescia, nel corso di questo sciopero agricolo, esce di casa per andare in cerca di suo figlio, proprio nel momento in cui la polizia opera una retata: questo poveretto viene ucciso. Vi è stata una inchiesta giudiziaria per questo omicidio? Si è scoperto il responsabile? Si è aperto un procedimento penale contro qualcuno? Lo si è chiesto in modo ben preciso al ministro dell'interno; senonché il ministro dell'interno ci ha raccontato molte cose, alcune delle quali anche interessanti, ma a questo fatto preciso non ha dato alcuna risposta.

Lo stesso onorevole Ghislandi ha citato, come dicevo, un altro caso, che io credo abbia impressionato la Camera, essendo tale da impressionare qualsiasi uomo che abbia un minimo senso di umanità. Un gruppetto di tre o quattro scioperanti gira per la campagna in bicicletta: non è una massa, non sono armati; non minacciano alcuno, se ne vanno per i fatti loro. Hanno la sventura di incontrarsi con un autocarro di carabinieri: sono fermati, picchiati a sangue, gettati nel canale, e la loro testa messa nell'acqua; le loro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

biciclette sono poi messe in mezzo alla strada e il camion vi passa su per spaccarle. Questi atti offendono o non offendono la persona umana? Sono autorizzati gli agenti e gli ufficiali della forza pubblica a compiere questi delitti contro l'umanità, contro la civiltà, senza che siano nemmeno oggetto di una punizione di carattere amministrativo? Questo è stato chiesto al ministro. L'onorevole ministro non ha tuttavia trovato opportuno dare quella risposta che noi ancora attendiamo.

È stato citato dall'onorevole Gullo il caso, veramente impressionante, del partigiano Zuffi che ha avuto quattro fratelli caduti nel corso della guerra di liberazione ed è stato egli stesso premiato, mi pare, con la medaglia d'oro. Questo partigiano, dopo essere stato assolto dall'autorità giudiziaria, è stato percosso a sangue, è stato torturato con piedi e mani legate; è impazzito, questo poveretto, e anche dopo impazzito continua a essere perseguitato. Ci si è domandato: è possibile che nella civile Repubblica italiana, vi siano selvaggi di questo genere senza che vengano puniti? E il responsabile — è stato dimostrato da tutti, ed è stato testimoniato dai deputati che hanno fatto una inchiesta sul luogo — è il famoso criminale maresciallo Cau. Procedete dunque contro questo maresciallo! Nemmeno una inchiesta giudiziaria volete fare contro di lui?

Ma voi non ci dite niente. Se allora non rispondete a questi fatti precisi, che offendono il senso di umanità e di giustizia del popolo italiano, noi siamo autorizzati a credere che voi li desiderate questi fatti, che voi li incoraggiate e perciò non punite i colpevoli.

QUARELLO. Ma è una dichiarazione di voto questa? (*Proteste all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Votiamo l'ordine del giorno Gullo anche per un altro motivo: a proposito dell'azione e dell'intervento delle forze di polizia nella così detta occupazione di fabbriche, (o quando i lavoratori agricoli si recano a lavorare un fondo senza essere autorizzati da un padrone) io do atto all'onorevole ministro che non in tutti i casi interviene la polizia; però i casi in cui la polizia è intervenuta sono molto più numerosi dei casi ammessi dall'onorevole ministro: e io mi propongo di inviarle a questo riguardo un elenco, onorevole Scelba.

Ma la questione è un'altra: e cioè, ha il diritto la polizia di intervenire? Perché qui si parla di occupazione di fabbriche e poi si ricorre a determinati articoli del codice

penale che non prevedono questo caso specifico. Ora, qui si tratta di una vertenza sindacale, di una forma con cui i lavoratori esercitano una pressione per rivendicare un diritto. E tutti sanno che nessun operaio pensa a impossessarsi né di una fabbrica né di un attrezzo qualsiasi della fabbrica stessa. Perciò il Governo deve intervenire in questi casi cercando di risolvere le vertenze secondo giustizia e non facendo intervenire la polizia o ricorrendo al codice penale, il quale, se mai, punisce gli impossessamenti arbitrari, e qui non ne è il caso.

Così, quando si denunciano dei braccianti agricoli disoccupati che si recano in campagna a eseguire dei lavori necessari ma non richiesti dal padrone, perché li denunciano questi lavoratori? Non potendoli denunciare perché vogliono lavorare e non essere disoccupati allora si dice che hanno commesso una violazione di domicilio, come se il domicilio del signor proprietario fosse nella campagna. Il fatto di voler andare a cercare un articolo nel codice penale per applicarlo a questi casi, significa voler proprio trovare pretesti per imprigionare questi onesti lavoratori, che esercitano una pressione appunto per poter vivere del proprio lavoro, anziché vedere affamati i loro bambini. E invece essi vengono denunciati all'autorità giudiziaria, e con tanta leggerezza che la maggior parte di essi viene poi assolta dalla magistratura. Sì, perché in Italia vi sono, sì, dei magistrati alquanto nostalgici e imbevuti di fascismo, ma vi sono anche molti magistrati che fanno veramente onore alla magistratura italiana e alla coscienza del popolo italiano: così questi onesti lavoratori vengono, com'è giusto, assolti.

Malgrado ciò, malgrado queste assoluzioni, si continua ad arrestarli, a metterli in galera per settimane e mesi questi onesti padri di famiglia.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, le ricordo che la dichiarazione di voto deve essere « pura e succinta ».

DI VITTORIO. Dicevo che questi fatti dimostrano che si fa una politica di parte, che si fa una politica di classe, in difesa permanente degli interessi e dei monopoli dei grossi agrari, per opporsi alla lotta che conducono i lavoratori onde conquistare delle condizioni di vita più sopportabili.

Ma v'è un caso ancora più specifico, ed è quello dei mezzadri, del quale l'onorevole ministro dell'interno ha parlato ignorando però un aspetto importante: nelle condizioni a mezzadria è sorta una contestazione rela-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

tiva al 4 per cento del prodotto "lordo" che deve essere destinato a migliorie fondiari. Non è solo un interesse dei mezzadri, è un interesse sociale che questo 4 per cento venga investito nella terra in migliorie, perché è interesse di tutta la nazione che le terre siano coltivate più razionalmente e diano quindi una maggior produzione. I mezzadri esercitano allora una pressione perché gli agrari agiscano in questo senso. Ebbene, la polizia interviene e mette in galera i mezzadri: non è mai avvenuto il caso contrario.

Ma v'è anche un aspetto più grave ed è che questo 4 per cento è in certo senso contestabile. La legge Segni — e sono lieto che l'onorevole Segni sia ora presente — stabilisce che i mezzadri abbiano il 53 per cento del prodotto lordo. Ebbene, in molti casi gli agrari sono andati sui fondi per impedire l'applicazione della legge e hanno preteso il 50 per cento. Che cosa è accaduto allora? — ella, onorevole ministro, queste cose le sa perché la federterra le ha documentate in un memoriale cui non è stata data mai risposta —. È accaduto che gli agrari hanno chiamato in loro sostegno i carabinieri e hanno denunciato i mezzadri. I carabinieri allora, che dovrebbero tutelare la legge, sono andati con gli agrari, casolare per casolare, a riprendere il 3 per cento ai mezzadri; e i mezzadri, se hanno resistito, sono stati arrestati e bastonati solo perché volevano il rispetto della legge!

Onorevole ministro, queste violazioni di legge sono state denunciate particolareggiatamente: è stato arrestato mai una volta qualche proprietario che ha voluto il 3 per cento che non gli spettava e se l'è tenuto con la forza? È mai intervenuta la polizia per far rispettare la legge contro i proprietari?

Mai una cosa del genere è accaduta. Tutti questi fatti cui ella non ha dato una risposta dimostrano che la politica interna è, lo ripeto ancora, una politica di parte, una politica di classe in favore dei grandi agrari contro i lavoratori.

V'è però un problema più grande che domina la nostra vita sociale e politica: il problema della disoccupazione, al quale l'onorevole ministro dell'interno ha fatto allusione soltanto a proposito dell'assistenza. Ma questo è un problema grave, onorevole ministro, e io non so perché il Governo non abbia colto l'occasione per dire che cosa esso pensi del grande piano costruttivo che la Confederazione generale italiana del lavoro ha proposto al paese.

Voi cercate di ignorarlo questo piano: è nel vostro diritto. Badate però che la congiura del silenzio non serve a nulla, quando vengono poste esigenze che sono vive nel paese, quando abbiamo da anni due milioni di disoccupati e un milione di operai che lavorano a orario ridotto e quando abbiamo almeno un milione di braccianti che lavorano soltanto temporaneamente e che non riescono a sfamare se stessi e i loro familiari che, soffrono la più grave miseria. D'altra parte, difettiamo di elettricità per cui non possiamo alimentare le nostre industrie che abbiamo, mentre noi avremmo bisogno di crearne molte di nuove per alleviare la disoccupazione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, la prego di concludere.

DI VITTORIO. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Vorrei fare osservare alla Camera il valore enorme del fatto che lavoratori poveri, i quali soffrono in silenzio e hanno stipendi inferiori ai bisogni minimi delle loro famiglie, offrano un ulteriore sacrificio per cercare di risolvere i più assillanti problemi del paese; problemi che permetteranno, se risolti, di porre l'Italia su una nuova via per lo sviluppo della propria economia e per far vivere del proprio lavoro i suoi figli, accrescendo il reddito nazionale, elevando il tenore di vita e il livello di civiltà di tutto il popolo, e richiedendo alle classi abbienti di concorrere nella misura delle loro possibilità a risolvere i grandi problemi nazionali.

È a questo principio che si ispira il piano che la C. G. I. L. ha proposto al paese. Il Governo tace su questo piano e le classi abbienti in generale tacciono. Badate, però, che la C. G. I. L., colmando una carenza del Governo, li ha posti all'ordine del giorno questi problemi e badate che problemi, che rispondono, come questo, effettivamente a esigenze imperiose di lavoro, di vita e di progresso di tutta la nazione, non possono essere ignorati o almeno non lo possono per lungo tempo.

Perciò, i lavoratori vorrebbero, in un ambiente di concordia nazionale, compiere lo sforzo necessario per risolvere questi problemi: se le classi abbienti e di Governo non accettano questa offerta e questo invito dei lavoratori italiani, questi andranno avanti per conto proprio e per conto proprio risolveranno i grandi problemi della vita e del progresso della nostra nazione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Vorrei dare all'onorevole Di Vittorio una precisazione. Naturalmente non ho potuto rispondere su tutti gli episodi che sono stati denunciati nel corso della discussione, perché altrimenti il mio discorso, che già è stato troppo lungo, lo sarebbe stato ancora e molto di più.

Ma il fatto particolare citato dall'onorevole Di Vittorio del partigiano Zuffi, di cui ha parlato anche l'onorevole Gullo, ha richiamato immediatamente la mia attenzione. Ho chiesto informazioni come mai questo partigiano si trovasse in un manicomio criminale, anche perché l'onorevole Gullo ha chiesto se un cittadino possa, senza motivo, essere inviato in un manicomio criminale.

Ecco come i fatti mi vengono riferiti. Il partigiano Zuffi fu amnistiato nel 1947 per alcuni reati di omicidio commessi durante la guerra di liberazione o poco dopo, non so. Comunque fu amnistiato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Fu assolto.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi è stato detto che fu amnistiato. Comunque, è stato assolto, per amnistia o per altro motivo. Questa informazione è del 1947. La questione del 1947 è esaurita, perciò. Il 25 luglio 1949 (quindi non più nel 1947) lo Zuffi fu denunciato dall'arma dei carabinieri di Castelfranco nell'Emilia per un altro fatto, non per gli stessi fatti di cui alla assoluzione del 1947: fu denunciato a piede libero per omicidio aggravato. Il giudice istruttore spiccò poi mandato di cattura e lo Zuffi, che trovavasi in quel periodo presso la casa di cura di Colli, fu trasferito direttamente, com'era inevitabile, dalla casa di cura privata al manicomio criminale di Reggio Emilia. Ciò su esecuzione di mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per denuncia a piede libero dell'arma dei carabinieri. L'arma dei carabinieri di Castelfranco nell'Emilia, a cui si è riferito l'onorevole Di Vittorio, e il famoso maresciallo Cau non hanno avuto modo di intervenire.

GULLO. È semplicemente falso.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ella può dire che è falso, e io posso dire che è la verità. Ma io le sto riferendo le notizie che ho avuto, ed ella mi deve dare atto, per lo meno, della premura che mi son preso di accertare i fatti. Ella dice che sono falsi. E allora avvertirò il prefetto che mi ha fornito le notizie che l'onorevole Gullo dice che questi fatti sono falsi e che mi darà lui gli elementi per stabilire dove sia la verità. Ella per lo meno, onorevole Gullo, deve darmi atto della premura

che ho avuto. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Siccome sono gli interessati che la informano, onorevole ministro, promuova un'inchiesta! (*Proteste al centro*).

TOGLIATTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Spero di essere molto breve, signor Presidente. Ritengo però che verrei meno al mio dovere di rappresentante di uno dei più grandi partiti del paese e di esponente delle correnti della sinistra democratica (*Commenti al centro*) di questo Parlamento, se non esprimessi in modo del tutto chiaro qual'è il nostro pensiero sulle dichiarazioni che l'onorevole ministro dell'interno ha fatto a chiusura del dibattito sul bilancio del suo dicastero.

È vero che il dibattito aveva preso il carattere di un atto di accusa; apprezzo il fatto che il ministro dell'interno nella maggior parte delle sue risposte abbia mantenuto il tono dell'accusato che si difende. Apprezzo questo fatto, onorevole ministro. Noto però che ella, per lo meno nei giorni in cui ha preparato il suo discorso, non ha dato prova di buona memoria, perché non si è ricordata dei fatti principali che le sono stati contestati.

Onorevole ministro dell'interno, qui si è parlato della Sicilia e precisamente del banditismo siciliano, che è, nel quadro della situazione politica del nostro paese, accanto alle persecuzioni dei partigiani e accanto alla repressione poliziesca nei conflitti del lavoro, uno dei fatti che più impressionano l'opinione pubblica. (*Interruzioni e commenti al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

LO GIUDICE. Noi siciliani non diamo alcuna importanza a questo fatto.

TOGLIATTI. Onorevole contraddittore, se questo fatto per lei non ha importanza, per noi esso ha importanza; per la maggior parte della opinione pubblica del paese ha importanza, e grande! Si tratta di giovani delle forze armate dell'ordine che vengono massacrati, si tratta di conflitti permanenti in una regione che per questo deve essere sottoposta a misure di polizia eccezionali.

Volevamo sapere a questo proposito qualche cosa, onorevole ministro. Se il suo silenzio significa che ella ci dà appuntamento fra qualche giorno per discutere una mozione sulla situazione siciliana, allora accetto. Ma noto che, prima di rilevare l'inesattezza di un nostro collega nel citare un atto amministrativo di uno dei suoi predecessori, ella

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

aveva il dovere di parlarci dei fatti siciliani, come pure dei fatti della Sardegna, perché anche là il banditismo incomincia a dilagare. Invece silenzio anche su questo !

Noto inoltre che ella ha scelto solo alcuni piccoli fatti e su quelli ha risposto. Io non so se tutti i fatti qui denunciati corrispondessero o no a verità; così pure ignoro se corrispondano o no alla verità le sue risposte. E certamente ella avrà scelto fra i fatti che sono stati qui denunciati quelli che più le convenivano per la replica. La cosa che importa però è che i fatti qui denunciati sono stati decine e decine e tali, messi assieme, da costituire tutto un clima di politica interna che noi denunciavamo come antidemocratico e anticostituzionale. Che cosa ella ci risponde? Nulla !

L'onorevole Di Vittorio si è stupito che ella non abbia dato prima una spiegazione a proposito del fatto del partigiano Serafino Zuffi. Non voglio ripetere le cose dette dal collega Di Vittorio; mi permetta però di replicare, ora che ella ha letto il telegramma, che forse, anzi, che certamente le è stato inviato dal responsabile di questa infame persecuzione, il cui pensiero offende la nostra coscienza morale prima ancora che la nostra coscienza politica. Ella ci ha detto che i fatti imputati allo Zuffi forse sono veri, forse falsi, e che il ministro non è tenuto a sapere se un fatto è falso o vero. Ella è però tenuta a conoscere la legge, e la legge dice che i partigiani non possono essere oggetto di mandato di cattura per fatti commessi nella lotta contro il fascismo. Ella dunque ci legge qui, tranquillamente, un telegramma in cui viene denunciata, dal funzionario stesso che ha firmato il telegramma, una violazione di legge. Questo denuncia ancora una volta tutto un sistema !

E lascio da parte altri fatti, non rientrando nella mia dichiarazione di voto il ritornare sopra di essi. Ripeto, però, che ella ha parlato qui come se noi le avessimo chiesto conto, in sede di interrogazione, della « disposizione » di una determinata branca dell'apparato amministrativo in una determinata località; e basta ! No, noi abbiamo denunciato tutta una politica interna di cui le decine e decine di fatti da noi resi noti sono la espressione evidente. Abbiamo scelto questi fatti tra tutti quelli — e sono centinaia — che ci vengono segnalati ogni giorno. Ella ci risponde come se fossimo in una situazione normale, come se vivessimo in piena democrazia. Ma questo non è vero ! Viviamo in una situazione in cui il Governo, ad opera del ministro del-

l'interno, calpesta ogni giorno la costituzione e le leggi democratiche. Di questo dovete renderci conto !

Prendo atto della dichiarazione che ella ha fatto (ne ho preso appunto) quando ha detto di « condannare i fatti da noi denunciati, se sono avvenuti così come sono stati denunciati ». Va bene, credo che questo sia il minimo di ciò che ella aveva il dovere di dire, di fronte alle nostre denunce ! Però, dopo di ciò, bisogna fare un secondo passo in avanti. Non voglio dubitare *a priori* della sua sincerità nel farci la dichiarazione da me ricordata. Sono pure convinto che questa dichiarazione esprima l'opinione di tutto il Governo, che sia stato anzi il Governo a decidere che ella dovesse farla. Siccome però in politica la sincerità maggiore o minore e le intenzioni più o meno buone non contano molto e solo contano i fatti, vorrei che noi potessimo avere una dimostrazione concreta che la posizione del Governo è per l'appunto quella che la sua dichiarazione esprime. E poiché vi sono alcune serie di fatti che si ricollegano ad alcuni problemi fondamentali, per esempio a quello siciliano, per esempio a quello della persecuzione ai partigiani in alcune province particolarmente prese di mira, a quello del contegno della polizia nei conflitti del lavoro, andiamo a vedere, colleghi, come stanno davvero le cose. Ma a questa proposta risponde l'urlo che viene dalla vostra parte quando noi chiediamo che si faccia una inchiesta parlamentare circa le denunce precise che qui vengono portate. Facciamo vedere che questo Parlamento si interessa veramente di chiarire se fatti che noi denunciavamo come persone oneste, nella convinzione che siano veri, rispondano sul serio a verità; andiamo a vedere che cosa vi è di vero o di falso nell'accusa che vi muoviamo. Se voi faceste dopo il primo, questo secondo passo collegato al primo, allora potrei dire: sta bene; altrimenti noi dobbiamo mantenere in pieno le nostre istanze, mantenere la nostra critica, mantenere la nostra denuncia. E dico di più: poiché parlo da una tribuna da cui il paese mi sente (*Commenti al centro*) — sì, mi rincresce per voi, ma è così — (*Commenti al centro*) invito tutti i partiti, tutte le organizzazioni democratiche di qualsiasi tipo, tutti i cittadini che hanno senso democratico a estendere queste denunce, a portarle e agitarle nelle singole località, davanti ad assemblee di cittadini convocati a questo scopo, in modo che veramente sia organizzato un controllo democratico sopra l'operato delle autorità che voi dirigete in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

modo contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana (*Commenti al centro*).

E voi per primi, se foste sinceri quando chiedete a noi di essere democratici o affermate di esserlo voi stessi, dovrete essere contenti di una iniziativa simile che, semmai, sarà, una scuola di democrazia e per noi e per tutto il paese e un freno potente per voi, che così sarete chiamati a rendere conto della vostra attività di fronte alla più vasta opinione del paese stesso.

Qualcuno mi ha detto che nelle espressioni odierne dell'onorevole ministro dell'interno, a ogni modo, qualche nota nuova vi sarebbe stata: il tentativo per esempio di evitare quel tono che noi parecchie volte abbiamo chiamato di provocazione nei confronti della parte democratica più avanzata. (*Commenti al centro*). Può darsi che sia così e ciò voglia dire che le nostre continue denunce incomincino a ottenere un certo risultato. Credo che la questione vera sia però un'altra. La realtà è che nel paese una trasformazione abbastanza profonda dell'opinione pubblica, a proposito delle questioni da noi poste, è in corso ed è forse tanto più profonda quanto più voi cercate di negarla o di coprirla con mascherature che più non reggono.

Certo, la situazione è difficile, complicata. Ne riconosco tutti gli aspetti non facili, però ne ricade su voi la principale responsabilità. Questa situazione parte non solo dal 18 aprile, ma anche da prima. Prendiamo pure quella data come punto di partenza: fatto si è che da parte, se non di tutto il vostro partito, per lo meno di coloro che in quel momento hanno diretto la vostra campagna elettorale, dei dirigenti i vostri comitati civici, e l'Azione cattolica, persone, lo so, che pare qui non si dovrebbero nemmeno nominare, forse perché alcune di esse hanno curiosi attestati di attività fascista nel periodo più doloroso del nostro paese, attestati che forse sarebbe interessante sciorinare anche davanti al Parlamento, da parte di questi uomini, ripeto, è stata condotta per conto vostro e nel vostro interesse, una campagna imbevuta di uno spirito che non era certo di fraternità, che non era di concordia, che non era di pace civile (*Commenti al centro*); che, al contrario, era di discordia e quasi di preparazione a una guerra civile. Non ho qui i manifesti da esporre come fa l'onorevole ministro; se li avessi, mostrerei quello dove il nome e l'immagine di chi vi sta parlando erano presentati tra chiazze di sangue e profili di patiboli.

Un incitamento al delitto, puramente e semplicemente.

Dove volevate arrivare per quella strada? Forse volevate arrivare — e v'era chi lo pensava e diceva apertamente — allo scioglimento, mettendoli fuori legge, dei partiti democratici dei lavoratori, del nostro prima di tutti, e del partito socialista che marcia insieme con noi, di quei gruppi democratici che sono collegati con noi perché comprendono le nostre rivendicazioni e le approvano. Questo del resto è ciò che ancora oggi leggiamo su una parte della stampa governativa, e questo motivo sentiamo affiorare in tutto ciò che dice l'onorevole ministro dell'interno, anche se il tono di alcune sue dichiarazioni è stato quello che prima io, qualificavo.

Così il ministro osa dirci che sarebbe violazione di non so quale legge del nostro Stato un manifesto dove è detto che dev'essere diminuito il prezzo del pane, perché vi è tra prezzo e costo un certo margine che non si sa dove va a finire. Ditecelo voi dove va a finire. Dite che si tratta non di furto ma, come sostiene il ministro dell'agricoltura, di una dispersione per resistenze di organismi superflui. È nel vostro diritto; ma quello ricordato dal ministro è un manifesto assolutamente legittimo in un paese il quale ha una Costituzione di larga democrazia, una Costituzione repubblicana.

Così il ministro dell'interno osa far colpa a un partito come il nostro, a un partito della classe operaia... (*Rumori al centro*). Sissignori, della classe operaia...

*Una voce al centro.* Fino ad un certo punto!

TOGLIATTI. Lo vedremo! Fare colpa ad un partito come il nostro di preoccuparsi che gli scioperi vadano a vittoria, che non vi siano, nelle file dei sindacati, elementi che abbandonino la lotta o la tradiscano. Ma questo è uno dei nostri compiti, come partito di avanguardia della classe operaia. Il vostro sarà quello opposto, cioè di provvedere invece a che il movimento venga fiaccato e di prepararne la sconfitta! Il nostro compito è sempre stato e sempre sarà quello di preparare la vittoria del movimento operaio, nella misura delle nostre forze, in tutte le sue lotte. Così per gli scioperi politici. Onorevole Scelba, se non vi fossero stati scioperi politici in Italia, questa democrazia non l'avremmo. Senza gli scioperi politici nell'Italia del nord, non saremmo riusciti a dare al fascismo quel colpo che abbiamo dato. E, prima ancora, senza scioperi politici non si sarebbero conquistate le libertà delle organizzazioni sindacali e le

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

libertà democratiche in generale! (*Applausi all'estrema sinistra*).

E gli scioperi politici dureranno e si ripeteranno finché la classe operaia organizzata riterrà di dover ricorrere a quest'arma per far rispettare le proprie libertà...

FODERARO. ...finché non andiate al potere voi!

TOGLIATTI. ...è le libertà fondamentali del cittadino sulle quali pure si fonda la lotta della classe operaia per una nuova società.

Così sentiamo il ministro dell'interno dolersi dell'invito, rivolto a un'amministrazione comunale, di aderire a un'organizzazione democratica di comuni promossa da partiti politici che lottano per determinati obiettivi politici e sociali. Ma come! Ma se la maggioranza della popolazione, che ha dato il voto a questa amministrazione, è d'accordo con questi partiti, questa amministrazione ha il diritto, direi ha il dovere, di fare quanto è necessario per rafforzare quella corrente democratica di cui essa è la libera espressione.

E i manifesti ai soldati? Ci dica che cosa vi è nei manifesti ai soldati che sia contrario alla legge. Sarà costretto a leggere manifesti ai soldati dove si invitano i soldati a conoscere e rispettare la Costituzione repubblicana; in cui si invitano gli agenti delle forze armate dello Stato a rispettare le libertà democratiche. A ogni passo, insomma, affiora dalle sue parole e dalle sue argomentazioni una mentalità antidemocratica, che ci obbliga non solo alla più grande vigilanza, ma a continuare la nostra lotta contro questo governo e contro il ministro dell'interno, per il rispetto della democrazia.

Né vale che diciate che non potremmo criticare la magistratura. Non è vero! Il Parlamento non può come tale decidere un atto nella materia del giudizio spettante alla magistratura, così come il potere esecutivo non può ledere l'indipendenza dei magistrati; ma l'opinione pubblica democratica può e deve, dentro e fuori del Parlamento criticare il magistrato e la magistratura quando essi non adempiono ai loro doveri democratici. Questa è sempre stata la via della democrazia, prima e dopo la rivoluzione liberale. La critica dei giudizi di classe e antidemocratici della magistratura e la lotta contro di essi sono state sempre parte integrante della lotta per fare avanzare la democrazia. E noi continueremo ad agire in questo modo anche in questo campo!

La sfiducia che noi esprimiamo in lei, onorevole ministro, e che invitiamo tutta la Camera ad esprimere, deriva dunque dal

fatto che la situazione generale che abbiamo denunciato, e di cui i fatti singoli portati qui a iosa sono la prova, è la conseguenza di una mentalità e di un indirizzo governativo i quali tendono a mantenere il paese scisso, ad alimentare in esso un'atmosfera di discordia, e ciò allo scopo di poter opprimere i lavoratori e far prevalere la volontà e gli interessi dei ceti dominanti privilegiati.

Questa è la vostra posizione. La nostra posizione non muta da quella che è stata sempre. Noi sappiamo che l'Italia ha bisogno prima di tutto di profonde trasformazioni economiche e sociali; sappiamo che per attuarle è necessaria un'unità di forze democratiche. È questa unità che rivendichiamo e per la quale combattiamo.

La grande maggioranza della classe operaia è oggi con noi; ma con noi e su questa piattaforma devono schierarsi e si schiereranno sempre più anche uomini e gruppi di altre classi, se vogliono aprire all'Italia la via di un rinnovamento pacifico, se vogliono evitare nuove sciagure al nostro paese.

Noi non chiediamo, onorevole presidente del Consiglio, nulla che vada al di là della Costituzione repubblicana. Sappiamo che anche in Italia realizzeremo regimi sociali che andranno al di là di questa Costituzione, più avanti, verso una piena giustizia sociale (*Commenti al centro*), ma oggi noi rivendichiamo soltanto il rispetto della Costituzione repubblicana nella sua parte che garantisce i diritti del cittadino e nella parte che garantisce i diritti sociali del lavoratore. Chiediamo che la Costituzione venga sistematicamente applicata per realizzare quelle riforme che essa indica e prevede. Perché tutta la parte sana e lavoratrice del paese si metta su questa via, noi lavoriamo e combattiamo, rivendicando anche qui dentro una reciproca comprensione, per lo meno, nella elaborazione e nel perfezionamento di quelle misure che ci devono assicurare questo progresso.

Ho finito. Devo dare, una volta tanto, una lode all'intelligenza dell'onorevole ministro dell'interno, per il fatto che egli non ci abbia portato come risposta a queste nostre istanze l'argomento che ho visto servito sulla stampa reazionaria governativa, e cioè che sarebbe impossibile una cosa simile finché il partito della classe operaia aderisce a organismi internazionali. Questa questione della impossibilità di aderire a organizzazioni internazionali non esiste per chi abbia intelligenza e spirito democratico. Non esiste un articolo della nostra Costituzione che richieda o imponga questo: un

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

tale articolo non è stato, non solo approvato, ma neanche proposto da nessuno. Sarebbe stato infatti un articolo non democratico, ma fascista. Ci avete detto di guardare ai regimi di democrazia progressiva. Ebbene, benché noi non abbiamo voluto portare in questo dibattito esempi di persecuzioni in numeri condotte contro le forze operaie e democratiche in paesi che sono sulla cima dei vostri cuori, quanto ai regimi di democrazia progressiva ho però una cosa da dirle onorevole ministro. Ella e voi della maggioranza avrete il diritto di avanzare critiche contro questi regimi, per ciò che essi fanno nel campo della politica interna, quando avrete fatto la centesima parte di ciò che uno qualsiasi di questi regimi ha realizzato nel campo delle riforme sociali. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

E guai a noi, operai lavoratori e democratici italiani, se quei regimi non difendessero con tutte le necessarie misure le conquiste che hanno realizzato, in un periodo come quello che stiamo attraversando.

Onorevoli colleghi, onorevole ministro: ripeto, le istanze da noi avanzate, e nella nostra azione politica generale e recentemente in questo Parlamento, rimangono. Siamo noi che chiediamo al Governo, per quel che riguarda la sua politica interna, di rientrare nella legge democratica (*Rumori al centro e a destra — Vivi applausi all'estrema sinistra*), di rispettare la Costituzione repubblicana. Siamo noi che chiediamo venga avviata l'opera necessaria per realizzare le riforme sociali che la Costituzione prevede.

Onorevole ministro — e concludo — qualcuno ha voluto notare, come già ho accennato, un nuovo tono nel suo modo di parlare. Qui non si tratta però di tono. Una cosa sola ella può fare, se vuole dare una garanzia a tutti i buoni democratici, a qualunque parte appartengano, che il Governo vuol fare rispettare la Costituzione e la legge: ella deve andarsene da quel posto. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro e a destra*). Ella deve andarsene non affinché vi sia li uno di noi, ma affinché vi sia un uomo diverso da colui che ha orientato la nostra amministrazione pubblica in modo tale da far sì che si producano continuamente gli atti antidemocratici e illegali che abbiamo denunciato; un uomo che possa dare all'opposizione e a tutto il paese quella garanzia di lealtà democratica che ella non può darci. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Vivi, prolungati applausi a sinistra, al centro*

e a destra, all'indirizzo del ministro dell'interno).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, signor ministro, i deputati del movimento sociale italiano si asterranno dal voto sull'ordine del giorno in discussione e mi correrà l'obbligo (nel solco di quei progressivi chiarimenti che stiamo dando circa la nostra posizione politica in ordine ai maggiori problemi che interessano il paese) di chiarire i motivi di questa astensione.

Essa vuole avere un triplice significato politico. In primo luogo la nostra attenzione sottolinea non dirò il disinteresse, ma il netto distacco da questo vostro dialogo, che si è concretato anche pochi istanti fa in una specie di disputa personale pro o contro un uomo e che si va concretando sempre nel Parlamento e nel paese in dispute e in dissensi che, anziché chiarire i problemi politici all'attenzione del popolo italiano ed anziché consentire al popolo italiano ed a voi stessi di prospettare i problemi nella loro vera luce, li oscurano e rendono irrespirabile l'atmosfera politica. (*Commenti al centro*). Non ironizzate, onorevoli colleghi, non valetevi del solito pretesto. Voi vi basate sul vostro numero attuale; ricordate che il paese vi ascolta e soprattutto abbiate rispetto per chi espone il proprio pensiero. Questo vostro atteggiamento non fa onore a voi né al Parlamento. (*Rumori al centro*).

La nostra astensione, ripeto, va in primo luogo interpretata come un'eco della protesta del popolo italiano contro questo sterile, vuoto, inutile, ozioso dibattito, che non può portare a frutti positivi per il paese e neppure per voi stessi.

In secondo luogo, la nostra astensione vuol significare che non possiamo in alcun modo accettare, pur esprimendo la nostra sfiducia in questo Governo e nella sua politica interna, la impostazione critica che è stata data, nei termini generali e particolari, dagli oratori di sinistra. Non possiamo accettare questa loro impostazione pur rendendoci conto, come si rende conto indubbiamente tutto il Parlamento, che le istanze sociali delle categorie più umili, in nome delle quali essi parlano, hanno un profondo valore e ci debbono rendere tutti pensosi. Non sono argomentazioni che si possono respingere a priori, ma proprio nel fatto che quei settori della Camera sono latori di queste istanze sociali, proprio nel fatto che quei partiti, sono latori

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

delle istanze delle parti indubbiamente meno abbienti e più sofferenti del popolo italiano, noi vediamo il dramma dei lavoratori italiani, che hanno avuto in questo tragico dopoguerra la somma sciagura di essere difesi in nome di istanze sociali che vanno contro le loro istanze nazionali, di essere difesi non nel quadro degli interessi del paese ma contro gli interessi del paese. Infatti quando si parla da quella parte (*Indica l'estrema sinistra*) di politica nazionale e non di politica di classe, indubbiamente questo inedito linguaggio comunista non può non lasciarci tutti estremamente perplessi.

In terzo luogo la nostra astensione significa — come ho già annunciato — una ribadita nostra sfiducia e in questo Governo e in particolare nella sua politica interna, per i motivi di ordine generale che ho serenamente esposto durante il dibattito sul bilancio di questo Ministero, e anche per motivi di carattere particolare che emergono dalla risposta che l'onorevole ministro ha avuto oggi la cortesia di darmi. L'altro giorno mi ero rivolto al ministro dell'interno, in un tono che il ministro dell'interno stesso ha voluto definire estremamente moderato e che comunque rifletteva l'impostazione di un movimento sincero, che coraggiosamente esprimeva il proprio pensiero in ordine ai problemi che appassiano il paese. Mi aspettavo la risposta del ministro dell'interno; mi duole di dover rilevare che ho avuto la risposta di un funzionario del Ministero dell'interno, perché nessuno tra i grandi problemi che modestamente avevo tentato d'impostare e di trattare, nessuna delle impostazioni generali sulle quali mi ero soffermato, sono state riprese dall'onorevole ministro.

Egli si è presentato qui nei confronti del movimento sociale italiano, che ho l'onore di rappresentare, con due documenti, anzi con un documento e con un preteso documento: un manifesto e una circolare. Nel manifesto, ha detto il ministro, vi sono gli estremi di apologia; ma ciò non ci riguarda, perché la magistratura si è espressa in senso contrario, e debbo ritenere che un'ordinanza della magistratura valga, anche qui, più della opinione di un ministro. D'altra parte, anche se un partito politico facesse molti manifesti, non dico uno solo, nei quali si incorresse nei reati di apologia o di altro, quando si accertasse, come in questo caso sta di fatto, e il ministro stesso lo dice, che i manifesti fossero stati sottoposti all'autorizzazione del questore e poi a quella del procuratore della Repubblica, mi sembra in

verità che non vi sarebbe alcun motivo per inferire contro questo partito, il quale si comporterebbe come noi ci comportiamo: nella piena osservanza della legalità. Quanto alla circolare, mi ha stupito che il ministro abbia presentato qui come nostro documento un documento dell'Associazione arditi e sono mortificato nel dover far rilevare all'onorevole ministro che non è assolutamente lecito portare come documento di accusa contro un partito una circolare diramata da una associazione combattentistica indipendente, che ha il suo statuto e che è regolarmente riconosciuta a tutti gli effetti. Abbiamo nelle nostre file anche molti degli aderenti all'Associazione arditi, di cui io sono fierissimo...

*Una voce al centro.* Con i gagliardetti degli arditi siete andati avanti!

ALMIRANTE. ...sono dati di fatto che ognuno deve tener presenti e non comportano alcuna assunzione di responsabilità da parte mia o del partito. Ora, dalla presentazione di questi due documenti, che cosa deduco? Che l'onorevole ministro non ha altre frecce al suo arco. (*Commenti al centro*) Ché, se egli avesse avuto altri documenti, li avrebbe portati. Come ha portato venti cartelle per documentare la Camera sull'attività delle sinistre, avrebbe portato la ventunesima per noi, data la sua impostazione polemica nei riguardi del movimento sociale italiano. Prenda dunque atto l'onorevole ministro che ad un discorso nel quale il rappresentante del movimento sociale italiano delineava serenamente la posizione politica del movimento nel nostro paese, il Governo risponde con l'esibizione di un manifesto e di un documento che non ci riguarda. Invito a prendere atto la Camera tutta che quando l'onorevole ministro parlava, facilmente si lasciava impressionare, e quasi insorgeva come al solito con la faziosità che ormai ben conosciamo.

Mi duole di rilevare che ci troviamo nella impossibilità di svolgere serenamente il nostro compito di opposizione e ancora una volta ci troviamo nell'impossibilità di impostare il dibattito politico su basi realistiche, nell'interesse del paese. La responsabilità ricade su di voi. Ed è soprattutto per questa mancanza di serenità e di obiettività che non possiamo condividere le responsabilità di questo Governo. (*Applausi all'estrema destra*).

BASSO Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

BASSO. Il gruppo socialista voterà a favore dell'ordine del giorno Gullo, il quale nello spirito e nella lettera si richiama alle stesse considerazioni che ho avuto l'onore di svolgere nella discussione generale, per conto del mio gruppo. Io ho ascoltato con estrema attenzione la risposta dell'onorevole ministro, perché veramente conservavo una certa speranza che data la gravità delle argomentazioni che noi avevamo esposte il ministro dell'interno si sforzasse, una volta tanto, di darci una risposta esauriente. Devo dire che per quanto le mie speranze non fossero eccessive, l'onorevole Scelba ha risposto ancora molto meno di quello che mi potessi aspettare. Ormai è abitudine dell'onorevole Scelba, quando gli vengono denunciati dei fatti anche di estrema gravità, decine o centinaia di fatti, come è accaduto in questa discussione, che egli si limiti nella risposta a portare la sua attenzione soltanto su due o tre di essi, che sono quasi sempre i meno importanti, e trascuri di rispondere alla maggior parte delle violazioni di legge che gli sono state contestate. Ma è soprattutto su una questione di principio che io intendo insistere.

Io avevo rivolto all'onorevole Scelba una domanda estremamente precisa, sulla cui gravità richiamo l'attenzione della Camera. Gli avevo chiesto, riferendomi ad alcune dichiarazioni sue fatte al Senato e alla Commissione degli interni della Camera, se, secondo la sua opinione, gli articoli della nostra Costituzione che garantiscono le libertà individuali, siano da ritenersi articoli in vigore, o se viceversa si tratti semplicemente di formule astratte, che devono ancora avere una loro concreta sanzione in leggi successive.

La gravità della mia richiesta richiedeva una risposta, perché noi abbiamo il diritto di sapere se viviamo in uno Stato in cui questi principi della Carta costituzionale fanno realmente parte del nostro sistema giuridico o se si tratta semplicemente di formulazioni per il momento puramente retoriche. L'onorevole Scelba non ha risposto a questo quesito pregiudiziale e non ha avuto nessuna parola sui fatti specifici di violazione di queste norme della Costituzione. Vi erano fra l'altro delle denunce di fatti precisi sulla base di documenti inoppugnabili, sentenze della magistratura e atti giudiziari, da cui risultava la violazione fatta dall'autorità di pubblica sicurezza di alcuni articoli della Costituzione. Noi avevamo chiesto all'onorevole Scelba se riteneva che questi articoli fossero in vi-

gore e se intendeva prendere provvedimenti contro quei funzionari che li avevano violati.

Noi non abbiamo avuto nessuna risposta, non solo, ma dalle affermazioni del ministro su alcuni di questi problemi si è dimostrato come sia intenzione del ministro di non tenere nessun conto della Costituzione.

Brevissimamente, voglio richiamare l'attenzione su alcuni di questi articoli la cui violazione è evidente. Devo denunciare delle violazioni sistematiche: dell'articolo 13, per esempio. L'onorevole Barbieri ha ricordato qui una sentenza della magistratura di Siena, nella quale è detto che la polizia ha usato delle violenze agli imputati. È questa una espressa violazione della Costituzione. Così abbiamo letto proprio oggi su un giornale non di parte nostra, nel giornale *L'Avvenire d'Italia*, diretto dall'onorevole Manzini, democristiano, che, per quanto riguarda i fatti di Carbonia, la polizia è intervenuta per sciogliere il comizio, semplicemente perché l'oratore moveva delle critiche al Governo, compiendo così una violazione patente dell'articolo 17 che ammette il divieto delle pubbliche riunioni solo per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica che sono evidentemente una cosa diversa dalle critiche al Governo. E nella stessa occasione è stato violato l'articolo 14, perché, sempre secondo lo stesso giornale democristiano, la polizia, dopo avere sciolto il comizio, ha fatto irruzione nei locali del partito socialista sardo d'azione, dove si era ritirata una parte del pubblico, che quindi aveva ubbidito all'ordine illegale di scioglimento del comizio, e che fu invece perseguitata anche all'interno della sede del partito, calpestandosi così in modo inequivocabile l'inviolabilità del domicilio. Ora, l'onorevole Scelba ritiene di prendere dei provvedimenti contro questi funzionari, contro questi agenti? O ritiene che questi atti, per i quali io accetto la versione democristiana, siano leciti?

Così per l'articolo 16 esiste il diritto di libera circolazione sulle strade; ma anche qui ho già ricordato un processo in cui risulta agli atti come i carabinieri abbiano impedito la circolazione sulle pubbliche strade di ciclisti soltanto perché questi ciclisti scioperanti avrebbero potuto vedere chi erano i crumiri. È lecito questo, onorevole Scelba?

E potrei continuare in questo elenco; mi limiterò, per concludere, a rilevare oltre ai significativi silenzi, le pericolose dichiarazioni fatte dall'onorevole Scelba: abbiamo per esempio sentito delle affermazioni piuttosto

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

strane in ordine alla Costituzione, perché si arriva a dire che la Costituzione garantisce la libertà di lavoro (*Interruzioni — Commenti*), accanto al diritto di sciopero.

Noi conosciamo la Costituzione e sappiamo che non parla affatto di libertà di lavoro intesa nel senso di crumiraggio. L'onorevole Scelba ha difeso qui inoltre il diritto dei questori di impedire l'affissione dei manifesti, mentre l'articolo 21 della Costituzione dice che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con ogni mezzo di diffusione e dice che la stampa non può essere soggetta né ad autorizzazione né a censure. Non c'è quindi alcuna possibilità, se non violando l'articolo 21 della Costituzione, di applicare la legge di pubblica sicurezza all'affissione dei manifesti. Ma, mentre ha ricordato che il diritto dei questori è temperato dalla facoltà di ricorso al procuratore della Repubblica, l'onorevole Scelba non ha risposto ad una domanda precisa che a questo riguardo gli avevo rivolta. Il prefetto di Milano, valendosi dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, che è un articolo fascista secondo la stessa dichiarazione del ministro, ha vietato e addirittura sequestrato un manifesto che era stato prima vietato dal questore ma poi autorizzato dal procuratore della Repubblica, annullando quindi di fatto ogni garanzia di ricorso all'autorità giudiziaria. Alla domanda rivolta al ministro Scelba se egli intendesse prendere provvedimenti nei confronti di questo prefetto che si abbandona a simili arbitri, il ministro non ha risposto. Forse perché il ministro stesso gli aveva dato istruzioni per quest'atto di arbitrio.

Di fronte a tali reticenze e a tali dichiarazioni, resta dimostrato che il ministro dell'interno ha una concezione delle sue funzioni che è assolutamente contro la democrazia, contro la Costituzione; ed è per queste ragioni che il gruppo cui io appartengo voterà a favore dell'ordine del giorno degli onorevoli Gullo e Togliatti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

TAVIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI. Il gruppo democratico cristiano voterà contro l'ordine del giorno Gullo-Togliatti per le ragioni opposte a quelle per cui la minoranza ha dichiarato di essere ad esso favorevole. Ho attentamente ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Basso e debbo dire che su un sol punto noi dobbiamo dichiararci perfettamente d'accordo con lui,

ed è precisamente sulla considerazione che non vi può essere un linguaggio comune fra noi.

È triste, ma è così. E l'ha dichiarato un anno fa anche l'onorevole Cappi. Questo linguaggio comune, che v'era nella vita cospirativa, che v'era sulla montagna, non v'è più ora. Voi dite che la responsabilità è nostra, noi diciamo invece che il mutamento è dipeso dalla vostra condotta. Ma non è il caso questa sera di ripetere queste argomentazioni; sta di fatto che l'onorevole Togliatti, per dire le cose precisamente opposte a quelle che diciamo noi, usa le stesse parole; ha parlato infatti di regime democratico, di consolidamento della democrazia.

Ora, il consolidamento della democrazia — e non è da oggi che lo diciamo — è il tema fondamentale del nostro partito, il tema fondamentale dell'epoca in cui viviamo, è l'esigenza in cui si incentrano tutte le forze sinceramente democratiche, di sopra da ogni controversia o opposizione di parti. È in essa che vediamo il consolidamento dell'istituto parlamentare, ed è per voi un'illusione il credere, come qualcuno ha affermato durante il dibattito, che sia possibile restare nel metodo democratico abbandonando la democrazia parlamentare. L'esperienza ci dice che, là dove l'esperienza democratica è stata abbandonata, là dove non esiste pluralità di partiti — così a oriente come a occidente — non soltanto è caduta la democrazia parlamentare, ma è caduta la democrazia senza aggettivi, è caduta la libertà. (*Applausi al centro*).

Vi sono anche dei difetti nella democrazia parlamentare: è indubitato, ma fin'ora non è stata trovata una forma migliore. È indubitato, altresì, che vi deve essere questa dialettica di orientamenti e di classi; il principio del consenso, il principio del numero sono il fondamento della democrazia. Per noi democratici cristiani questi principi sono essenziali, e chi afferma il contrario, in buona o in mala fede, attribuendo a noi l'intenzione di comprimere in un ordine paternalistico le libere forze politiche e le libere forze economiche, è un mentitore.

È in questa dialettica che si inserisce un fanatismo organizzato, che pone in termini totali quello che in democrazia deve essere posto in termini parziali. Queste forze spesso si combattono fra loro, ma finiscono per andare a detrimento dello Stato democratico.

Ha detto l'onorevole Scalfaro, in una seduta purtroppo non molto frequentata, ha detto mirabilmente che coloro della nostra ge-



DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

nerazione che hanno seguito tutte le involuzioni possibili del regime fascista non possono credere, come i nostri nonni, che la libertà si difenda da sola. La libertà va difesa e tutelata.

Di qui le ragioni dell'opera del ministro dell'interno che si inquadra proprio verso questa meta, che è il consolidamento della democrazia.

E un problema fondamentale oggi è proprio l'opera di sintesi della libertà con l'autorità, opera che è mancata nel 1921-22, opera che oggi viene perseguita non per fiaccare i lavoratori, non per maltrattare o dileggiare la resistenza, di cui tutti riconosciamo l'altissimo valore e che nessuno di noi certamente può misconoscere. Non a questo noi riteniamo che l'opera del Ministero dell'interno sia tesa: noi vediamo quest'opera tesa alla difesa della libertà e della democrazia.

Sono stati citati molti episodî. Ad alcuni ha risposto il ministro dell'interno, ad altri potrà essere risposto in seguito. Ma non si tratta di vedere questo o quell'episodio (*Commenti all'estrema sinistra*): si tratta di vedere l'opera nel suo complesso. E questa opera tende a quella che è la meta di tutti i sinceri democratici, cioè tende a salvaguardare la libertà e la democrazia.

L'onorevole Togliatti ancora oggi ha detto: guai se in quei regimi che hanno attuato le riforme sociali non vi fosse quella fermezza che rende possibile mantenere i vantaggi che sono stati realizzati. Noi potremmo dire: guai se nel nostro paese non vi fosse fermezza nel difendere la libertà, nel difendere la democrazia. (*Applausi al centro e a destra*).

E mi si permetta di citare un autore che mi pare sia stato altre volte prediletto dell'onorevole Nenni: Guglielmo Ferrero, il quale proprio 25 anni fa diceva: « L'ordine è la prima arma della rigenerazione, poiché bisogna dire e ripetere a sazietà: se questo ordine cede, l'Italia cadrà a sua volta in balia di una odiosa tirannide rossa o bianca ».

Noi siamo convinti che questo non succederà: noi ne siamo convinti, perché abbiamo fiducia in questo Governo e abbiamo fiducia nell'opera del ministro dell'interno (*Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Gullo e Togliatti, del quale ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'esame dei capitoli dello stato di previsione, che si intenderanno approvati

con la semplice lettura, quando non vi siano osservazioni od emendamenti.

Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario, legge:*

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I *Spese effettive. Spese generali*. — Capitolo 1. Stipendi ed assegni vari al personale civile di ruolo e a quello di altre Amministrazioni comandato in servizio presso l'Amministrazione dell'interno (*Spese fisse*), lire 4.748.675.000.

Capitolo 2. Retribuzione al personale non di ruolo. Indennità mensile al personale giornaliero ed a quello salariato — Indennità di buonuscita al personale licenziato (articoli 1 del regio decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; articolo 14 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898) (*Spese fisse*), lire 393.008.000.

Capitolo 3. Stipendi ed assegni fissi vari agli ufficiali invalidi di guerra assunti in servizio dal Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 10 novembre 1924, n. 244, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562 (*Spese fisse*), lire 1.000.000.

Capitolo 4. Assegni per spese di rappresentanza al Capo della polizia, ai Prefetti che ricoprono effettivamente la carica, ai Prefetti a disposizione cui siano affidati incarichi speciali (articolo 184 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 e regio decreto 20 dicembre 1923, n. 2908), lire 20.000.000.

Capitolo 5. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale civile, lire 93.000.000.

Capitolo 6. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale civile — Somma dovuta all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le carte di libera circolazione a favore del personale civile ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1536, lire 203.100.000.

Capitolo 7. Assegni agli addetti ai Gabinetti ed alla Segreteria particolare del Sottosegretariato di Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 5.000.000.

Capitolo 8. Premio giornaliero di presenza al personale dell'Amministrazione dell'interno (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 150.000.000.

Capitolo 9. Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 200.000.000.

Capitolo 10. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale della Amministrazione dell'interno (articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 8.000.000.

Capitolo 11. Sussidi al personale in servizio o già appartenente all'Amministrazione dell'interno e rispettive famiglie — Elargizione alle famiglie dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali e militari dei Carabinieri e dei componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, vittime del dovere a norma dell'articolo 14 del regio decreto-legge 13 marzo 1921, n. 261, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 985, lire 20.000.000.

Capitolo 12. Fitti e canoni, lire 25.000.000.

Capitolo 13. Manutenzione ordinaria dei locali del Ministero, degli uffici di questura, di pubblica sicurezza, delle colonie dei confinati e della Direzione generale dei servizi antincendi, nonché dei locali ad uso di caserma per i Corpi di polizia, lire 85.000.000.

Capitolo 14. Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento per le prefetture, per le questure, per gli uffici di pubblica sicurezza — Spese di ufficio per l'Arma dei carabinieri, per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per i comandi relativi e spese per l'acquisto di periodici, lire 150.000.000.

Capitolo 15. Telegrammi da spedirsi all'estero e all'interno — Comunicazioni telefoniche interurbane — Spedizione di denaro all'estero e francatura della corrispondenza spedita dalle autorità politiche dello Stato, lire 400.000.000.

Capitolo 16. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni, dei telegrafi e delle stazioni radiotelegrafiche ad uso degli uffici del personale delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno e dei carabinieri, lire 275.000.000.

Capitolo 17. Acquisto, manutenzione, noleggio e gestione degli automezzi e dei natanti destinati ai servizi di polizia e di rappresentanza del Ministero dell'interno — Acquisto, manutenzione, noleggio e gestione delle biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza, per le guardie di pubblica sicurezza e per i carabinieri, lire 1.000.000.000.

Capitolo 18. Indennità giornaliera fissa al personale addetto alla conduzione degli autoveicoli e dei natanti destinati ai servizi di polizia e di rappresentanza del Ministero dell'interno, lire 1.000.000.

Capitolo 19. Spese di liti, risarcimenti ed accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 4.000.000.

Capitolo 20. Medaglie di presenza ai componenti i Consigli e le Commissioni, lire 4.500.000.

Capitolo 21. Spese per il funzionamento delle Commissioni centrali per la finanza locale, lire 600.000.

Capitolo 22. Acquisto e rilegatura di libri e riviste per la biblioteca del Ministero — Spese per acquisto di materiali di disinfezione dei libri, lire 4.000.000.

Capitolo 23. Medaglie e diplomi per atti di valore civile — Sussidi a benemeriti e a loro famiglie (regi decreti 30 aprile 1851, n. 1168, 21 settembre 1879, n. 5078, 29 aprile 1888, n. 5380, e 5 luglio 1934, n. 1161), lire 500.000.

Capitolo 24. Spese casuali, lire 2.000.000.

Capitolo 25. Residui passivi eliminati, a senso dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori. (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 26. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione dell'interno (articolo 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), per memoria.

Capitolo 27. Spese per il funzionamento dei servizi antincendi nei porti (articolo 4 lettera b) della legge 15 maggio 1940, n. 690), lire 690.000.000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 28. Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri (*Spese fisse*), lire 2.500.000.000.

Capitolo 29. Contributo alla Cassa di previdenza dei sanitari per i medici in servizio presso il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Spesa obbligatoria*), lire 1.560.000.

Capitolo 30. Indennità per una sola volta invece di pensione ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (articoli 3, 4, 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificato dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480; regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, convertito nella legge 6 gennaio 1931, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 6.500.000.

*Spese per l'Amministrazione civile.* — Capitolo 31. Foglio degli annunci delle provincie — Spese di stampa, distribuzione e spedizione (*Spesa obbligatoria*), lire 25.000.000.

Capitolo 32. Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci delle provincie (legge 30 giugno 1876, n. 3195), lire 1.500.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Capitolo 33. Contributo pel funzionamento del collegio-convitto per gli orfani dei sanitari in Perugia (regio decreto-legge 3 marzo 1927, n. 331, convertito nella legge 23 giugno 1927, n. 1427), lire 42.500.

Capitolo 34. Assegni fissi agli stabilimenti diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi — Sussidi alle istituzioni pubbliche di beneficenza e agli istituti privati che provvedono per conto del Ministero dell'interno all'assistenza degli indigenti inabili al lavoro — Sussidi e contributi per provvidenze eccezionali, lire 262.000.000.

Capitolo 35. Spese di cura e mantenimento di ammalati stranieri miserabili negli ospedali e manicomi dello Stato — Trasporto ed accompagnamento di mentecatti stranieri miserabili sino alla frontiera — Spese di cura e di ricovero di italiani all'estero ed altre spedalità nei casi eccezionali in cui non sia possibile di provvedere altrimenti, e spese di trasporto e di accompagnamento, in caso di rimpatri dalla frontiera al luogo di destinazione — Contributo annuo all'Associazione internazionale ospedaliera (*Spesa obbligatoria*), lire 4.000.000.

Capitolo 36. Mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti ai sensi dell'articolo 154 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato col regio decreto 18 giugno 1934, n. 773 (*Spesa obbligatoria*), lire 195.000.000.

Capitolo 37. Vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in case private — Indennità ai membri delle Commissioni provinciali — Ispezioni ordinarie e straordinarie, lire 50.000.

Capitolo 38. Somma da erogare per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica (legge 8 aprile 1940, n. 377 e articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 173), lire 1.800.000.000.

Capitolo 39. Spese per il funzionamento dell'ufficio centrale per i rifiuti solidi urbani e per i relativi servizi (legge 20 marzo 1941, n. 366), *per memoria*.

Capitolo 40. Contributo annuo a favore dell'Ente nazionale per la protezione degli animali ai sensi dell'articolo 6 lettera-b) del regio decreto-legge 30 maggio 1946, n. 538, lire 1.000.000.

*Spese per i servizi degli Archivi di Stato.* — Capitolo 41. Manutenzione ordinaria dei locali dell'Archivio di Stato, lire 500.000.

Capitolo 42. Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, trasporti e facchinaggi de-

gli archivi di Stato — Spese per illuminazione, riscaldamento, forniture e manutenzioni immobili e suppellettili dell'Archivio dello Stato, lire 4.000.000.

Capitolo 43. Spese per la pubblicazione di documenti e per l'acquisto di documenti, di materiale bibliografico e di archivi privati di particolare importanza storica, politica e scientifica, lire 5.000.000.

Capitolo 44. Funzionamento del laboratorio per il restauro di documenti logori e guasti presso l'Archivio dello Stato, lire 500.000.

Capitolo 45. Funzionamento delle scuole di paleografia, diplomatica ed archivistica (articolo 8 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006), lire 500.000.

*Spese per la sicurezza pubblica.* — Capitolo 46. Servizio segreto, lire 14.000.000.

Capitolo 47. Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Stipendi, paghe e assegni vari — Razione viveri a sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza — Razione tabacchi fiammiferi agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Spese fisse*), lire 25.885.000.000.

Capitolo 48. Indennità speciale giornaliera di pubblica sicurezza ai funzionari di pubblica sicurezza, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri e agli ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (decreto legislativo luogotenenziale 1° agosto 1944, n. 187 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 settembre 1946, n. 160) (*Spesa obbligatoria*), lire 1.130.000.000.

Capitolo 49. Indennità giornaliera di ordine pubblico ai funzionari di pubblica sicurezza, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, agli ufficiali, sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 221) (*Spesa obbligatoria*), lire 2.300.000.000.

Capitolo 50. Premio giornaliero di presenza al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 1.250.000.000.

Capitolo 51. Compensi per lavori straordinari al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 85.000.000.

Capitolo 52. Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Premio di arruolamento e di rafferma — Gratificazione per riforma deri-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

vante da inabilità indipendenti dal servizio, lire 70.000.000.

Capitolo 53. Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Armamento — Vestiario — Riscarcimento danni al vestiario — Medaglie al merito di servizio, lire 1.400.000.000.

Capitolo 54. Indennità di vestiario ai sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri, ai sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222) (*Spesa obbligatoria*), lire 1.200.000.000.

Capitolo 55. Premi a funzionari, ufficiali ed a guardie di pubblica sicurezza per segnalati servizi di polizia attiva in genere — Premi agli stessi, ai carabinieri e ad altri agenti della forza pubblica, ed a Corpi armati per operazioni di polizia attiva (articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1801, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562) — Premi ai carabinieri e alle guardie di pubblica sicurezza per importante risultato di servizio (articolo 29 del regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1680) — Premi agli stessi e ad altri agenti della forza pubblica per arresto di latitanti, condannati in contumacia, evasi e per sequestro di armi, lire 8.000.000.

Capitolo 56. Spese per il funzionamento della scuola superiore di polizia, per i gabinetti di segnalamento e pel servizio delle ricerche — Spese per il funzionamento delle scuole allievi ufficiali, sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, per l'acquisto e mantenimento di cani di polizia, lire 90.000.000.

Capitolo 57. Spese per trasferte e rimborso spese di trasporto ai funzionari di pubblica sicurezza, all'Arma dei carabinieri, ai componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e a tutti gli altri agenti della forza pubblica per servizio fuori di residenza. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli ufficiali delle guardie di pubblica sicurezza, lire 950.000.000.

Capitolo 58. Spese di trasferimento e rimborso spese di trasporto agli ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza, lire 170.000.000.

Capitolo 59. Acquisto e mantenimento di cavalli pel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per i servizi speciali di pubblica sicurezza — Acquisto e manutenzione bardature — Servizio veterinario — Ferratura, lire 50.000.000.

Capitolo 60. Spese pel servizio sanitario delle guardie di pubblica sicurezza — Spese di cura per infermità o lesioni contratte in servizio dai funzionari e dai componenti il

Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Spese per funerali e per trasporto salme dei funzionari, dei componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri deceduti per causa di servizio — Concorso nelle spese funerarie per guardie di pubblica sicurezza decedute in servizio — Servizio sanitario di questura e visite fiscali al personale di pubblica sicurezza nell'interesse del servizio, lire 90.000.000.

Capitolo 61. Spese di accasermamento dei Corpi armati di polizia fuori della circoscrizione del comune di Roma (regio decreto-legge 9 dicembre 1930, n. 1850, convertito nella legge 9 aprile 1931, n. 430), lire 500.000.000.

Capitolo 62. Spese per l'affitto dei locali per l'accasermamento dei Corpi di polizia entro la circoscrizione del comune di Roma (articoli 38 e 41 del regio decreto-legge 28 ottobre 1925, n. 1949, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1113), lire 75.000.000.

Capitolo 63. Casermaggio per carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza — Riscaldamento delle caserme di montagna per carabinieri e guardie di pubblica sicurezza — Casermaggio scuole allievi guardie di pubblica sicurezza — Arredamento degli uffici dei Comandi di gruppo di legioni carabinieri), lire 2.100.000.000.

Capitolo 64. Indennità di alloggio agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e militari dell'Arma dei carabinieri, agli ufficiali, sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (articolo 3 del regio decreto-legge 21 agosto 1922, n. 1264, legge 7 dicembre 1939, n. 2062 e articoli 1 e 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222). (*Spesa obbligatoria*), lire 740.000.000.

Capitolo 65. Custodia, imballaggio, trasporto e manutenzione delle armi e munizioni sequestrate ai privati, distruzione dei proiettili rinvenuti, nell'interesse dell'incolumità pubblica, *per memoria*.

Capitolo 66. Trasporti di carabinieri di scorta a vetture postali, acquisti di abiti alla borghese e di lanterne, noleggio di gondole, acquisto e manutenzione di macchine e materiale tipografico per i carabinieri, lire 17.000.000.

Capitolo 67. Indennità di via e trasporto di indigenti per ragioni di sicurezza pubblica — Indennità di trasferta e trasporto di agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento — Spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni di girovaghi, lire 35.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Capitolo 68. Spese confidenziali per la prevenzione e repressione dei reati, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a speciali servizi di sicurezza per il disarmo dei cittadini, lire 160.000.000.

Capitolo 69. Spese per servizi speciali di pubblica sicurezza — Indennità, soprassoldo e altre spese dovute alla truppa, ai carabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza e di altri Corpi armati impiegati in servizi di ordine pubblico, lire 276.000.000.

Capitolo 70. Spesa per il trasporto della truppa, dei carabinieri, delle guardie di pubblica sicurezza e degli altri Corpi armati, impiegati in servizi di ordine pubblico, lire 40.000.000.

Capitolo 71. Spese per i confinati di polizia ed ex confinati — Contributo pel funzionamento dei servizi pubblici delle isole Tremiti, lire 10.000.000.

Capitolo 72. Spese per l'esecuzione di provvedimenti amministrativi ed urgenti di pubblica sicurezza, lire 2.500.000.

Capitolo 73. Indennità e retribuzione per servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici, o da altri, a richiesta delle autorità competenti, lire 25.000.000.

Capitolo 74. Rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizio di pubblica sicurezza, lire 200.000.

Capitolo 75. Spese varie (escluse quelle di personale) per il servizio di pubblica sicurezza di frontiera, nonché dei trasporti e del traffico, lire 50.000.000.

Capitolo 76. Indennità di frontiera al personale di pubblica sicurezza, dei carabinieri e degli altri Corpi armati in servizio di pubblica sicurezza di frontiera, lire 18.000.000.

Capitolo 77. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale in servizio di pubblica sicurezza di frontiera nonché al personale di pubblica sicurezza adde'nto ai servizi dei trasporti e del traffico, lire 18.000.000.

*Spese per l'Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia.* — Capitolo 78. Indennità di missione, di trasferta e rimborso spese di trasporto ai funzionari e guardie, lire 55.000.000.

Capitolo 79. Spese per fitto di locali ad uso di ufficio, caserme e scuderie, lire 2 milioni.

Capitolo 80. Assegni fissi per spese di ufficio — Illuminazione e riscaldamento di lo-

cali — Abbonamenti telefonici e canoni diversi — Comunicazioni telefoniche interurbane, lire 700.000.

Capitolo 81. Spese per l'acquisto ed il funzionamento degli automezzi e delle biciclette, lire 3.000.000.

Capitolo 82. Spese per l'arredamento ed il vestiario, lire 6.000.000.

Capitolo 83. Spese per acquisto e mantenimento dei cavalli — Acquisto e manutenzione di bardature — Servizio veterinario e ferrature, lire 24.000.000.

Capitolo 84. Indennità di cavallo ai componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, lire 1.000.000.

Capitolo 85. Casermaggio per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza, lire 5.000.000.

Capitolo 86. Indennità di alloggio agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e militari ammogliati, dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, lire 1.000.000.

Capitolo 87. Spese confidenziali per la prevenzione e repressione dei reati per la ricerca ed estradizione degli imputati, lire 800.000.

Capitolo 88. Indennità di campagna ai funzionari, impiegati e guardie ed al personale dell'Arma dei carabinieri (art. 4 del decreto legislativo luogotenenziale 26 ottobre 1945, n. 916), lire 12.000.000.

*Spese per gli affari di culto.* — Capitolo 89. Stipendi e assegni vari al personale ecclesiastico palatino (*Spese fisse*), lire 676.000.

Capitolo 90. Spese per l'intervento nelle riconsegne dei benefici in caso di vacanza (art. 30 comma 3 del Concordato Lateranense (*Spesa obbligatoria*), lire 400.000.

Capitolo 91. Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoni riuniti ex-economali, destinati a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso ed a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (art. 18, 3° comma, della legge 27 maggio 1929, n. 848), lire 29.994.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per l'amministrazione civile.* — Capitolo 92. Annualità a favore del comune di Torino per estinzione del debito di lire 1.300.000 di cui alla convenzione 15 marzo 1925, approvato col regio decreto-legge 16 aprile 1925, n. 640, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, per la permuta del fabbricato ex Ospedale San Luigi con l'altro Curia Maxima per la sede dell'Archivio di Stato di Torino (*Spesa ripartita* - ultima delle venticinque annualità, lire 80.015.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Capitolo 93. Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei danneggiati e benemeriti politici del Risorgimento (*Spese fisse*), lire 5.200.000.

Capitolo 94. Somme da erogare a favore degli Enti delle zone danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 (regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 376, convertito nella legge 16 febbraio 1928, n. 301) (*Spesa obbligatoria*), lire 10.000.000.

Capitolo 95. Contributi da corrisponderci ai Comuni ed ai Consorzi di comuni dell'Alto Adige, per la spesa del segretario comunale (regio decreto-legge 16 aprile 1925, n. 667, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562). Spese per l'istruzione in Bolzano e il funzionamento di uno speciale corso d'istruzione per i segretari comunali dell'Alto Adige, *per memoria*.

Capitolo 96. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 1.500.000.000.

Capitolo 97. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai Comuni danneggiati da operazioni guerresche, per provvedere alle spese di riparazioni a beni comunali, per sopperire a deficienze di entrate e per integrare i soccorsi ai disoccupati bisognosi (decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, 18 maggio 1916, n. 743, 5 luglio 1917, n. 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969, 14 luglio 1918, n. 954, 17 novembre 1918, n. 1740, 12 febbraio 1919, n. 218 e 18 maggio 1919, n. 843) (*Spesa obbligatoria*), lire 2.790.055.

Capitolo 98. Contributo annuo al comune di Roma per spese di rappresentanza e per la esecuzione di opere pubbliche intese ad assicurare l'incremento edilizio, l'attuazione del piano regolatore, la sistemazione della viabilità, la conservazione e il miglioramento del patrimonio artistico e monumentale, nonché di opere produttive occorrenti in dipendenza del continuo aumento della popolazione (art. 1 del regio decreto-legge 27 marzo 1927, n. 370, convertito nella legge 15 dicembre 1927, n. 2430) (*Spesa ripartita* — 23<sup>a</sup> delle 25 annualità), lire 45.000.000.

Capitolo 99. Contributo a favore dell'Istituto Romano di San Michele (regio decreto-legge 7 giugno 1928, n. 1353, convertito nella legge 20 dicembre 1928, n. 3254), lire 153.000.

Capitolo 100. Contributo straordinario a favore dell'Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta in luogo del riparto delle entrate erariali fra lo Stato e la Valle previsto dall'articolo 12 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, lire 585.000.000.

Capitolo 101. Quota a carico del Ministero dell'interno dell'annualità a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, per la estinzione del mutuo di lire 10.000.000 contratto dall'Istituto medesimo per la costruzione della sede dell'Istituto per la bonifica umana e a ortogenesi della razza (art. 3 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 1123, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 345 (12<sup>a</sup> delle 30 annualità), lire 229.355.

Capitolo 102. Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi, lire 200.000.000.

Capitolo 103. Spesa per la erogazione dei contributi in capitale previsti dagli articoli 19, 22 e 27 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, per fronteggiare i disavanzi economici dei bilanci degli Enti locali territoriali, lire 5.000.000.000.

Capitolo 104. Somma occorrente per la concessione di un assegno alimentare alle famiglie di pubblici impiegati già in servizio nelle zone di confine ed attualmente internati, deportati o dispersi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 363), lire 8.000.000.

Capitolo 105. Somma da corrispondere all'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per le spese sostenute dagli uffici postali incaricati del servizio relativo al pagamento dei soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari alle armi, lire 400.000.

Capitolo 106. Rimborso ai Comuni delle spese sostenute per il funzionamento degli uffici per il controllo ed il razionamento dei consumi alimentari ed industriali, lire 2 miliardi.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Colasanto, Notarianni, Chatrian, Firrao e Tesauro hanno proposto di ridurre gli stanziamenti: del capitolo 106 a lire 1.800.000.000, e del capitolo 107 a lire 8.800.000.000; e di inserire il seguente capitolo 104-bis: « Contributo straordinario agli Ospedali riuniti di Napoli, lire 400.000.000 ». Essi hanno oggi comunicato alla Presidenza di ritirare questi emendamenti.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

**MERLONI, Segretario, legge:**

Capitolo 107. Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, lire 9.000.000.000.

Capitolo 108. Spese straordinarie per i servizi in liquidazione della protezione anti-aerea, lire 100.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Capitolo 109. Spese per la liquidazione dei ricoveri antiaerei negli edifici di proprietà privata di alcune città dello Stato di particolare importanza, lire 10.000.000.

Capitolo 110. Assegnazione straordinaria per fitto di locali e per altre occorrenze di carattere urgente per il trasferimento di atti e di uffici in dipendenza della guerra, lire 400.000.

Capitolo 111. Concorso dello Stato nelle annualità di ammortamento dei mutui assunti dalle amministrazioni provinciali e dai Comuni per fronteggiare i disavanzi economici dei propri bilanci, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 21 maggio 1942, n. 521, convertito nella legge 8 agosto 1942, n. 1000, dell'articolo 13 del regio decreto-legge 26 gennaio 1943, n. 85 e dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211, lire 300.000.000.

Capitolo 112. Indennità da corrisponderci ai disoccupati involontari, agli iscritti nelle liste dei poveri e agli assistiti in modo continuativo dagli Enti comunali di assistenza e a coloro che sono ammessi ai soccorsi giornalieri gravanti sullo Stato a norma delle vigenti disposizioni, nella qualità di congiunti di militari in servizio di leva, o richiamati o trattenuti alle armi; di congiunti di militari, prigionieri di guerra o internati o dispersi e di congiunti dei civili deportati dai tedeschi, in dipendenza dell'aumento dei prezzi del pane e della pasta (art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1945, n. 38), lire 8.000.000.000.

Capitolo 113. Spese per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour, lire 500.000.

*Spese per la sicurezza pubblica.* — Capitolo 114. Spese per l'impianto ed il funzionamento di campi di concentramento, lire 150.000.000.

Capitolo 115. Spesa straordinaria per la fornitura ed il rinnovo dell'armamento e del vestiario del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, lire 1.000.000.000.

Capitolo 116. Spesa straordinaria per l'acquisto di immobili da adibirsi a caserme per i Corpi armati di polizia (b), lire 100.000.000.

*Spese per gli affari di culto.* — Capitolo 117. Borse di studio — Corsi di lingue straniere in alcuni seminari e premi a seminaristi che seguono con profitto, tali corsi, lire 60.000.

Capitolo 118. Spese per la compilazione dell'inventario contenente gli stati patrimoniali degli Istituti ecclesiastici e degli Enti

di culto di qualsiasi natura (art. 22 della legge 27 maggio 1929, n. 848), per memoria.

*Spese per l'assistenza post-bellica.* — Capitolo 119. Retribuzioni ed assegni vari al personale non di ruolo — Spese per le assicurazioni sociali obbligatorie e per gli infortuni sul lavoro (*Spese fisse*), lire 1.180.000.000.

Capitolo 120. Paghe al personale salariato e operaio che presta la propria opera presso il Ministero e presso i Centri di raccolta dei profughi — Spese per assicurazioni sociali obbligatorie e per gli infortuni sul lavoro (*Spese fisse*), lire 165.000.000.

Capitolo 121. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo e non di ruolo, lire 24.000.000.

Capitolo 122. Spese per la scorta dei convogli di reduci e profughi, lire 500.000.

Capitolo 123. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo e non di ruolo, lire 2.000.000.

Capitolo 124. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 38.000.000.

Capitolo 125. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 42.000.000.

Capitolo 126. Premio giornaliero di presenza al personale salariato ed operaio (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spesa obbligatoria*), lire 10.000.000.

Capitolo 127. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato e operaio (regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114 e successive modificazioni e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 2.100.000.

Capitolo 128. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale salariato e operaio, lire 4.000.000.

Capitolo 129. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrisponderci al personale in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 2.000.000.

Capitolo 130. Sussidi al personale in servizio e sussidi ad ex impiegati ed agenti e loro famiglie, lire 4.000.000.

Capitolo 131. Spese di ufficio — Spese di manutenzione dei mobili, lire 20.000.000.

Capitolo 132. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, lire 15.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Capitolo 133. Spese di manutenzione e di adattamento di locali, lire 5.000.000.

Capitolo 134. Spese di affitto e riscaldamento di locali, lire 16.000.000.

Capitolo 135. Spese di esercizio, riparazione e noleggio di automezzi, lire 9.000.000.

Capitolo 136. Spese per acquisto ed indennità di requisizione di immobili, mobili, automezzi e materiali di arredamento per i servizi generali dell'Amministrazione centrale e periferica — Spese di primo impianto, lire 1.000.000.

Capitolo 137. Medaglie di presenza ai componenti le Commissioni della Direzione generale dell'assistenza post-bellica, lire 500.000.

Capitolo 138. Contributi ad enti, istituzioni, associazioni e comitati da erogarsi per i compiti di assistenza generale a favore delle categorie indicate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, lire 100.000.000.

Capitolo 139. Spese di riattamento ed adattamento di locali e di costruzione di baracche per ricoveri provvisori di famiglie profughe, sfollate, sinistrate, e di reduci e partigiani senza tetto, lire 30.000.000.

Capitolo 140. Istituzione e mantenimento di Centri di raccolta e di smistamento, mense, posti di ristoro. Spese per la smobilitazione di centri di raccolta, lire 2.500.000.000.

Capitolo 141. Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni relative all'assistenza generica fatta per conto del Ministero alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, lire 80.000.000.

Capitolo 142. Istituzione e mantenimento di case di cura, di convalescenza e di ricovero. Rimborsi ad Enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni relative all'assistenza sanitaria effettuata per conto del Ministero alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 — Assistenza sanitaria e farmaceutica in genere, lire 800.000.000.

Capitolo 143. Istituzione e mantenimento di case di ricovero per minorenni — Rimborsi ed Enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni assistenziali, escluse quelle sanitarie, effettuate per conto del Ministero a favore dei minorenni appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e all'articolo 1 del decreto legislativo luogote-

nenziale 28 settembre 1945, n. 646, lire 2 miliardi.

Capitolo 144. Sussidi in denaro per l'assistenza esclusa quella nel campo dell'istruzione e nel campo dell'avviamento ed addestramento professionale alle persone disoccupate e bisognose indicate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, escluse le famiglie dei prigionieri di guerra, lire 1.500.000.000.

Capitolo 145. Indennità di caropane a favore dei profughi, sfollati e sinistrati di guerra, dei rimpatriati dall'estero e dei congiunti di cittadini residenti all'estero (decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 355 e 10 luglio 1947, n. 704), lire 800.000.000.

Capitolo 146. Assegno temporaneo ed indennità di caropane a favore dei reduci disoccupati e bisognosi e spese per i servizi inerenti (decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 355 e 10 luglio 1947, n. 704), lire 5.000.000.

Capitolo 147. Premi di solidarietà nazionale ai patrioti combattenti ed alle loro famiglie (decreto legislativo luogotenenziale 20 giugno 1946, n. 421), lire 100.000.000.

Capitolo 148. Assistenza in natura da effettuarsi mediante distribuzione di indumenti, effetti lettercci, utensili casalinghi, vettovaglie, oggetti vari, agli assistibili bisognosi e spese inerenti ai servizi di approvvigionamento e distribuzione (a), lire 1.000.000.000.

Capitolo 149. Spese per esercizio, riparazioni e noleggio di automezzi per i servizi di assistenza, spese di impianto e di esercizio di autorimesse per i servizi predetti — Spese di trasporto delle persone assistite e delle loro cose, lire 250.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali. — Estinzioni di debiti.* — Capitolo 150. Annualità spettante alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione della somma anticipata per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero dell'interno (legge 18 luglio 1911, n. 836) (Spesa ripartiti 28<sup>a</sup> delle 3 annualità), lire 71.612.

*Anticipazioni diverse.* — Capitolo 151. Somme da anticipare per la corresponsione di assegni dovuti al personale di Enti locali di territori occupati nelle zone di confine che si trovano fuori della loro normale sede di servizio in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico e politico (art. 2 del decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137) (c), lire 50.000.000.



DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli del bilancio. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che si intenderanno approvati con la semplice lettura, ove non vi siano osservazioni.

MERLONI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 8.483.383.000.

Debito vitalizio, lire 2.508.060.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 2.288.592.500.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 10.500.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 38.758.700.000.

Spese per l'Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia, lire 110.500.000.

Spese per gli affari di culto, lire 31.070.000.

Totale della categoria I — Spesa ordinaria, lire 52.190.805.500.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese per l'Amministrazione civile, lire 26.767.752.425.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 1.250.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 60.000.

Spese per i servizi antincendi, *soppresso*.

Spese per l'assistenza post-bellica, lire 10.705.700.000.

Totale della categoria I — Spesa straordinaria, lire 38.723.512.425.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzioni di debiti, lire 71.612.

Anticipazioni diverse, lire 50.000.000.

Totale della categoria II — Movimento di capitali, lire 50.071.612.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 38.773.584.037.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 90.964.389.537.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. — *Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria)*, lire 90.914.317.925.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 50.071.612.

Totale generale, lire 90.964.389.537.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Si dia lettura dei capitoli e dei riassunti degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1949-50, che si intenderanno approvati con la semplice lettura,

quando non vi siano osservazioni od emendamenti.

MERLONI, *Segretario*, legge:

*Entrata*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Rendite patrimoniali*. — Capitolo 1. Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi, lire 13.670.000.

Capitolo 2. Prodotti di beni tasabili, lire 500.000.

Capitolo 3. Annualità diverse e frutti di capitali, lire 5.200.000.

*Proventi diversi*. — Capitolo 4. Contributo del Tesoro dello Stato (terzo comma dell'articolo 26 della legge 27 maggio 1929, n. 848), lire 9.189.455.

Capitolo 5. Contributo a carico dello Stato, per spese di istruzione e di beneficenza all'estero, lire 470.000.

Capitolo 6. Contributo e rimborso dovuti dal Tesoro dello Stato rispettivamente nelle spese per miglioramenti economici al clero e per l'aumento degli assegni supplementari ai parroci, lire 1.155.306.000.

Capitolo 7. Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, lire 900.000.

Capitolo 8. Rendite e crediti di dubbia riscossione, lire 10.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Capitolo 9. Contributo del Tesoro dello Stato per porre il fondo per il culto in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, lire 102.954.500.

Capitolo 10. Prelevamento dall'avanzo di gestione della somma occorrente per le spese di costruzione delle chiese nell'Agro Pontino, e per il concorso, da devolversi all'Erario dello Stato, nelle spese per le chiese già costruite e in corso di costruzione alla data dell'8 giugno 1936, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 249, lire 500.000.

Capitolo 11. Quota di concorso (articolo 31 della legge 7 luglio 1886, n. 3036), *per memoria*.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Esazione di capitali*. — Capitolo 12. Esazione e ricupero di capitali, lire 1.000.000.

*Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 19.370.000.

Proventi diversi, lire 1.165.875.455.

Totale del titolo I. — *Entrata ordinaria*, lire 1.185.245.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. — *Entrate effettive*, lire 103.454.500.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

ed in disgravio dello Stato (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1.400.000.

Capitolo 27. Assegni alla istruzione pubblica e alla beneficenza (*Spese fisse*), lire 579.000.

Capitolo 28. Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifici monumentali, (*Spese fisse*), lire 99.400.

Capitolo 29. Supplementi di congrua ai parroci e ai vicari e cappellani curati, nonché ai canonici delle chiese cattedrali e palatine ed ai vescovi — Assegni agli economi spirituali durante le vacanze. Emolumenti di servizio e di riposo al clero e dotazioni fisse a chiese o ad Enti religiosi nelle provincie dell'ex regime austro-ungarico (regi decreti 29 gennaio 1931, nn. 227 e 228; regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1178, convertito nella legge 18 aprile 1935, n. 931; regio decreto-legge 27 giugno 1937, n. 1033, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2322; decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 213; decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 5 aprile 1947, n. 272, 17 maggio 1947, n. 501 e decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 44) (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1.150.000.000.

*Spese di culto e di beneficenza nelle Colonie italiane e all'estero.* — Capitolo 30 Assegni vari nonché per ufficiatura e manutenzione di chiese aperte al culto cattolico nelle colonie italiane e di chiese nazionali all'estero — Eventuale concorso per restauro e costruzione di edifici ecclesiastici nazionali nelle colonie e all'estero, lire 4.000.000.

Capitolo 31. Concorso del fondo per il culto a beneficio delle missioni italiane all'estero che dedicano l'opera loro a scopi di istruzione e di beneficenza, lire 480.000.

Capitolo 32. Concorsi e sussidi per spese di culto e di diffusione religiosa nelle colonie e all'estero, lire 10.000.000.

*Spese diverse.* — Capitolo 33. Spese casuali, lire 50.000.

Capitolo 34. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) (*Spese d'ordine*), lire 250.000.

Capitolo 35. Spese per riparazioni ad edifici ex demaniali e di enti ecclesiastici già di regio patronato, lire 1.000.000.

Capitolo 36. Sussidi al clero e al personale addetto al culto particolarmente bisognosi, lire 3.500.000.

Capitolo 37. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

*Fondi di riserva.* — Capitolo 38. Fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 1.500.555.

Capitolo 39. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 500.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 40. Concorsi e sussidi per l'esercizio del culto e per restauri e costruzione di edifici ecclesiastici anche non dipendenti dal fondo per il culto preferibilmente nei luoghi danneggiati dai terremoti e dalla guerra, lire 20.000.000.

Capitolo 41. Costruzione delle chiese nell'Agro Pontino e concorso, da devolversi all'Erario dello Stato, nelle spese per le chiese già costruite e in corso di costruzione alla data dell'8 giugno 1936, ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 249, lire 500.000.

Capitolo 42. Versamento al Tesoro dello Stato dell'avanzo di gestione dell'Amministrazione del fondo per il culto, fino alla concorrenza del contributo nelle spese dell'Amministrazione medesima inscritto al capitolo n. 9 dell'entrata, per memoria.

Capitolo 43. Quota parte degli avanzi di gestione dell'Amministrazione del fondo per il culto da devolversi all'Erario dello Stato ad integrazione del concorso dell'Amministrazione medesima nelle spese relative alla costruzione di chiese nell'Agro Pontino, ai sensi dell'articolo 2, comma secondo, del regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 249, per memoria.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 44. Avanzo di gestione destinato al reimpiego, per memoria.

Capitolo 45. Uscita di capitali per estinzione di debiti e per altri titoli — Rinvestimento di capitali in rendita pubblica, in mutui e in altri valori mobiliari e fondiari, esclusi i mobili di ufficio (*Spesa obbligatoria*), lire 1.000.000.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 17.000.000.

Debito vitalizio, lire 9.500.000.

Contributi allo Stato, lire 12.250.000.

Imposte e tasse, lire 900.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 600.000.

Spese patrimoniali, lire 45.300.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 1.161.369.400.

Spese di culto e di beneficenza nelle colonie italiane e all'estero, lire 14.480.000.

Spese diverse, lire 4.800.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Categoria II. — *Movimento di capitali*: Esazione di capitali, lire 1.000.000.

Totale del titolo II. — Entrata straordinaria, lire 104.454.500.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Parte ordinaria e straordinaria, lire 1.288.699.955.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.000.000.

Totale generale, lire 1.289.699.955.

*Spesa.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e assegni vari di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 6.000.000.

Capitolo 2. Indennità pel Consiglio di amministrazione e per Commissioni varie, lire 400.000.

Capitolo 3. Indennità di giro e rimborso delle spese di trasporto agli ispettori provinciali, indennità di missione e rimborso delle spese di trasporto al personale, lire 700.000.

Capitolo 4. Indennità di traslocamento al personale, *per memoria*.

Capitolo 5. Premio giornaliero di presenza al personale dipendente (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 330.000.

Capitolo 6. Compensi per lavoro straordinario al personale dipendente (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 2.400.000.

Capitolo 7. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale dipendente (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 70.000.

Capitolo 8. Sussidi al personale in servizio nell'Amministrazione centrale compreso quello comandato da altre Amministrazioni, lire 500.000.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati cessati e alle loro famiglie, lire 300.000.

Capitolo 10. Rimborso allo Stato per le spese di ufficio, di stampa e di cancelleria, lire 6.000.000.

Capitolo 11. Spese di affitto, manutenzione e adattamento dei locali occupati dall'Amministrazione — Affitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese varie relative ai medesimi. Spese postali e telegrafiche, lire 300.000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 12. Pensioni ed assegni di caroviveri agli impiegati a riposo (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 9.500.000.

*Contributi allo Stato.* — Capitolo 13. Contributo all'Erario nella spesa per il personale

del Ministero dell'interno addetto ai servizi della Direzione generale del fondo per il culto, lire 8.000.000.

Capitolo 14. Contributo all'Erario nella spesa per il personale della Ragioneria centrale del Ministero dell'interno addetto ai servizi della Direzione generale del fondo per il culto, lire 3.500.000.

Capitolo 15. Contributi vari dovuti al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del fondo per il culto (*Spesa obbligatoria*), lire 750.000.

*Imposte e tasse.* — Capitolo 16. Imposte sui redditi di ricchezza mobile sui fabbricati e sui fondi rustici (*Spesa obbligatoria*), lire 900.000.

*Spese di liti e contrattuali.* — Capitolo 17. Spese di liti e di coazione — Spese per atti contratti, ipoteche terraggere ed altre perizie in genere — Spese per bollo, registro e tassa sui mandati (*Spesa obbligatoria*), lire 600.000.

*Spese patrimoniali.* — Capitolo 18. Spese per terreni, chiese e fabbricati. Manutenzione di corsi e canoni d'acqua. Mercedi a campieri e fontanieri (*Spese obbligatorie*), lire 15 milioni.

Capitolo 19. Acquisto, manutenzione e custodia di mobili e arredi sacri ad uso delle religiose e delle chiese anche non dipendenti dall'Amministrazione, lire 1.000.000.

Capitolo 20. Annullità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi — Doti dipendenti da pie fondazioni — Devoluzione di legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche — Assegni ai Comuni per l'articolo 19 della legge 7 luglio 1886, n. 3036 (*Spese obbligatorie*), lire 7.000.000.

Capitolo 21. Adempimento di pie fondazioni, spese di culto ed ufficiatura di chiese (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 2.300.000.

Capitolo 22. Eventuale concorso del fondo per il culto nell'ufficiatura e pel restauro di chiese e di edifici annessi, lire 20.000.000.

*Spese disposte da leggi e decreti legislativi.* Capitolo 23. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1000.

Capitolo 24. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppressi — Assegni ai canonici della cattedrale di Agrigento (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 190.000.

Capitolo 25. Assegni al clero di Sardegna (*Spese fisse*), lire 9.100.000.

Capitolo 26. Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del fondo per il culto dalle cessate casse ecclesiastiche

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Fondi di riserva, lire 2.000.555.

Totale del titolo I. — Spesa ordinaria, lire 1.268.199.955.

Titolo II. — *Spesa straordinaria*. — Categoria I. — Spese effettive, lire 20.500.000.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 1.000.000.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 21.500.000.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria, lire 1.288.699.955.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 1.000.000.

Totale generale, lire 1.289.699.955.

*Riassunto generale*. — Titolo I. — Categoria I. *Entrate e spese effettive*. — Parte ordinaria. — Entrata, lire 1.185.245.455.

Spesa, lire 1.268.199.955.

Differenza, lire — 82.954.500.

Titolo II. — Categoria I. *Entrate e spese effettive*. — Parte straordinaria. — Entrata, lire 103.454.500.

Spesa, lire 20.500.000.

Differenza, lire + 82.954.500.

*Riepilogo della categoria prima*. — Parte ordinaria e straordinaria (insieme). — Entrata, lire 1.288.609.955.

Spesa, lire 1.288.699.955.

Differenza, nulla.

Titolo II. — Categoria II *Movimento di capitali*. — Parte straordinaria. — Entrata, lire 1.000.000.

Spesa, lire 1.000.000.

Differenza, nulla.

PRESIDENTE. Sono così approvati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto.

Si dia lettura dei capitoli e dei riassunti degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1949-50, che si intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non vi siano osservazioni od emendamenti.

MERLONI, *Segretario*, legge:

*Entrata*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Rendite patrimoniali*. — Capitolo 1. Rendite consolidate diverse, lire 1.321.000.

Capitolo 2. Prodotto di beni stabili, lire 50.000.

Capitolo 3. Censi, canoni e livelli — Interessi sui capitali e sulle somme depositate in conto corrente, lire 420.000.

*Proventi diversi*. — Capitolo 4. Ricuperi e proventi diversi, lire 50.000.

*Contributi*. — Capitolo 5. Assegnazione corrisposta dal Tesoro dello Stato ai termini dell'articolo 5 del disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1920-21, reso esecutivo con la legge 30 giugno 1920, n. 906, e dell'articolo 6, lettera b), del regio decreto-legge 31 marzo 1925, n. 364, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597 — Articolo 9, lettera b), della legge 14 giugno 1928, n. 1315 — Articolo 25 della legge 27 maggio 1929, n. 848 — Articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 213 — Articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 272 — Articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 44, lire 22.465.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimenti di capitali*. — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati*. — Capitolo 6. Prezzo di vendita dei beni di enti soppressi ed esazione di capitali propri dell'Amministrazione, lire 160.000.

Capitolo 7. Esazione di somme di spettanza di enti conservati, lire 70.000.

*Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 1.791.000.

Proventi diversi, lire 50.000.

Contributi, lire 22.465.000.

Totale del Titolo I. — Entrata ordinaria, lire 24.306.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Entrate effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 24.306.000.

Categoria II. *Movimento capitali*, lire 230 mila.

Totale generale, lire 24.536.000.

*Spesa*. — Parte prima. *Spese proprie dell'Amministrazione*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese di amministrazione*. — Capitolo 1. Indennità pel Consiglio di amministrazione, lire 250.000.

Capitolo 2. Indennità di missione e rimborso delle spese di trasporto al personale, *per memoria*.

Capitolo 3. Compensi per lavoro straordinario al personale dipendente (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 102.000.

Capitolo 4. Compensi speciali in precedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

esigenze di servizio al personale dipendente (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 2.000.

Capitolo 5. Pensioni e indennità di caroviveri agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 225.000.

Capitolo 6. Sussidi al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie, lire 20.000.

Capitolo 7. Contributi vari al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, lire 30.000.

Capitolo 8. Contributo a favore del fondo per il culto per le spese del personale e dell'affitto dei locali per l'Amministrazione centrale, lire 40.000.

Capitolo 9. Rimborso allo Stato per le spese d'ufficio e di stampa, lire 900.000.

— *Spese di liti e contrattuali*. — Capitolo 10. Spese di liti e di coazione — Spese per atti e contratti; tassa di registro, bollo, ipoteche, vulture catastali e bollo sui mandati (*Spesa obbligatoria*), lire 30.000.

*Imposte e tasse*. — Capitolo 11. Imposte sui redditi di ricchezza mobile, sui fabbricati, sui fondi rustici, e corrisposte per uso di acqua (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 500.000.

*Spese patrimoniali*. — Capitolo 12. Restauri, manutenzione e custodia di fabbricati e di edifici ecclesiastici — Rinnovazione e manutenzione di mobili ed arredi ad uso di culto (*Spesa obbligatoria*), lire 8.000.000.

Capitolo 13. Censi, canoni, interessi di capitali ed annualità diverse — Pensioni vitalizie ed assegni agli investiti di enti soppressi in Roma (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 10.000.

Capitolo 14. Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 270.000.

*Spese disposte da leggi e decreti legislativi*. — Capitolo 15. Pensioni monastiche e assegni vitalizi — Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (*Spese fisse*), lire 500.000.

Capitolo 16. Assegno alla Santa Sede per il mantenimento in Roma delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero (art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873, n. 1402), lire 200.000.

Capitolo 17. Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e corrisposte per uso d'acqua in servizio dei locali stessi — Spese per concentramento di religiose (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 40.000.

Capitolo 18. Supplementi di congrua ai parroci di Roma ed ai membri delle chiese collegiate che, ai termini della legge 19 giugno 1873, n. 1402, non sono state soppresse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 10.650.000.

*Spese varie*. — Capitolo 19. Spese casuali, lire 7.000.

Capitolo 20. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse — Interessi sui capitali e su altre somme dovute per sentenze, transazioni, convenzioni, ecc. (*Spesa d'ordine obbligatoria*), lire 500.

Capitolo 21. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

*Fondi di riserva*. — Capitolo 22. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 200.000.

Capitolo 23. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 1.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati*. — Capitolo 24. Reimpiego del prezzo dei beni e capitali diversi; affrancazione di annualità passive ed estinzione dei debiti degli enti soppressi (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 160.000.

Capitolo 25. Erogazioni di somme di spettanza di enti conservati (*Spesa d'ordine*), lire 70.000.

Parte seconda. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 26. Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato, lire 3100.

Capitolo 27. Erogazione fissa di beneficenza all'Ente comunale di assistenza di Roma, lire 75.000.

Capitolo 28. Fondo a disposizione (*Spesa obbligatoria*), lire 2.250.000.

Capitolo 29. Somma devoluta all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospedaliera da versarsi in rimborso al Tesoro dello Stato (articolo 1 della legge 8 luglio 1903, n. 321, e articolo 5 del regio decreto 5 marzo 1905, n. 186), per memoria.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 30. Rimborso al Tesoro dello Stato delle somme pagate all'Ente comunale di assistenza di Roma, ai termini del 1° comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, per memoria.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

*Riassunto.* — Parte prima. *Spese proprie dell'Amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 1.569.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 30.000.

Imposte e tasse, lire 500.000.

Spese patrimoniali, lire 8.280.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 11.390.000.

Spese varie, lire 7500.

Fondi di riserva, lire 201.400.

Totale del Titolo I, spesa ordinaria, lire 21.977.900.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale della parte prima (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 22.207.900.

Parte seconda. *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 2 milioni 328.100.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, nulla.

Totale della parte seconda (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 2.328.100.

Insieme (*parte prima e seconda*), lire 24 milioni 536.000.

*Riassunto generale.* — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — Entrata: Titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 24.306.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*, nulla.

Spesa: Parte prima. Titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 21.977.900.

Parte seconda. Titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 2.328.100.

Titolo II. *Spesa straordinaria*, nulla.

Totale della entrata, lire 24.306.000.

Totale della spesa, lire 24.306.000.

Differenza, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Entrata: Titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 230.000.

Spesa: Parte prima. Titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 230.000.

Differenza, nulla.

PRESIDENTE. Sono così approvati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Si dia lettura dei capitoli e dei riassunti degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei patrimoni riuniti ex economali per l'esercizio finanziario 1949-50, che si intendranno approvati con la semplice lettura, quando non vi siano osservazioni od emendamenti.

MERLONI, *Segretario*, legge:

*Entrata.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. *Rendite consolidate diverse*, lire 3.550.000.

Capitolo 2. *Prodotto di beni stabili*, lire 5.000.000.

Capitolo 3. *Censi, canoni, livelli ed altre prestazioni attive*, lire 150.000.

*Proventi diversi.* — Capitolo 4. *Recuperi e proventi diversi*, lire 70.000.

*Fondi speciali.* — Capitolo 5. *Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoni riuniti allo scopo di sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso e per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (3° comma dell'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848)*, lire 29.994.000.

Capitolo 6. *Entrate del fondo clero veneto, degli Scorpori beneficiari e di altri fondi speciali già amministrati dagli economati generali dei benefici vacanti*, lire 1.500.000.

Capitolo 7. *Saldi attivi delle cessate gestioni economali, per memoria.*

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 8. *Esazione di capitali*, lire 500.000.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali*, lire 8.700.000.

Proventi diversi, lire 70.000.

Fondi speciali, lire 31.494.000.

Totale del titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 40.264.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* *Esazione di capitali*, lire 500.000.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 40.264.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale generale. *Entrata*, lire 40.764.000.

*Spesa.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. *Spese per il personale non di ruolo addetto ai servizi di culto*, lire 3.300.000.

Capitolo 2. *Indennità di missione e rimborso delle spese di trasporto al personale*, lire 50.000.

Capitolo 3. *Premio giornaliero di presenza al personale dipendente (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19). (Spesa obbligatoria)*, lire 135.000.

Capitolo 4. *Compensi per lavoro straordinario al personale dipendente (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)*, lire 340.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

Capitolo 5. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale dipendente (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 10.000.

Capitolo 6. Rimborso allo Stato per le spese di ufficio, di stampa, di cancelleria e acquisto di mobili, lire 1.300.000.

Capitolo 7. Contributi vari dovuti al Tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione dei Patrimoni riuniti ex economali, lire 90.000.

Capitolo 8. Sussidi ad impiegati in servizio, nonché ad impiegati cessati dei soppressi economati generali dei benefici vacanti ed alle loro famiglie, lire 60.000.

Capitolo 9. Spese di manutenzione della proprietà immobiliare (*Spesa obbligatoria*), lire 2.000.000.

Capitolo 10. Imposte e tasse (*Spesa obbligatoria*), lire 1.200.000.

Capitolo 11. Spese contrattuali di liti, risarcimenti e accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 60.000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 12. Pensioni e assegni di caroviveri al personale a riposo dei soppressi Economati generali dei benefici vacanti (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 11 milioni.

*Spese patrimoniali.* — Capitolo 13. Censi, canoni, livelli ed altre prestazioni passive (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 114.000.

Capitolo 14. Assegni fissi di varia natura (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 60.000.

*Spese diverse.* — Capitolo 15. Spese casuali, lire 6.000.

Capitolo 16. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

*Spese di culto, di istruzione e di beneficenza.* — Capitolo 17. Assegni al clero del Pantheon (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1.534.400.

Capitolo 18. Assegni fissi e oneri diversi per scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 500.000.

Capitolo 19. Fondo a disposizione per sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso e per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, lire 15.997.410).

*Fondi speciali.* — Capitolo 20. Anticipazioni ai benefici sotto sequestro, lire 10.000.

Capitolo 21. Spese del fondo clero veneto, degli Scorpori beneficiari, e di altri fondi spe-

ciali già amministrati dagli Economati generali dei benefici vacanti, lire 1.500.000.

*Fondi di riserva.* — Capitolo 22. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 300.000.

Capitolo 23. Fondo di riserva per le spese imprevedute, lire 100.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 24. Resti ed altre spese straordinarie diverse (*Spesa di ordine*), lire 20.000.

Capitolo 25. Rimborso all'Amministrazione del fondo per il culto delle somme anticipate all'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali 11<sup>a</sup> delle 15 annualità), lire 577.190.

Capitolo 26. Indennità a favore di titolari o reggenti dei subeconomati dei benefici vacanti soppressi, che può essere concessa ai termini dell'articolo 28 della legge 27 maggio 1929, n. 848 (regio decreto 10 marzo 1930, n. 286), per memoria.

Capitolo 27. Saldi passivi delle cessate gestioni economali, per memoria.

Capitolo 28. Avanzo di gestione destinato a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso e per favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione (articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848), per memoria.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 29. Rinvestimento di capitali, estinzione di debiti e di altre passività patrimoniali, lire 500.000.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 8.545.000.

Debito vitalizio, lire 11.000.000.

Spese patrimoniali, lire 174.000.

Spese diverse, lire 6.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 18.031.810.

Fondi speciali, lire 1.510.000.

Fondi di riserva, lire 400.000.

Totale del titolo I. Spesa ordinaria, lire 39.666.810.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. Spese effettive, lire 597.190.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 500.000.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 1.097.190.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 40.264.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 500.000.

Totale generale, lire 40.764.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

*Riassunto generale.* — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — Entrata. — Titolo I. Entrata ordinaria, lire 40.264.000.

Spesa. — Titolo I. Spesa ordinaria, lire 39.666.810.

Titolo II. Spesa straordinaria, lire 597.190.

Totale della spesa, lire 40.264.000.

Differenza, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Entrata. — Titolo II. Entrata straordinaria, lire 500.000.

Spesa. — Titolo II. Spesa straordinaria, lire 500.000.

Differenza, nulla.

PRESIDENTE. Sono così approvati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economali.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relativo all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

« I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio

decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato sono descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 1 della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo 29 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1949-50, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4:

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

« I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.



DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

« I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice medesima ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1949-50, la spesa straordinaria di lire 9 miliardi per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Gli onorevoli Colasanto, Notarianni, Chatrian, Firrao e Tesoro hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 6-bis:

« La spesa di lire 400.000.000 stanziata per l'esercizio 1948-49, in base al decreto legislativo 11 aprile 1948, n. 497, è confermata per l'esercizio finanziario 1949-50 a favore degli Ospedali di Napoli ».

Avendo essi ritirato i correlativi emendamenti ai capitoli 106 e 107 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, anche questo emendamento si intende ritirato.

Si dia lettura dell'articolo 7.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Il contributo straordinario a favore dell'Amministrazione autonoma della Valle di Aosta, in luogo del non ancora avvenuto riparto delle entrate erariali fra lo Stato e la Valle, previsto dall'articolo 12 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, è stabilito, per l'anno 1949, in lire 585.000.000 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata, per l'esercizio 1949-50, la iscrizione della somma di lire 500.000 per provvedere alle spese per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (373);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (374).

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CHIOSTERGI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera i risultati della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (373):

Presenti e votanti . . . . .	389
Maggioranza . . . . .	195
Voti favorevoli . . . . .	263
Voti contrari . . . . .	126

(La Camera approva).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (374):

Presenti e votanti . . . . .	389
Maggioranza . . . . .	195
Voti favorevoli . . . . .	262
Voti contrari . . . . .	127

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alicata — Alliata di Montereale — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bennani — Bensi — Benvenuti — Bernardi — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Berlinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Carron — Casalnuovo — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavallotti — Ceconi — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimentì — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele

— De Palma — Decidue — Di Vittorio — Dominedò — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Fora — Foresi — Franco — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Giunolì Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Improta — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Rocca — Latanza — Latorre — Lazzi — Lecciso — Leone Marchesano — Leonetti — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Magnani — Malvestiti — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Del Rio — Matarella — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Michelini — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Monterisi — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca — Mussini.

Natali Ada — Natòli Aldo — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pallenzona — Paolucci — Parente — Pastore — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Perrotti — Pertusio — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maf-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

fiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Proia — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Saggini — Saija — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Simonini — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoletti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolley — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

*Sono in congedo:*

Biagioni — Borsellino.

Camposarcuno — Carratelli — Chiaramello — Cortese.

Di Leo — Dossetti.

Facchin.

Giacchero — Giannini Guglielmo — Guarento.

Larussa.

Mannironi — Mattei — Mastino Gesumino — Maxia — Momoli — Monticelli — Murgia. Negrari.

Paganelli — Pera — Perrone Capano.

Reggio d'Aci.

Salvatore — Silipo.

Vigo — Visentin Angelo.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se sia vero che il Ministero dei trasporti — al fine di proteggere dalla concorrenza la società « Funicolare Centrale » — abbia ordinato al comune di Napoli di elevare notevolmente le tariffe di talune linee automobilistiche urbane, di vitale necessità per la popolazione cittadina: e, nell'ipotesi affermativa, per conoscere le disposizioni legislative ed i criteri di opportunità che possano giustificare tale inaudito provvedimento.

(830)

« ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del tesoro e della difesa, per conoscere se e quando si provvederà al risarcimento dei danni provocati dalle requisizioni alleate, per i quali, a suo tempo, come risulta da informazioni apparse sulla stampa, furono versati dall'Ufficio stralcio del Governo alleato al Governo italiano 250 milioni di dollari.

« Gli interroganti fanno presente che molti cittadini hanno sostenuto forti spese per effettuare perizie giurate, preparare documenti giustificativi, — documenti che giacciono da tempo senza nessun esito presso la Direzione generale del genio — ed inoltre non pochi di essi sono stati costretti ad indebitarsi per riparare o ricostruire quanto era stato danneggiato o distrutto, fiduciosi d'incassare poi qualche indennizzo, per cui si rende necessario conoscere con esattezza ed in maniera definitiva il pensiero degli organi competenti in merito.

(831)

« SALIZZONI, MANZINI, BERSANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se gli consti che, in molte case penali della Repubblica, è permessa esclusivamente la lettura di giornali quotidiani e di riviste, sia italiani che stranieri, governativi e filogovernativi, mentre è proibita la lettura di ogni giornale e rivista, anche di studio e di cultura politico-sociale, che abbia un orientamento di opposizione e anche se indipendente non conformista;

se gli consti, altresì, che vi si esercita una coercizione della coscienza dei detenuti, richiedendo loro che, o frequentino le funzioni religiose, o dichiarino per iscritto di fare professione di ateismo;

se gli consti, inoltre, che gli elementi di sinistra sono sottoposti a minacce e a soprusi e spesso trasferiti altrove;

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

se gli consti, infine, che ai repubblicani si consente di ostentare sul petto il tricolore della Patria, che essi hanno tradito e al quale, in carcere, danno un preciso significato di provocazione e di vanteria nazifascista.

(832)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene opportuno istituire un servizio automobilistico sovvenzionato dallo Stato in sostituzione della distrutta ferrovia Santa Maria C. V.-Piedimonte d'Alife, già sovvenzionata.

« E ciò per impedire che la popolazione alifana, privata dalla guerra della sua unica ferrovia, debba da anni subire servizi automobilistici a prezzi onerosi, specie per i lavoratori.

(833)

« SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come intende sistemare il personale dipendente dall'U.P.S.E.A. (circa 6000, quasi tutti ex combattenti) del quale si minaccia il licenziamento a seguito della prevista prossima soppressione dell'Ente.

(834)

« ROBERTI, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se non ritiene opportuno adottare urgenti e radicali provvedimenti per la sistemazione della ferrovia circumetnea, onde sottrarla ad una onerosa quanto incapace gestione, che mette a repentaglio l'esistenza stessa della ferrovia;

2°) se a tale scopo non ritiene opportuno il passaggio della gestione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e comunque:

a) sostituire l'attuale commissario con persona residente in Catania;

b) disporre concreti finanziamenti per il rinnovo e ampliamento degli impianti, onde ottenere un miglioramento e incremento dei trasporti viaggiatori e merci, nonché l'attuazione con mezzi propri dei servizi sussidiari automobilistici ed eliminare quindi il gravissimo onere in atto sostenuto per l'affitto degli automezzi privati. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(1350)

« DI MAURO, CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno:

considerato che con la legge 24 aprile 1949, n. 264 (*Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 1° giugno 1949), venivano sanciti provvedi-

menti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati;

considerato che nel precitato decreto, al titolo terzo, capo terzo, veniva prescritto che per determinate località e limitatamente a determinate categorie professionali poteva essere disposta, con decreto dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con l'onorevole Ministro del tesoro, la concessione di sussidi straordinari di disoccupazione ai lavoratori che si trovino involontariamente disoccupati per mancanza di lavoro e che non abbiano i requisiti prescritti per il diritto alla indennità giornaliera di disoccupazione;

considerato che, successivamente, con decreto ministeriale del 5 agosto 1949 (*Gazzetta Ufficiale* n. 192, del 23 agosto 1949), l'onorevole Ministro del lavoro di concerto con l'onorevole Ministro del tesoro, vista la precitata legge n. 264 e sentita la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati, autorizza la concessione, per la durata di giorni 90, del sussidio straordinario di disoccupazione, di cui al titolo terzo, capo terzo, della legge 29 aprile 1949, n. 264, ai lavoratori marittimi, muniti di libretto di navigazione, sbarcati per avvicendamento in qualsiasi porto del territorio nazionale alla data dell'8 agosto 1949 e che si trovino nelle condizioni stabilite dalla citata legge per potere fruire del sussidio medesimo;

estendere la concessione già data a coloro che sono sbarcati precedentemente all'8 agosto 1949, anche a tutti coloro, sbarcati per avvicendamento e che si trovino nelle condizioni previste dalla prefata legge n. 264, onde non escludere questi ultimi dal godimento dei benefici già accordati a tutti coloro che risultano sbarcati prima dell'8 agosto 1949. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1351)

« SAJJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga giusto ed urgente — in attesa del parere del Consiglio di Stato, che pare debba pronunciarsi in merito — ammettere, sia pure *sub condicione*, ai concorsi di gruppo B dell'Amministrazione finanziaria, i cui termini scadono il 31 ottobre 1949, oltre che i forniti di maturità classica o scientifica, anche i forniti di abilitazione magistrale o tecnica, per la equipollenza dei predetti titoli, riconosciuti da quasi tutte le altre Amministrazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1352)

« RESCIGNO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga giusto ed urgente, a parziale deroga della Ordinanza relativa al conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie per il 1949-50, ed in considerazione dei parecchi aspiranti già sfollati, che da poco hanno ritrovato un'abitazione nei paesi sinistrati di loro residenza, ridurre da due ad un solo anno il periodo di permanenza nella sede cui aspirano, ai fini della concessione del maggiore coefficiente di punti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1353)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se è vero che l'Amministrazione Monopoli di Stato, intenderebbe fra breve indire aste pubbliche per l'assegnazione dei Magazzini vendita e, qualora fosse vero, se non si ritenga opportuno che l'Amministrazione Monopoli proceda invece all'assegnazione per trattative private dirette con gli attuali reggenti, come d'altronde già fece in passato in base al decreto legislativo 7 ottobre 1926, n. 1811, riconoscendone così i sacrifici e i meriti ed evitando inoltre, nel proprio interesse, di privarsi di personale già pratico e ormai riconosciuto idoneo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1354)

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quale concreta azione intende svolgere perché il sanatorio Maffucci di Avellino (il cui edificio è completato sin dal 1943) entri rapidamente in funzione, con i previsti 300 posti-letto.

«L'interrogante è a conoscenza che (indipendentemente dalle riparazioni per danni bellici già effettuate direttamente dal Ministero dei lavori pubblici) il Consorzio provinciale antitubercolare di Avellino chiese ed ottenne sui fondi U.N.R.R.A., nel novembre del 1947, 30 milioni per il completamento delle opere murarie. Detto finanziamento, però, secondo il Consorzio si sarebbe dimostrato del tutto inadeguato, anche perché erogato in ritardo rispetto alla richiesta, cosicché oggi si è avanzata ufficiale istanza per ulteriore finanziamento da parte dell'Alto Commissario per ben 100 milioni. Intanto, poiché questa seconda richiesta suppletiva non è stata presa, almeno per ora, in seria considerazione, rimangono bloccati inutilmente, da due anni, 34 milioni assegnati dagli stessi fondi U.N.R.R.A. per le attrezzature.

« L'interrogante chiede che si esca dal vicolo cieco: occorre provvedere e sbloccare subito i 34 milioni stabiliti per le attrezzature, destinandoli, per ora, alle opere murarie di completamento, in maniera da far procedere i lavori, dando contemporaneamente affidamento preciso per l'ulteriore finanziamento e per la reintegrazione del fondo per le attrezzature.

« Tanto perché è quasi oggetto di scandalosa meraviglia che, da un decennio dell'inizio dell'opera, e dopo aver speso circa 3 milioni prebellici, non si riesca a portare a termine un'opera che recherebbe grande sollievo alla salute di tanti ammalati e che eviterebbe l'inconveniente grave che oggi si verifica, che cioè taluni di essi non vengono affatto ricoverati, e altri sono inviati a centinaia di chilometri dai familiari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1355)

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda procedere, valendosi della legge per l'incremento edilizio, alla realizzazione di un programma di risanamento delle zone popolari della città di Avellino, che hanno recentemente destato l'attonito stupore del Vicepresidente Porzio in visita alle zone alluvionate. L'interrogante fa presente infatti che in tuguri indegni della millenaria civiltà europea vivono ammassati (nei quartieri San Leonardo, Fornelle, San Antonio Abate) perfino dieci persone in tre o quattro metri quadrati.

« Non è pertanto inutile un appello al Ministro, perché il finanziamento all'Istituto provinciale delle case popolari di Avellino possa servire, per una quota di almeno 100 milioni su 265, a questa umile gente, da nessuno curata, e non solo al ceto medio cittadino, per il quale il programma edilizio si può esplicare non solo mediante l'Istituto, ma anche a mezzo di finanziamenti alle cooperative di impiegati, come in parte già è avvenuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1356)

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il preciso ammontare della somma concessa alle opere d'assistenza, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, del fondo E.R.P., per l'anno scolastico 1949-50. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1357)

« LOZZA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali l'Autorità militare insiste a negare la cessione al comune di Agrigento dell'area e dei ruderi inutilizzabili della ex caserma Francesco Crispi, sita in quella città, quando la detta area si presta ottimamente per erigervi il necessario edificio scolastico che la popolazione tutta richiede; mentre è troppo esposta ed inadatta per un edificio militare, edificio che, dovendosi costruire ex novo, molto più opportunamente potrà costruirsi in altre adatte aree offerte dal Comune. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(1358) « ADONNINO, AMBROSINI, BORSELLINO, DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali, pur essendo stati destinati con legge 23 aprile 1949, n. 165, all'Italia meridionale 2 miliardi e 750 milioni per finanziare i contributi concessi dalla legge n. 31 del 1° luglio 1946, nessuna somma viene ancora erogata in Sicilia; anzi il Ministero ha di recente ordinato agli Ispettorati agrari di sospendere l'istruzione di tutti i progetti e la definizione di tutti i collaudi, ponendo così un fermo dannosissimo ad importanti ed urgenti lavori da tutti invocati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(1359) « ADONNINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se gli sia noto che il giorno 16 ottobre in Carbonia, in occasione di un comizio tenuto dall'onorevole Sebastiano Dessanay, consigliere regionale, il locale commissario di pubblica sicurezza, l'ex questore repubblicano Pirrone, ha proceduto ancora una volta, con pretesti insignificanti, allo scioglimento del comizio ed ha perpetrato atti di inaudita violenza, sia nei confronti dell'oratore, sia nei confronti della popolazione. Gli interpellanti chiedono se il Ministro non ritenga urgente ristabilire in Carbonia un regime di legalità democratica, allontanandone un funzionario dissennato e fazioso, che è la causa prima di ogni disordine e violenza.

(206) « LACONI, POLANO, GALLICO SPANO NADIA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai mini-

stri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

GALLICO SPANO NADIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICO SPANO NADIA. Avevo chiesto all'onorevole ministro dell'interno di fissare la data in cui avrebbe risposto alla mia interrogazione sui fatti di Carbonia. Mi è stato promesso che oggi sarebbe stata fissata la data dello svolgimento: la promessa non è stata mantenuta. Pertanto, prego la Presidenza di chiedere al Governo di fissare la data dello svolgimento, tanto più che nuove violenze hanno avuto luogo a Carbonia.

PRESIDENTE. Informerò di questa sua richiesta il ministro interessato.

**La seduta termina alle 23,50.**

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10,30:*

*Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (372). — *Relatore* Ambrosini.

*Alle ore 16:*

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica dell'Accordo commerciale e scambio di Note fra l'Italia e la Polonia, conclusi a Varsavia il 27 dicembre 1947. *(Approvato dal Senato)*. (536). — *Relatore* Treves.

Concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 800 milioni all'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.). *(Approvato dal Senato)*. (733). — *Relatore* Cagnasso.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (372). — *Relatore* Ambrosini.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1949

l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (711). — *Relatori*: Cremaschi Carlo e Truzzi.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (667). — *Relatore* Chieffi.

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (616). — *Relatore* Quarello.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (682). — *Relatore* Angelini.

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, appro-

vato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (*Approvato dal Senato*). (251). — *Relatore* Tozzi Condivi.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (*Modificato dal Senato*). (22-B). — *Relatore* Tesaurò.

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — *Relatori*: Dominè e Germani, *per la maggioranza*, e Grifone e Sansone, *di minoranza*.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI